ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Sabato 18 Aprile 1908* — MATTINO NUM. 109

LE ASSOCIAZIONI
In Torino a domicilio all'Amministrazione del Giornale, lire 5 al mese.
Esce tutte le mattine anche gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Italia, Tripoli, Eritrea: Anno 36 lire, Sem. 18, Mese 3 — Estero qualunque destinazione: Anno 72 lire, Sem. 36, Mese 6

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffe in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere tariffe alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La squadra concentrata a Gaeta

per la questione degli uffici postali in Turchia e pel fatto di Derna.

Partenza di navi per ignota destinazione: per la Cirenaica o per l'Oriente? — Ciò che si dice nei Circoli governativi — La triste situazione degli italiani in Tripolitania — Ancora l'assassinio di padre Giustino.

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 17, ore 24.

Da varii giorni all'incidente di Derna, per l'uccisione del francescano, suddito italiano, nessuno più pensava, attendendo l'esito dell'inchiesta, che devono fare a Derna il console giudice italiano a Costantinopoli, cav. Menzinger, ed il primo dragomanno dell'Ambasciata di Costantinopoli, comm. Cangià, giunti oggi a Derna, a bordo dell'incrociatore *Varese*.

E' noto che da parte delle Autorità ottomane si vorrebbe far ricadere la responsabilità dell'assassinio di padre Giustino su un altro frate italiano e sui cavasch del Consolato italiano, mentre le Autorità italiane hanno esplicitamente accusato il kaimakan governatore di Derna di aver fatto assassinare il frate da qualche fanatico mussulmano. E' probabile che l'inchiesta delle Autorità italiane accodi la responsabilità del governatore turco, e quindi è anche probabile che il nostro Governo debba richiedere, ad inchiesta ultimata, completa soddisfazione alla Turchia.

Così stando le cose, ripeto, nessuno più pensava, all'incidente, quando stasera si sparse in Roma la voce dell'improvviso e singolare concentramento delle navi della squadra del Mediterraneo nelle acque di Gaeta, e, naturalmente, si è collegato questo fatto con l'incidente triccolino.

Da Milano, ove si trova attualmente in vacanza pasquale, il ministro della marina on. Mirabello, ha dato ordini telegrafici che le navi pronte della squadra partissero oggi stesso da Spezia per Gaeta.

Partirono, in conseguenza, la *Regina Margherita*, che batte bandiera di nave ammiraglia, del vice-ammiraglio Grenet, e la *Vittor Pisani*, che batte pure bandiera di contr'ammiraglio. Il vice-ammiraglio Grenet, comandante le forze navali del Mediterraneo, venne chiamato a Roma per istruzioni, che riceverà dal capo di Stato Maggiore Bettolo, in assenza del ministro, e dal sottosegretario di Stato Aubry.

Intanto a Spezia le navi in partenza si riforniscono al completo di dotazioni viveri, munizioni e denaro, come per un viaggio all'estero.

A Gaeta si trova già la *Saint-Bon*; a Napoli la *Ferruccio* e la *Brin*; a Derna è ora l'incrociatore *Varese*. Ufficialmente le navi partono per il concentramento a Gaeta della forza navale del Mediterraneo. A Gaeta riceveranno ulteriori istruzioni. Partirà anche la squadriglia di cacciatorpediniere, formata dai cacciatorpediniere *Ciclope*, *Bersagliere*, *Artigliere*, *Aquilone*, *Zeffiro*, al comando del capitano di fregata Emilio Salari.

Domani partirà anche, sempre da Spezia, la *Regina Elena*, con a bordo il Duca degli Abruzzi. Intanto a Napoli le corazzate *Benedetto Brin* e *Ferruccio* e l'avviso *Urania*, che si trovano in quel porto per alcuni lavori di bordo, hanno ricevuto ordine telegrafico di partire immediatamente per destinazione ignota. Alle 16, le tre navi erano già al largo.

Queste notizie sui movimenti della squadra mostrano che effettivamente qualche cosa di importante sta per avvenire. Ho voluto chiedere ad un personaggio del Ministero degli esteri spiegazioni sul grave argomento e vi riferisco testualmente le aride risposte ricevute.

— Che cosa vuol dire — ho detto — questo concentramento di navi a Gaeta?

Il personaggio, avendo capito dove andavo a parare, girò al riparo rispondendomi: « Per ora nelle acque della Tripolitania e precisamente a Derna non ci sarà che l'incrociatore *Varese* a bordo del quale sono due funzionari italiani recatisi a Derna per l'inchiesta sull'assassinio di padre Giustino.

— Ma non sono partiti per Derna da Napoli anche la *Brin* e la *Ferruccio*?

— Ripeto che a Derna non vi è che la *Varese*.

— Almeno — ripresi — si può sapere se il concentramento della squadra è una misura di indole precauzionale presa cioè per essere in grado di affrontare qualsiasi avvenimento?

Il personaggio non ha smentito ma non ha neanche negato. Mi fece però capire che, per oggi, non poteva dirmi nulla e che domani con tutta probabilità saranno chiarite le cose.

Sono allora andato ad attingere notizie ad altra fonte ed ho avuto questi schiarimenti. Vi sono due questioni pendenti fra l'Italia e la Turchia: la questione degli uffici postali italiani da aprirsi in varie città dell'impero ottomano e la questione dell'assassinio del missionario italiano a Derna. Cosa risolta, il Governo turco ha mostrato enorme volontà di resistenza, al contrario. Ha voluto fare il gradasso, ha voluto mostrare i muscoli, ha voluto dimostrare che non si lascia mettere i piedi in testa da nessuno, ha voluto dimostrare che è padrone in casa sua, ha voluto dimostrare che non ha paura di nessuno, ha voluto dimostrare che è pronto a tutto, ha voluto dimostrare che è disposto a tutto, ha voluto dimostrare che è capace di tutto.

Ma, dopo aver dimostrato tutto questo, ha finito per cedere su tutta la linea.

Per gli uffici postali italiani, dopo aver fatto il diavolo a quattro, dopo aver minacciato di chiudere tutte le scuole italiane, dopo aver minacciato di espellere tutti i missionari italiani, dopo aver minacciato di fare tutto il male possibile, ha finito per cedere su tutta la linea.

Per l'assassinio di padre Giustino, dopo aver fatto il diavolo a quattro, dopo aver minacciato di fare tutto il male possibile, ha finito per cedere su tutta la linea.

Per gli uffici postali italiani, dopo aver fatto il diavolo a quattro

mai sopito che si riaprono trascorso il maggio da poco, nel tempo della mietitura.

Sentiamo gli agricoltori. Essi accusano innanzi tutto i sindacalisti di aver subito rinunziato il pallio di maggio — oh'era un trattato quasi di pace sociale — con un vero e proprio atto di guerra. Nei lavori di miglioria i contadini organizzati si rifiutarono semplicemente di prestar l'opera loro presso quei consultori di fondi i quali impiegavano ancor del personale disorganizzato. Di qui i primi boicottaggi. E come molti erano gli agricoltori che si trovavano moralmente in obbligo di dar lavoro a quei contadini che li avevano aiutati a superare le strette dello sciopero di maggio, i boicottaggi guillarono come i fanghi a Viarchi, a Feliino, a Cossa, a Nocera, a Sorbolo, a Vignale. E il concordato, che contemplava ogni categoria di lavoratori, indistintamente, in un generoso disegno di pacificazione, fu come non esistesse. Tuttavia, mentre l'Agraria notificava le proteste degli agricoltori alla Camera del lavoro, i boicottati riuscirono a mietere giovandosi dei contadini fedeli e di avventizi, senza ricorrere alla violenza illegale delle organizzazioni.

Ciò moltiplicò i boicottaggi alla trebbiatura: boicottaggi preparati e concertati con tanta abilità, che certi agricoltori non poterono nemmeno avere a disposizione una trebbiatrice, finchè l'Agraria non pensò ad organizzare un servizio per suo conto noleggiando macchine e arruolando macchinisti indipendenti. Poco di poi, in agosto, scoppiava a Nocelo lo sciopero dei vaccari. Anche per questo l'Agraria accusa la Camera del lavoro di aver mancato al patto di maggio. Il concordato recava, pei vaccari, un articolo speciale, conciliativo, inteso ad impedirne una agitazione contro la quale gli agricoltori si sarebbero trovati inermi. E l'agitazione invece ci fu, diretta dalla Camera del lavoro, e i padroni furono forzati a capitolare rapidamente. Nè basta ancora: l'Agraria, di fronte a queste sopre controversie imprevedute, e, legge, a norma del concordato, la propria Commissione arbitrale e invita la Camera del lavoro a fare altrettanto: ma questa, praticamente, non ne vuol sapere in alcun modo, e replica accusando alla sua volta l'Agraria di forsi iniziatrice di violazioni del concordato e di rappresaglie, e riservandosi sentenziare di giudicare le proprie conquiste ed il buon diritto dei lavoratori con mezzi più adatti di una Commissione arbitrale...».

Mezzi che gli agricoltori sperimentarono di nuovo a breve scadenza, subendo nuovi boicottaggi nella trebbiatura del granoturco, e diversi scioperi, qua e là, alla rinnovazione dei contratti colonici, che i leghisti, con procedura inaccettabile, volevano subordinare alla Camera del lavoro.

Intanto, fin dal settembre, i sindacalisti preannunziavano per il 1908 quattro scioperi generali tipici a favore delle vittime politiche e a danno dei proprietari di Parma: uno in primavera, al tempo del fieno, uno alla mietitura, uno alla vendemmia e l'ultimo alla semina. Si voleva dunque — affermano gli agricoltori — la guerra a ogni costo!

Naturalmente la campagna opposta dà gli stessi rintocchi di protesta e di minaccia. Alla Camera del lavoro gli agricoltori sono impatanti di aver creato, non appena fu in vigore il concordato del maggio scorso, la disoccupazione artificiale, rifiutando di mandare i lavori campestri; sono accusati di aver continuato gli sfratti e le denuncie degli attentati contro la libertà del lavoro; son chiamati a rispondere di licenziamenti in massa a preludio dei contadini obbligati a pagare i fitti, di cavillose interpretazioni del concordato nell'intento di falciare 90 lire dal salario di qualche «spesato». Sono quindi proclamati rei di rappresaglie. Per cui gli agitatori dichiarano di un pezzo che non daranno loro tregua mai più se non disarmi a un'azione di resipiscenza; e i primi conti si faranno a primavera, non appena sia possibile uno sciopero veramente efficace... «Gli agricoltori e l'Agraria — vanno ripetendo i sindacalisti fin dall'autunno scorso — vogliono la guerra e cercano mille pretesti per farla scoppiare? Attendano la stagione propizia, e la guerra non mancherà».

***

Sopraggiunse l'inverno: e furono mesi di preparazione intensa per entrambe le parti. L'Agraria, in ispecie, si accrebbe, riordinò le forze che aveva chiamate a raccolta dopo lo sciopero del maggio scorso e durante i boicottaggi sindacalisti, stirpe i suoi locami, costituì, sull'esempio degli avversari, una vasta e minuta rete di associazioni, di comitati e di sottosezioni locali in ogni borgata, in ogni Comune, in ogni parrocchia, per modo che a mezzo gennaio possedeva già la solidarietà di quasi tutti gli agricoltori della pianura. Sui suoi registri erano rappresentati duecento mila ettari di terreni. Essa si affrettò, quindi, alla Cassa mutua d'assicurazione contro i danni degli scioperi, che ha sede a Bologna, e si mise in relazione con la Società padronali delle provincie limitrofe.

L'ora delle ostilità non si fece attendere. Il conflitto era fatale: e scoppiò per un'inezia. Ecco qui. Per gli «spesati» in genere il concordato stagionale in vigore stabilisce, come abbiamo visto, una giornata di lavoro che supera di due ore quella fissata pei braccianti. Su questo punto la lettera del concordato, suffragata dai verbali relativi, non ammette dubbi: è precisa. La riconoscono anche i leghisti. Questi però sostengono accanitamente che le due ore in più non sono applicabili a tutte le categorie degli «spesati», ma soltanto a quelli che sono adibiti alla cura del bestiame. Il lavoro di questi è men greve; può sopportare quindi un'aggiunta. Ma il lavoro degli «spesati» che escono pei campi, a mezzo dei braccianti avventizi, è almeno rude come quello dei braccianti medesimi, e non può venir assoggettato a un orario più lungo. Così ragionano i leghisti. Ma gli agricoltori, di rimando, citano il concordato ed i verbali che fanno fede della convenzione nei suoi termini precisi. E, ad abbondanza, replicato pure che gli «spesati» in parola lavorano, sì, come i braccianti, ma che per altro godono di un salario fisso, il quale li esenta dai rischi del lavoro libero nell'eventualità della disoccupazione e assicura loro una casa: vantaggi non indifferenti.

Su queste basi la controversia viene avvenendosi. Dal loro punto di gli agricoltori, nè i contadini sono disposti a derogare. Stanno a mezzo febbraio. I contadini «spesati» abbandonano il lavoro, ogni sera, all'ora in cui lasciano i braccianti, e di fronte alle proteste dei padroni rispondono che hanno la coscienza d'essere nel proprio diritto. Ora i padroni non possono costringerli a lavorare, ma li diffidano subito, avvertendoli che, se non rispetteranno il concordato, il corrispettivo totale delle due ore di lavoro non pestate verrà ritenuto sul loro salario.

La replica delle organizzazioni sindacalista è immediata: un nuovo boicottaggio a Nocelo, contro i fondi sui quali i lavori cammenti urgono di più. Poi, qua e là per la provincia, altri boicottaggi improvvisi.

Ma l'Agraria non vi è impreparata. Nei paesi dove la Camera del lavoro ha promosso un boicottaggio, essa proclama la serrata dei braccianti: a Nocelo, a Feliino, e via via. La lotta è ancora localizzata, ma accennano già ardori battaglieri, nutriti da un inverno di organizzazione febbrile e di propaganda tenace. Si delineano sempre più chiaramente da una parte e dall'altra. La solidarietà degli agricoltori, nei paesi dove la serrata vien decisa, è perfetta. Essi si vincolano addirittura a rispettarla fino all'ultimo, rilasciando all'Agraria delle cambiali in bianco, il cui valore è proporzionato all'area dei fondi che essi condonano. L'Agraria avrà il diritto di scontare a proprio beneficio, se essi verranno meno alla parola data.

Ed è in questo momento che all'Agraria si concretizza il piano di una più vasta e decisiva battaglia. Si considera la situazione: nuda nella sua tagliente gravità. La Camera del lavoro sta preparando per il maggio imminente uno sciopero che attraverso le sue generale minaccia si preannunzia gigantesco, senza quartiere. In quel periodo l'ubbidienza ossequiosa delle organizzazioni sindacalista sarà massima: mentre, per contro, la forza di resistiva degli agricoltori. Tutto più vantaggioso, perciò, sotto ogni punto di vista, anticipare di due mesi — con un'audace mossa d'attacco — il conflitto inevitabile. Se non altro, si equilibrerebbe meglio le partite respettive per i minacciati moti di maggio. Ormai, alcuna via di conciliazione resta più: in così fatte condizioni di animi e di cose è folle sperare un componimento.

In queste idee tutti gli agricoltori sono concordi e determinati. L'Agraria accoglie subito nella sua orbita tutti quegli industriali della provincia il cui appoggio può meglio giovare nella lotta che sia per impegnare. Poi si assicura la fedeltà di tutti i suoi affiliati: radunò nelle sue casse — crisma pratico della solidarietà — due milioni di cambiali in bianco scontabili a proprio favore. E scende in campo.

Così, il 9 marzo scorso, si attuava nel Parmense la serrata generale dei conduttori di fondi.

Marcello Prati.

Come Bülow
ha visitato il cardinale Rampolla
ex-segretario di Stato.

Roma, 17, ore 20.

Al pranzo offerto iersera dal senatore Taverna in onore del principe e della principessa di Bülow assistevano, tra gli altri, i ministri Tittoni e Casana, il principe di Venosa, gli onorevoli Ferdinando Martini, Luigi Luzzatti e Colombo, il signor Pernot dell'Istituto di Francia, il ministro Fiotow e il dottor Renvers. Tra le signore donna Laura Minghetti e la principessa di Venosa. Il pranzo terminò alle 22.30. Oggi il principe e la principessa di Bülow visiteranno nuovamente la villa Malta. Stasera il principe Di Camporeale darà un pranzo in loro onore.

Ieri sera, alle 18,30, il principe di Bülow si è recato all'*Hôtel Regina*, ove ha sede la Legazione di Prussia, per conferire col ministro von Mühlberg. Fu ricevuto quivi la visita di Mons. De Merolet, consulente della Legazione e cappellano maggiore dell'Ordine di Malta.

Il principe Di Bülow ha assistito, stamane, al servizio religioso nella cappella dell'Ambasciata. Stamane, il principe e la principessa hanno fatto colazione presso l'ambasciatore conte De Monts. Erano pure invitati il principe e la principessa De Monts, donna Laura Minghetti, il ministro di Baviera presso il Quirinale, barone Tann, il professor Renvers, il ministro von Fiotow, il consigliere di Legazione barone De Bergen, il consigliere Intimo Stock e l'addetto all'Ambasciata Beversdorf.

Nel pomeriggio il principe e la principessa Di Bülow fecero un'altra visita alla villa Malta. Il pranzo, che offrirà stasera in sua casa, alle ore 20.30, il principe di Camporeale avrà, data la ricorrenza del venerdì santo, un carattere esclusivamente familiare: oltre al principe ed alla principessa Di Bülow, saranno presenti soltanto la madre, donna Laura Minghetti, il dottor Renvers, medico particolare del Cancelliere dell'Impero, il principe e la sua signora partiranno da Roma per Venezia, domani, 18, alle ore 22.50.

Il *Giornale d'Italia* narra: «Dopo la sua passeggiata al Palatino con l'amico dott. Renvers, l'altra sera, il principe Bülow rientrò a Palazzo Caffarelli e uscì nuovamente quasi subito, solo, in cilindro ed in abito nero. In carrozza chiusa privata, che lo attendeva, scese al corso Vittorio e si recò direttamente dietro la chiesa di S. Pietro al palazzetto ove abita il cardinale Rampolla, sreipretre della Basilica Vaticana. L'improvviso comparsa dell'illustre visitatore mise alquanto in imbarazzo il servo il quale si disse subito dispiacente che S. E. non si trovasse in casa, ma bensì in chiesa per le funzioni della settimana Santa. Il principe dovette adunque aspettare che il servo andasse ad avvertire il cardinale, il quale, appena lo potè, lasciò la chiesa e ritornò al suo vicino palazzo. Il colloquio tra i due illustri personaggi, il cancelliere tedesco ed il segretario di Stato di Leone XIII, fu cordialissimo fino dal primo momento. Durò quasi un'ora. Il cardinale Rampolla aveva riconosciuto il principe Bülow alcuni anni or sono nel maggio 1903 quando Guglielmo II venne l'ultima volta a Roma e si recò a fare visita a Leone XIII e al suo segretario di Stato, accompagnato appunto dal cancelliere capo. Tra il cardinale ed il principe si era subito stabilita una corrente di simpatia tanto che qui in Roma alcuni amici del Rampolla ricordano di avere udito più di una volta a parlare il cardinale con molta deferenza del Bülow. La visita al cardinale Rampolla, oltre che ad essere un semplice atto di cortesia e di amicizia, può essere stata — e tutto induce a crederlo — un'abile mossa per fare vedere come il cancelliere tenga alle sue buone relazioni con tutte le alte personalità del mondo ecclesiastico romano sia dentro sia fuori delle sfere vaticane ufficiali. Alla fine del colloquio il principe usci accompagnato dal Rampolla fino alla soglia dell'appartamento salutandosi e separandosi con molta cordialità.

Il cancelliere ritornò poi in carrozza direttamente al palazzo Caffarelli ed il cardinale Rampolla restituì la visita portando la sua carta da visita al principe.

La composizione di uno sciopero a Biella

Ci telegrafano da Biella, 17, ore 21:

Oggi è finito, con una parziale vittoria degli operai, lo sciopero dei pellettieri, che durava già da parecchi giorni.

Una nota dell'*Osservatore*
sul potere temporale!

Roma, 17, ore 24

L'*Osservatore Romano*, nel suo articolo di fondo di questa sera, ribadisce ancora una volta il concetto della sovranità temporale del Papa prendendo le mosse da una notizia apparsa nel *Popolo Romano*, nella quale era detto che la visita di Bülow al Papa aveva tutta l'apparenza di un *regalo*, perchè l'accoglienza cordiale del Papa al cancelliere non riuscì a dare ragione della resistenza, da parte della Santa Sede, a ricevere l'omaggio dei capi di Stato cattolici.

L'*Osservatore Romano* dice che la spiegazione del *rebus* si trova nel *Libro Bianco* distribuito il 30 dicembre 1905, in cui si tratta della visita fatta a Vittorio Emanuele III a Roma dal presidente della Repubblica francese.

Il *Libro Bianco* dimostra la legittimità (dice l'*Osservatore*) della protesta formulata dalla Santa Sede per quell'avvenimento e ricorda le ragioni gravissime per le quali il Santo Padre non può lasciar estinguere nè prescrivere i suoi diritti sullo Stato pontificio. Il Papa (aggiunge l'organo ufficiale del Vaticano) è obbligato a protestare quando questa visita sia fatta dal capo cattolico di una nazione cattolica, altrimenti parrebbe accettare egli stesso il fatto compiuto. Il mondo cattolico (conclude l'*Osservatore*) non ha bisogno nè di risposte nè di spiegazioni: esso comprende e si spiega ogni cosa, guarda e giudica secondo giustizia; esso soffre, condanna ed aspetta.

La convenzione italo-egiziana
al Senato del Regno.

Roma, 17, ore 20.

E' stata distribuita al Senato la relazione della Commissione per i trattati internazionali sul disegno di legge presentato dal ministro degli esteri: «Approvazione della convenzione di commercio e di navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 15 luglio 1906. La relazione dice che essendo da qualche anno aumentato il traffico fra l'Italia e l'Egitto il Governo italiano ha stimato utile e conveniente di consolidare e regolare le relazioni economiche fra i due paesi stipulando la convenzione in esame. La clausola essenziale più importante della convenzione è contenuta nell'art. 8, nella quale il Governo egiziano prende impegno di non gravare i prodotti del suolo e delle industrie italiane di alcun diritto eccedente l'8 per cento *ad valorem*, fatta eccezione per alcuni articoli. La relazione osserva inoltre che l'aumento facoltativo non corrisponde alle merci più importanti della nostra esportazione e che l'Italia è garantita che l'aumento eventuale del dazio del 8 per cento non colpirà in ogni caso le merci di notevole importazione nel vicereame o di nostra speciale produzione. La relazione termina ricordando l'importanza ed il valore della stipulazione della convenzione fra l'Italia e l'Egitto conclusa il 14 luglio 1906 ed a nome della Commissione ne propone l'approvazione al Senato.

Circa il trasferimento del generale Pollio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

La *Tribuna* dice: «Alla destituzione del generale Pollio, comandante della Divisione di Genova, qualcheduno ha voluto attribuire una errata interpretazione e si è voluto ritenere cioè che, con questo trasferimento da Cagliari a Genova, venisse meno la designazione così accreditata dell'eminente generale all'ufficio di capo dello Stato Maggiore. Ora noi abbiamo ragione di pensare che la verità sia l'altra. Se, infatti, come tutti lo credono e come lo hanno supposto le recenti gite del generale a Roma, al palazzo di via Venti Settembre, al generale è riservata l'alta carica, è ben naturale che si sia ricorso al trasferimento, destinando il Pollio ad una Divisione sul continente, perchè gli sia più agevole di venire frequentemente a Roma, e così prendere ed attingere quegli schiarimenti, che gli renderanno poi più pronto il pieno possesso della sua importante mansione, quando egli vi sarà chiamato, alla fine di giugno, giorno in cui il tenente-generale Saletta toccherà i limiti di età. Come si vede, adunque, la nuova destinazione avviasi, anzichè allontanare il generale Pollio dal cospicuo posto, di cui viene generalmente preconizzato titolare».

La Duchessa d'Aosta nell'Ugando.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

E' giunta notizia che la Duchessa d'Aosta è giunta ieri a Mombasa dopo un lungo, ma non faticoso viaggio attraverso l'Africa, da Alessandria d'Egitto e la costa dell'Africa inglese sull'Oceano indiano. La Duchessa ha viaggiato parte in ferrovia e parte in battello a vapore sulla via Suvinde del Nilo. Dopo Cairo, essa toccava Cartum, Gondokoro ed il lago Vittoria Nyanza, di dove, per mezzo della ferrovia dell'Uganda, è giunta in Mombasa. Il clima tropicale ha molto giovato alla salute dell'augusta donna. Essa tornerà quanto prima in Italia.

La massoneria contro i docenti favorevoli all'insegnamento religioso.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

La *Vita* pubblica: «Parecchie Logge massoniche esposero o proposero per l'espulsione quei loro fratelli che alla Camera votarono contro l'emendamento relativo all'insegnamento religioso. Il Consiglio dell'Ordine, in una riunione recente, si oppose alla espulsione, la quale colpiva una dozzina di deputati, alcuni dei quali, come l'on. Camera, assai noti nella Massoneria, ed un ministro. Di qui le proteste da parte delle Logge in questione. Il giorno 27 ci sarà a Roma il Congresso massonico, dove le proteste prenderanno di certo consistenza e forma».

Pietro Chiesa declina la candidatura nel Collegio di Trapani.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

L'ex-deputato operaio Pietro Chiesa, cui è stata confermata la candidatura dai socialisti della frazione San Marco, nel Collegio di Trapani, ha nuovamente declinata la candidatura stessa, invitando quei socialisti a votare per il candidato dell'Unione popolare, Giacinto Montalto, dimostrandone l'alto significato morale, che è al disopra di ogni partito.

Ciò che ha detto
il difensore di Linda Murri
sulle contraddizioni di Naldi.

Roma, 17, ore 20.

I pochi spettatori dello svolgimento del processo Occhi-*Corriere d'Italia*, hanno avuto ieri, per qualche istante, vivissima sensazione all'idea che un nuovo sprazzo di luce potesse venire sul «bosu erlino» (come hanno definito i francesi l'assassinio del conte Bonmartini) dalla strana deposizione di Pio Naldi. Sebbene l'enigmatico recluso di Volterra si sia contraddetto in un modo che destava quasi fastidio nel pubblico, intanto le sue affermazioni hanno lasciato gravi dubbi nei presenti sulla inafferrabile finalità delle parole di Pio Naldi. Perchè si è contraddetto? Giuocava la commedia? Voleva nascondere qualche cosa? Si è pentito di un primo desiderio di confessare? Possono le sue dichiarazioni fare sollevare qualche lembo di verità, anche occulto? Cuscio di questi tormentosi interrogativi, un redattore del *Giornale d'Italia* ha pregato l'on. Vecchini, il difensore di Linda Murri alle Assise di Torino di dare qualche spiegazione.

— Quale è l'impressione, onorevole, che ella ha tratto dalla lettura della deposizione?

— Auzitutto, io non posso parlare per sensazione avuta. Mi dolgo di non avere assistito a quegli istanti che debbono essere stati drammatici. Di ritorno da Ancona, ho letto in treno i giornali e potrò dire le fugaci impressioni ritratte da quelle letture. Pio Naldi si è contraddetto e, ciò che più deplorevole, è caduto in una elementare forma di contraddizione. Credo però che tra tutte le contraddizioni riguardo uno o più supposti complici vi sia un risultato concreto nella sua deposizione e cioè che egli ha affermato senza mai contraddirsi che Tullio Murri è innocente. Io ho studiato il processo e con me altri valorosi colleghi hanno avuto occasione di formarsi il convincimento che Tullio Murri non sia stato esecutore materiale del delitto.

— Ma se egli stesso ha confessato?

— Mi intenda bene: io dico (a traverso questa mia convinzione dallo studio delle cose e degli uomini e perchè ho avuto agio di conoscere ed interrogare Tullio Murri) che Tullio non ha preso l'arma per uccidere il cognato, non ha sguainato la carogna a Bonmartini e ciò per il semplice fatto che non aveva e non poteva avere la capacità di macchiarsi le mani di sangue.

— Ma allora?

— E qui, data la mia convinzione, sorge un dilemma: Tullio Murri è soltanto estraneo alla materialità del delitto? od è anche estraneo alla consapevolezza, alla preparazione del delitto?

— Ella quale convinzione ha al riguardo?

— Io pongo il dilemma, e rispondo: no, per quanto riguarda l'esecuzione materiale del delitto; circa l'altra parte del dilemma ella comprenda bene le ragioni che mi fanno astenere dal pronunciare alcun giudizio. La mia coscienza mi vieta di esporre anche il solo dubbio. Già la più importante delle dichiarazioni di Naldi è quella della innocenza di Tullio Murri, in quanto che Naldi nessuna agevolezza ebbe od ha dai Murri: anzi, vi fu un certo momento in cui si dolse dell'abbandono nel quale è stato lasciato dalla sua vecchia zia.

— Perchè può avere fatto ciò? per calcolo?

— Non so rispondere. So questo: che Naldi ha l'anima oscura, nella quale è assai difficile investigare. Affermare o dengare sulle sue dichiarazioni sarebbe imprudente. Ora, ecco quali sarebbero, secondo me, i risultati concreti della sua deposizione: affermazione dell'innocenza di Tullio Murri e giudizio sulla propria condanna da lui stesso dichiarata meritata. Perchè non bisogna dimenticare che la sentenza, pei riguardi di Pio Naldi, aveva lasciato molto perplessi sulla colpevolezza dei complici. Pio Naldi ha ora dichiarato che ha meritato 30 anni. Questo è notevole, ed è un punto chiarito, che viene fuori per la prima volta, dopo il suo impenetrabile mutismo.

— Ma le contraddizioni di Pio Naldi quale valore hanno?

— Ho letto sui giornali che egli, dopo la deposizione, ha pianto, dicendo: «Non è permesso dire la verità». Quale verità? La prima, e cioè che vi erano stati altri complici, o la seconda, che egli aveva mentito implicando altre persone? Naldi, certo, è un uomo affranto, ma è sempre un uomo intelligente. Le sue contraddizioni sono di vecchia data; non bisogna dimenticare che esse han preziose rivelazioni, quella sui veleni, ha dato tutta una orientazione diversa al processo per Secchi, Tisa Borghi; i veleni e tutto il bagaglio noiosissimo. Naldi è pentito di aver detto troppo, forse, in un momento in cui furono adottati contro di lui le più sottili e più abili arti di suggestione, e si taglia le vene dei polsi. Il suo tentativo di suicidio fu una cosa seria e non fu una commedia, perchè non è temperamento capace di subastire una farsa. Egli si pentì ecclamente di essersi lasciato andare a dire. Questo suo dire e non dire è un continuo travaglio della sua anima sofferente. E' un grande peccato, che egli non sia capace di confortarsi, di parlare, di versare il suo dolore in qualcuno.

— Così la sua convinzione?

— E' che Naldi sa qualche cosa, che nè lui, nè altri ha mai detto.

— Ma Tullio Murri aveva detto che egli era reo dell'omicidio Bonmartini.....

— Già, questo è strano. Egli, al penitenziario, è rassegnatissimo. I condannati come lui si vedono comparare qualcosa in più del bottoliere delle carceri, col supergiudagno tratto dal loro lavoro. Qualche amico ha dato ordine al bottoliere che se Tullio Murri chiedesse, ad esempio, due soldi di salumo, glieno fossero dati 5 o 8 soldi, ed il bottoliere avrebbe visto rimborsato da quest'amico. Tullio Murri si è accorto di questa insolita generosità del bottoliere, ed ha detto che egli avrebbe denunciato il fatto al direttore del penitenziario qualora non avesse dato la quantità di merce richiesta.

«Ho avuto la condanna, egli ha detto, e la devo espiare in tutte le forme prescritte. La deduzione di ciò è facile a trarsi. Tullio Murri vuole scontare una condanna: ad essa vuole sottoporsi in tutte le misure come ritiene giusta.

— Ma non è possibile la revisione del processo?

— No, questo no. Pio Naldi non ha portato un fatto nuovo che possa determinare una variante nella direttiva sostanziale del processo svoltosi alle Assise di Torino. Le condizioni per la revisione del processo sono tre: 1. Due persone condannate per lo stesso delitto in modo che l'una condanna non possa conciliarsi coll'altra; 2. quando colui che si riteneva morto è invece vivo; 3. quando emergesse che un testimonio, il quale ha deposto su una questione essenziale e non secondaria, abbia detto il falso. Nessuna di queste tre condizioni si è verificata. Naldi non ha oggi deposto fatti nuovi.

— Sicchè il processo Murri oramai — come dicono i filosofi — sarebbe storicamente superato?

— Dal punto di vista giuridico, sì; ma io ho la convinzione che Naldi sa qualche cosa che non ha detto nè lui nè gli altri.

Il segreto di Pio Naldi.
Parlerà il recluso nella seduta del 24?

Roma, 17, ore 20.

Ieri, terminata l'udienza, Pio Naldi fu ricondotto dai carabinieri in carcere a *Regina Coeli*, dove rimarrà certamente fino al 24.

L'avv. Di Benedetto, difensore del *Corriere d'Italia*, chiese ed ottenne dal presidente che non fosse liberato, perchè — diceva il difensore — avrebbe dovuto riconoscere il noto Memoriale, che si trova presso l'Autorità giudiziaria di Bologna. Il Tribunale ha ritenuto che fosse inutile il richiamo degli atti dell'istruttoria inviata in seguito al Memoriale, dopo le deposizioni del recluso di Volterra; sia il Naldi non venne liberato, ed il 24 tornerà di nuovo a deporre, volendogli l'avv. Di Benedetto contestare varie circostanze e rivolgergli nuove domande. Naldi parlerà? La deposizione di ieri ha suscitato vivaci commenti tra coloro che assistettero all'udienza. Naldi ha certamente mentito su alcuni punti. In quale deposizione sta detto la verità? Ecco il punto tenebroso e misterioso, che forse alla prossima udienza sarà chiarito. Si noti che il Naldi è persona in sollecitudine, tanto che — ha detto ad un reporter della *Tribuna* una che fu compagna di l'Università del Naldi — il riassunto fatto dal Naldi delle lezioni di fisiologia del professor Albertoni è ancora adesso ricercato dagli studenti di Bologna (e non poteva non comprendere ieri la figura che faceva dinanzi al Tribunale, smentendo quello che chiaro minuti prima aveva affermato. Unico nella cella di sicurezza, Naldi scoppiò in pianto, e si scusò di non aver detto tutta la verità. La dirà il 24, e quale è la verità nel tragico fatto che condusse alla morte del povero Bonmartini?

Oggi è sabbato, per Bologna l'avv. Di Benedetto, per assistere domani alle deposizioni che verranno fatte per querela del comm. Pecoraro e del pubblicista Cremonini; ed la seralta si riaduna della due testimonianze si ripresenterà di riproporre al Tribunale un nuovo incidente per ottenere che sia allegato agli atti il Memoriale di Naldi.

Si sa che le ordinanze del Tribunale sono sempre obbiettive, specialmente poi quando fatti nuovi rendono necessari ed indispensabili, al fine della ricerca della verità, i mezzi istruttori che il magistrato può aver prima ritenuto inutili e superflui. Ora, appunto, l'avv. Di Benedetto ritiene che le deposizioni del Club Andace, Pecoraro e Cremonini siano di tale importanza da persuadere il Tribunale a ritornare sopra l'ordinanza pronunciata ieri. In ogni modo, anche per il 24 si prevede una seduta importante ed interessante.

SPORT

FOOT-BALL

Alla vigilia del I° Torneo Internazionale
di « foot-ball »

La grande attesa — Le forze in lizza — Svizzera e Germania presenteranno le proprie squadre campioni nazionali — Sul F. C. Torino sono riposte tutte le speranze italiane — I tedeschi sono convinti ieri sera nella nostra città ed i francesi sono altrettanto oggi.

Domani e posdomani al Campo Sportivo Torinese avranno l'epilogo di tutto il lungo e laborioso lavoro di organizzazione del Torneo internazionale, lavoro al quale con merito ed quattro di *sportsmen* entusiasti e profondamente competenti, hanno dedicato due mesi di preziosa attività dal medici membri del Comitato organizzatore.

Ecco come, da ultime notizie, possiamo risultare formata la squadra del *F. C. Torino*:

Mac Queen, Bollinger, Ives, Oscar Engler, Rodgers, Zoni 2., Squair, Zoni 1., Debernardi, Pozz, Juquet.

Un nuovo elemento vi vedremo, ed è l'Engler, giuocatore ancora completamente sconosciuto al pubblico torinese, e che rimpiazzerà il Diment, caduto ammalato.

L'Engler però, che giuoca come *attacco* nella prima squadra del forte *F. C. San Gallo*, surrogherà assai bene il Diment, formando, coi colleghi di seconda linea Rodgers e Zoni 1., un formidabile insieme di *difesa*, in questa squadra, designata a rappresentare i colori italiani, i campioni non scarseggiano. Vi troviamo infatti in porta un Mac Queen, il migliore portiere attualmente esistente in Italia. Bollinger. Chi è lo *sportsman* che non conosce questo fortissimo ed instancabile *terzino*? E' capitano della prima squadra da due anni. Giuocò gli anni scorsi nella prima *equipe* del *F. C. Old Boys* di Basilea, e ne era capitano. Preso parte al match internazionale franco-svizzero a Parigi tre anni fa. Il suo sistema di giuocare la palla da qualsiasi parte essa arrivi e la sua velocità sono addirittura incredibili.

Frey, Rodgers, Squair, Pozz, Debernardi sono altrettanti campioni cresciuti alla rude scuola svizzera, profondi conoscitori della tecnica e dell'eleganza del giuoco del calcio.

Un complesso di giuocatori, quindi, che dà diritto alle migliori speranze, ed ai quali auguriamo di potersi almeno assicurare il secondo posto, e vincere così la bellissima *Coppa d'argento donata dal Municipio di Torino*.

***

Svizzera e Germania interverranno con le loro migliori forze nazionali.

Il *Servette F. C.* di Ginevra è campione federale svizzero 1907 ed il miglior quotato pel titolo di campione anche di quest'anno. Il *Freiburger Fus-Ball Club* pure è campione germanico 1907.

Quattro nazioni, quindi, che si presentano come meglio non potrebbero, coi propri campioni nazionali.

Il prefetto ha concesso per le due giornate di gare le Musiche militari del 25.o e 26.o fanteria.

Come viene giudicato all'estero
Il Torneo di foot-ball della "Stampa Sportiva,,

M.r Dégerine il noto arbitro svizzero e competente redattore-capo del *Foot-Ball Suisse*, la nota rivista sportiva ginevrina, ha nell'ultimo numero del suo giornale pubblicato un lusinghiero articolo sul Torneo di Torino. Ne riproduciamo alcuni brani:

«All'infuori della sua grande importanza dal punto di vista internazionale, il Torneo di Torino, organizzato con tanta cura e grandezza dalla *Stampa Sportiva*, ha ottenuto, prima ancora di venir disputato, un risultato immediato e lucrabile: quello di aver messo di fronte le migliori squadre italiane, quello di aver permesso di designare il Club che deve portare il nodo di campione d'Italia».

A tal punto l'egregio articolista ginevrino s'illustrazione sulle *discussioni qui esplosero le foot-ball chez nos voisins transalpins* a proposito della suddivisione dei Campionati, decidendone una spartizione di forze. Loda perciò l'ardita iniziativa del nostro confratello torinese ed il valido concorso portato dal bene eletto Comitato organizzatore, e conclude dicendo:

«L'opera della *Stampa Sportiva* è grande, essa è bella e merita incondizionatamente ammirazione ed incoraggiamento.

«I Clubs che saranno domenica alla prese danno l'aspettativa d'una lotta accanita ed appassionata fra i campioni di Germania (*Freiburg-en-Brisgau F. C.*) ed i francesi (*Union Sportive Parisienne*) da una parte, e i campioni d'Italia (*F. C. Torino*) ed il *Servette F. C.* dall'altra.

«Con tali avversari, la lotta non potrà essere che grandiosa e veramente superba. Felici i torinesi che avranno la fortuna di assistere ad un così sensazionale Torneo!».

ATLETICA.

L'"Audace,, vince la gara di lotta per dilettanti

Nella sede di questo Club, per tre sabato di seguito, si è svolta la Gara di lotta per dilettanti dal peso fino a chilogrammi 75, categoria unica. La prova fu questione di rincalzamento tanto per conoscere i campioni delle migliori Società di Torino, quanto per assistenza di pubblico, sempre affollato. Fra gli intervenuti abbiamo notato il dottor commendatore Camillo Tacconis, assessore del Municipio di Torino, e i presidenti delle Società sportive locali. Hanno diretto gli assalti i giovani signori: ingegnere Mario Gamba, Pietro Cigolini, presidente del Club, dottor Ernesto Conti, l'avv. Nicola, Alfredo Barravaglio, Belzer nella prima serata il signor Lorenzo Bertolino, nelle successive il noto atleta signor Giuseppe Graziano. Ecco i risultati delle differenti lotte, risultati col sistema del giuoco all'italiana.

Prima serata: — Bogino, atleta Capellaro in un minuto, con colpo d'anca; Filippi, atleta Lercari in 5 minuti, con colpo d'anca; Mazzani, atleta Scanavini in 8 minuti, con presa schiacciata; Mortara, atleta Bosco dopo 27 minuti di lotta lotta, con classe davanti; Boglino, atleta Ambrosio dopo 1 ora e 12 minuti, con colpo d'anca.

Lotta splendida la migliore di tutte. Bogino che si trova di fronte ad un avversario assai più possente di lui svolge uno splendido giuoco di attacco e di difesa; verso la fine l'avversario è stremato e Bogino vince con colpo magistrale, applaudito freneticamente.

Seconda serata. — Capellaro vince Rosso in 35 minuti con una scellerata; Boglino vince Mortara con colpo d'anca; Filippi vince Mazzano in una lotta fulminea di 40 secondi con presa schiacciante; Lercari vince Ambrosio in 5 minuti con presa schiacciata; Scanavini vince Capellaro in 2 minuti con mezzo sison; Bogino vince Bosco con leggero giro; Mortara vince Mazzano in 2 minuti con colpo d'anca; Filippi vince Ambrosio con cinta davanti; Lercari vince Scanavini in 5 minuti con presa schiacciata; Bogino vince Mazzano in minuti 8 e 30 secondi con colpo d'anca; Ambrosio vince Mortara con mezzo sison in 10 minuti; Filippi vince Bosco assai faticante; Lercari vince Mazzano con presa schiacciata in 3 minuti; Bogino vince Scanavini con braccia girate; Mortara vince Capellaro con cinta; Ambrosio vince Bosco; Filippi vince Scanavini in 1 minuto con colpo d'anca; Mazzano vince Capellaro con presa a terra; Filippi vince Bogino con leva scellerata in minuti 25 e 45 secondi. Lotta superba e molto applaudita.

Terza serata. — Filippi vince Mortara con presa schiacciata; Bogino vince Lercari con leva scellerata; Scanavini vince Mortara con presa a terra.

Premiazione. — 1.o Filippi, del *Club Audace* (kg. 73), con 4 lotte vinte — 2.o Bogino, del *Club Audace* (kg. 58), con 7 lotte vinte e una persa — 3.o Lercari, del *Club Audace* (kg. 74), con 6 lotte vinte e due perse — 4.o Scanavini, (kg. 75), con 4 lotte vinte e quattro perse — Mortara, (kg. 80), con 3 lotte vinte e cinque perse — 6.o Ambrosio, dell'*Unione Sportiva Torinese*, (kg. 74) con 2 lotte vinte e sei perse.

CICLISMO.

Il decennio dell'Audax Italiano.

L'*Audax Ciclistico Italiano* ha deciso di festeggiare il decennio di una vita prosperosa con un'escursione nazionale in Sardegna. Quanto alla escursione si inizierà con un pellegrinaggio a Caprera, inteso per risollevare l'attenzione degli *sportsmen* italiani sulla nobile Sardegna.

Il Comitato d'onore è presieduto dal ministro Cocco-Ortu, e ne fanno parte i ministri Cosmo, Mirabello e Rava, il senatore Pierpaolo, i deputati Abozzi, Campus-Serra, Cao-Pinna, Carboni-Boy, Castoldi, Giordano-Apostoli, Di Scalea, Pais-Serra, Pala, Pinna, Sasso, Salinas-Apostoli, Grazia-Deledda, il direttore generale dell'*Audax* comm. Pardo, i sind

Nel gabinetto del Presidente.

Alla fine del mese, coi tipi di Lattes, uscirà un volume del nostro Cini, « All'ombra e al sole », dove saranno raccolte scene della vita giudiziaria, che il nostro redattore, genialmente, ogni giorno racconta ai nostri lettori. Accanto ad esse vi sono parecchie scene inedite. Ne pubblichiamo oggi una fra le più interessanti.

Il piccolo segretario, un zerbinotto ritto come un fuso, con un par d'occhi acuti come due aculei, ed un naso a becco di falco, tutto lisciato nei capelli e nei baffi, entrò con discrezione.

Si inchinò ed attese.

Il signor presidente levò gli occhi assonnati dalle carte: li mise sul giovinotto e poi con maraviglia dimandò:

— Ebbene?

Il piccolo segretario s'inchinò un'altra volta e rispose:

— Il signor conte Sanseveri.

E s'inchinò per una volta ancora ed attese.

Ma un risalino indefinito si smarrì nei baffetti un po' inselvatichiti.

Il presidente aggrottò la fronte e poi le ciglia: guardò un momento sospettoso il suo segretario, poi affettando una intrichata diffidenza: « E va bene — disse — fatelo entrare ».

Il piccolo segretario piroettò su se stesso, filò come una conocchia: sgusciò l'uscio: si ritirasse di fianco: alzò la portiera: curvò impercettibilmente la schiena (mentre diceva maliziosamente la schiena (mentre diceva maliziosamente i colletti quasi la pizzava a spezzarsela di fronte al presidente): e il conte Sanseveri entrò.

Bell'uomo: aspetto aristocratico: un ufficiale di cavalleria in abiti borghesi: lo sguardo lento, dignitoso: ma forse vano e per nulla indagatore. Vestito con eleganza severa: unica ricercatezza: un candido fiore di ghette sugli stivaletti di cuoio. Fece un passo oltre la soglia, titubante.

Il piccolo segretario guardava di traverso le pulpebre quasi chiuse, in uno sforzo mal simulato di serietà. Il presidente si era alzato in piedi con una spontanea vivezza, che subito represse: poi disse soltanto:

— Accomodi.

Il piccolo segretario indugiava nella soglia a scappellare la portiera.

Il conte, in silenzio, stese la mano.

Il presidente parve esitare un istante: il suo occhio sospettoso corrette all'uscio dove il merlghetto, tutt'unto di pomate, s'attardava incuriosito ed esclamò, ruvido per dispetto:

— Se ne vada, favorisca.

La portiera di velluto precipitò dietro le spalle del segretario.

Il presidente allora strinse cordialmente la mano del conte.

— Ho avuto il piacere di conoscervi in più liete circostanze — disse lasciando cenno al Sanseveri di sedersi sulla poltroncina di velluto cremisi accanto allo scrittoio — non lieto di rivedervi, per potervi riuscirvi utile, per quanto è possibile, in questi frangenti. D'altronde l'amicizia di cui mi onora la signora contessa...

— Grazie. — interruppe il conte. Il suo volto aveva un'espressione dolorosa, melanconica. Come agitati dalla commozione delle labbra in tremito, i lunghi mustacchi ondularono un momento.

— Ed allora..., se non vi rincresce, veniamo alla ragione per la quale io vi ho fatta incomodare.

Il conte abbassò il capo in segno d'assentimento.

Si squassò brevemente la grande portiera di velluto. L'usciere, un vecchio di pelo rosso, cogli occhi cisposi ed il naso carnoso, e che il segretario aveva chiesto precipitosamente nella complicità dell'origliare, s'era spinto, troppo tirnante, nel vano dell'uscio. Se il segretario non l'avesse ghermito a tempo per la falda dell'abito — quello — avrebbe ruzzolato in mezzo alla sala presidenziale. Il piccolo segretario se lo ricacciò dietro di sé, e col dito sul naso e facendo gli occhiacci, gli impose il silenzio.

— La signora contessa — continua il presidente con un certo modo che non si può dire se più indifferente che grave — la signora contessa, come voi sapete, approfittando del vostro ritorno dall'America vuole regolare legalmente una posizione di fatto inconsciosa...

Sulla fronte del conte una riga diventa profonda come un taglio...

— La separazione legale chiede dunque e per colpa sua, signor conte.

— Naturalmente...

— Se voi trovate ogni cosa naturale — osserva il presidente freddamente, liscandosi i baffi con una mossa un po' impazientante — io non perderei che del tempo a volervi convincere...

— Convincermi di che? Di quanto io so a sazietà? — interrompe il conte con un'improvvisa foga. — Convincermi che questa separazione non va... ch'io devrei chinare il capo e ritornare presso la contessa, sepolleudo le memorie d'angoscie, che invece non si scordano più... La contessa nella mia assenza non ha tenuto una condotta perfettamente irreprovevole!

Il presidente non può frenare uno scatto di sorpresa. Dalla pallida tapola d'uomo avvizzito da una vita troppo intensa, cade la maschera dell'elegante sarcasmo, in modo che, un po' turbato, strano, richiama su di sè lo sguardo lento e vuoto del conte, inutilmente deciso ad indagare.

— Signor conte — dice poi calmo, quasi sereno, ma evidentemente violentando un po' l'emozione — non non vorrete ascoltare o stolide dicerie od accuse interessate. La domanda inoltrata dalla vostra signora reca l'elenco di trascorsi che come uomo vi possono essere d'orgoglio, ma come marito vi sono di colpa..... No, no, amico mio, non protestate..... Non c'è bisogno che vi discolpiate..... La mia esperienza mi consiglia sempre a fare una buona tara sulle accuse coniugali..... Voi vorrete, per quanto riguarda la signora contessa, tenervi allo stesso metodo; metodo infallibile, credo, che può ad esservi stato consigliato dalla vostra esperienza personale.

— A che varrebbe? se le calunnie sferrate contro di me hanno già fatto rumore.....

— Nulla è irreparabile..... Sulle rune si ricostruisce..... Il mio ufficio mi fa diventare psicologo: sono a centinaia ed a centinaia i casi famigliari come il vostro, in cui devo assumere per l'articolo 808 c. p. c. l'atteggiamento talora soltanto, ma l'effettivo ruolo spesso di pacificatore. E' dunque la mia una esperienza a buon mercato: recito la mia parte..... ad occhi chiusi..... Ma un fondo di intuizione precisa mi resta, come buon patrimonio utile. Orbene..... io vi posso dire che vostra moglie non vi detesta affatto, e che voi l'amate ancora.

Il conte indurito vuole sfoggiare un incredulo e sarcastico sorriso.

— Non è riso schietto il vostro — riprende il presidente. — Ciò mi fa avvertito che io ho indovinato.

— Ma se fosse come V. E. vuol farmi credere, in sua bontà, perchè la contessa mi si dimostrò sempre così inesorabilmente avversa?

— Un po' d'orgoglio offeso.....

— Ma è l'ostinatezza nella domanda di separazione?.....

— Un puntiglio forse. Anzi, vi voglio dire, signor conte, un pessimo suggerimento d'una consigliera sventata...

— La marchesa di Castromonti.

— Bravo! Così..... Il cattivo consiglio cade come seme di gramigna in terreno fecondo..... Le arti di un avvocato — il morto, ai ogni discrezione sarebbe vana — un avvocato un po' avido.....

— Io sarei la vittima dunque di un complotto.....

— Piano, piano, signor conte..... vittima anche un po' di certe vostre scappate..... Non fate atti di dispiego. Mio dovere d'ufficio fu quello d'informarmi... Voi qui siete nel gabinetto del presidente del tribunale: non pretendo, perciò, che vi crediate ad un confessionale..... Ma non potrete negarmi che voi foste, prima di recarvi in America, con Berta Costanz nel Friuli ed in Gorizia.

— Una passeggera relazione.....

— Per ognuno che sia stretto da un vincolo matrimoniale anche una lunga relazione può parere passeggera..... Apprezzamento soggettivo, e correlativo, signor conte..... Così quando vostra moglie [illegible] sui vostri falli.....

— Leggerezze.....

— E' vero..... leggerezze colla equilibrista sul filo di ferro del circolo Sidoli..... La vostra correzione è appropriata.....

— Ma conte Ella sa?.....

— Caro conte, io vi potrei dire come il famoso giudice dei romanzi d'un tempo; io vi potrei dire terribilmente: Noi sappiamo tutto!

— E mia moglie.....

— Al pari di me..... I fedelissimi informatori vostri che vi hanno voluto fare aprire gli occhi sulla condotta di vostra moglie..... quei medesimi informatori fedelissimi hanno raccontato alla contessa i falli vostri.....

— Leggerezze.

— Come vuole. Sia pure! Leggerezza. Ma per intanto la sua signora ha dovuto fare conoscenza, almeno per fama, di Berta Costanz, di Maria Wirthen, di « Boni la Neige »...

— Oh, questa s'è spacciata il primo sole...

— No, conte, dite piuttosto al fuoco ardente dei begli occhi d'una Peruviana.

— Lei mi fa arrossire come un collegiale.

— E' una buona virtù per un gentiluomo, che potrebbe averla dimenticata sul divano di qualche gabinetto particolare o sul tavolo verde di un club.

— Signor presidente.....

— Via, via, siate buono, signor conte, vedrete che accomoderemo ogni cosa.....

Dietro la grande portiera di velluto il piccolo segretario e l'usciere di pelo rosso si scambiano un'occhiata d'intelligenza.

— Ecc dunque pedinato, come un vigilato speciale?

Ed il conte, un po' contrariato, tamburella sulla bombetta lucida.

— Oh..... specialissimo! glie l'assicuro!

— Ciò mi può anche irritare.....

— Sarebbe troppo tardi..... Piuttosto ciò vi deve fare inorgoglire.....

— Lei mi canzona, presidente...

— No, signor conte... Tutt'altro. Vi devo dire infatti che i vostri trascorsi avevano trovato un facile perdono in vostra moglie...

— E mi ha sempre respinto...

— Credetemi, anche il core delle mogli va soggetto alle variazioni dell'orgoglio. E sono lieto se il loro marito sia desiderato da altre donne... Ma desiderato soltanto! Per il marito la misura potrebbe essere più colma. Ma voi avete fatto traboccare il vaso. Una goccioia di troppo! Avete abusato insomma!

— Pure, presidente, ogni volta giuravo a me stesso...

— Di non farne più, siccome, e scusatemi il raffronto, un moschettiere sorpreso in flagrante sbarazzinata... Ma l'uomo in amore è come un marinaro... E la signora contessa non vi ha creduto...

— Pure sul mio onore...

— Dio mio! è cosa tanto facile dire così... Onore ed amor non vanno sempre d'accordo, se non nelle rime facili dei poeti estemporanei.

— Fu la marchesa di Castromonti che mi spinse le mie colpe..... per vendetta.....

— Ma voi foste imprudente a permettere una troppa assidua frequenza in vostra casa. D'innamorata antica è sempre bene diffidare... Nè vi ripeto a tal proposito il vecchio adagio.

— Ella, presidente, è un monumento di saggezza...

— Dio mio! un po' di pratica della vita...

— Ma la marchesa è ben poca secatura in confronto a quell'intollerabile uno, sempre tra i piedi petulante, e pretenziosamente vantatore di mondurre a moralità i costumi di tutto il mondo!

— Sì, sì, su questo punto convengo nei vostri apprezzamenti. Quello zio deve essere un secatore ignobile. Ma Lucia... oh perdoni la contessa Lucia è una donnina previdente. Essa è saggia ed accorta... Ha otto milioni lo zio, che voi dite intollerabile...

— Signor presidente, per quanto io debba confessare che non ho troppa fede nella sua opera generosa, io non potrò ch'esserle sempre grato...

— Oh! ne sono persuaso, perchè vostra moglie è un modello di donnina, leggiadra e buona... Insomma, insomma malintesi che devono sbiadirsi al primo soffio d'amore rinnovato...

Il piccolo segretario in questo punto batte all'uscio disperatamente.

— Che c'è? — dimanda pronto il presidente.

— La signora contessa Sanseveri.

Ed il piccolo segretario, tutto lustro, fa un inchino profondo.

Il conte impallidisce e si drizza in piedi come di scatto. Ma il presidente, senza scomporsi, gli fa un impercettibile segno di calmarsi.

— Va bene... — dice al segretario — fate attendere un solo momento.

Il piccolo segretario piroetta ancora e ricade come una conocchia ritorna sui suoi passi...

— Conte, per di qua — affrettatamente consiglia il presidente — per di qua... questa portiera vi mette in un ambulatorio... Attendete... vi richiamerò. Io spero di non farvi attendere troppo... Avrò a sommo grado pochissime alle vostre rinnovate nozze...

— Presidente, la mia casa, nuovamente lieta, non avrà ospite più gradito!

Il presidente indica la portiera di servizio: l'apre: fa passo al conte: la richiude: tocca il campanello elettrico: si siede nella poltrona di velluto cremisi: accende una sigaretta.

Se il piccolo segretario non è scoppiato dal riso, appena fu introdotta nella sala presidenziale la contessa Sanseveri, fu proprio per la tema che lo squittio aspro ed acuto del suo riso infrenabile non potesse varcare anche la grossa e pesante portiera di velluto.

E con dei grandi sbuffi, si torceva pure l'usciere dal pelo rosso, abbandonato senza ritegno su di una sedia.

— Dunque — dice il presidente scrollando la prima cenere dalla sigaretta, non appena è certo che l'uscio è stato richiuso — dunque la pace è fatta...

— E' fatta! Ma è impossibile...

Ed il bellissimo volto, un po' pallido della contessa, s'impietrisce in un'espressione energica di fierezza.

— E' necessario! — Il presidente aspira una gran boccata di fumo, un po' indolente.

— Necessario? Ah no! no, io non mi lascio convinto, ieri, non crederlo...

— Ne lo tenni ora. Fo così perchè io di agire per il bene mio, per il bene nostro.

— Tu! non t'inganni, no! perchè io sei astuto, ma inganni me, infamemente.

— E tu non ragioni... D'altronde ogni discussione è vana. Ho promesso... fermamente promesso...

— Tu!

— Io...

— E come puoi promettere ciò che non ti appartiene...

— Quell'uomo mi ha fatto pena... Egli era degno di commiserazione.

— Della tua commiserazione?...

E la contessa scrosciò in una risata amara: ma poi, come in un impeto di furore subitaneo, lanciò sul viso al presidente, che ostenta una calma piena di ironia, il sollo insulto di donna furibonda, e lo lanciò sommessamente, concitatamente: « Vile ».

— Oh Dio mio! non principiamo con queste parole da romanzo di vecchia maniera!

— Sì, sì, è un'iniquità senza nome, è una scelleratezza!... E' inutile che crolli il capo, che sorrida così mefistofelicamente... Sei un egoista mostruoso. Ma io non lo permetterò mai, mai questo delitto che tu vuoi perpetrare sotto l'impunità della tua toga. Non attenuarti a quel sarcasmo... no, no, Cornelio, non lo fare... perchè mi sale la mosca al naso... mi sale, sai, mi sale... Ricordatelo bene, io non voglio ingannare così orribilmente mio marito! M'intendi? E' una prostituzione ignobile, ignobile... Tu vuoi condurmi alla più felice irrisione con quella tua calma, così affettata... Ma non mi capisci... di' di'... parla, rispondi...

— E che debbo dire, se tu m'interpreti male e mi accusi come d'un delitto, quando io non so che cooperare alla felicità tua e di tuo marito?...

— Oh l'ipocrita spudorata!... Ma credi tu ch'io potrò mai partecipare il mio cuore con te e con lui?...

— Non c'è bisogno...

— Ma io l'amo, l'amo, disperatamente ti amo!

— Ed io non forse? Ma è per questo dovrò calpestare il mio dovere impellentissimo?... L'art. 808 c. p. c. recita: « Il presidente deve avanti tutto sentire separatamente l'uno e l'altro coniuge e fare in seguito ad ambidue le rimostranze che creda atte a riconciliarli. Se la riconciliazione riesca il presidente ecc. »

— Tu sai il più satanico cinico in cui il mio povero ottimismo si sia mai imbattuto! Ma sei ostinata più che quel melenso ed irritante sorriso delle tue labbra... Con quell'uomo non ritorno più... più mai... Non per lui... ch'esso vale, forse, poveretto, meglio di tanti altri... anche di te... sì, sì, anche di te... Egli è leale: non sarebbe capace di commettere, al tuo posto, una simile infamia, profanando il bel nome della giustizia.

— Oh, Dio mio! lascia stare questa parolona, che ogni momento ci gettano fra i piedi per farci ruzzolare...

— Ma non lo capisci dunque che tutto quanto fai è immensamente, gigantescamente subdolo, ignobile, iniquo?

— Ma il fine è buono! Anzi è per un duplice intento buono: la felicità nostra... e quella di tuo marito... Perchè tu sia il povero, io ne sono convinto... In fondo, diciamolo schietto, è un vero gentiluomo, ed un galantuomo poi!

— Io, ascoltandoti, credo d'essere impazzita.....

— Bisogna, cara mia, sempre in ogni caso riconoscere lealmente la verità..... E' legge indefettibile questa per un giudice.....

— E tu osi parlare di lealtà, tu? tu che eri vuoi nascondermi la verità terribile: tu sei stucco di me: vuoi sbarazzarti di me in bel modo, e quasi quasi acquietando la tua coscienza colla persuasione di concorrere efficacemente ad un'opera buona..... No, no, tu non mi ami più!

E la bella contessa distilla tremule lacrime dai begli occhi, cerchiati di una lieve vena azzurrina.

— Ma io ti amo alla follia, bimba sventata..... — ed il presidente fa tenera la voce e suadente, quasi carezzevole. — Bisogna però riflettere..... Capirai che dobbiamo salvare le apparenze.....

— E tu credi di farlo..... ridandomi a mio marito.....

— Io così ti rido, prima di tutto, ma ti consiglio una tregua salutare..... Anche tu ti sei accorta, e me lo dicevi non è guari tempo, che qualcosa è già trapelato..... e che si mormora più che indiscretamente della nostra relazione.....

— E' vero!

— Lo vedi dunque?!

— E' vero, purtroppo..... Oh, per esempio, c'è quel tuo segretario, quel fuscello insignificante, che mi guarda sempre in un certo modo imbarazzante.

— Toh! l'insolente!..... Ma per intanto, vedi che le misure di precauzione non saranno mai troppe..... Ammesso, prima di tutto, ch'è meno terribile un marito a contatto che un marito a distanza..... noi ora abbiamo bisogno d'un gerente responsabile.

— Sei d'un cinismo sconfinante.

— Ti amo! Ecco tutto.

— Non me lo potrai più dire così liberamente.

— Ma avranno più sapore i nostri baci furtivi..... E poi, se la felicità coniugale è un triangolo, come vuoi fare un triangolo con due lati soli?.....

— Ma non eravamo felici tanto, tanto?

— E le saremo ancora più nell'avvenire.....

— Allora non sei stato contento del passato!

— Oh, Lucia!..... Ma io penso, con le fiamme nel sangue, alle ebbrezze di questa nuova nostra esistenza..... Un amore rinnovato, fantastico, spasmodico, romanzesco..... perchè.....

— Colpevole!... Attentatore, come sei parlare tentatore! Perchè io ti ami, sai, io su. Non lo meriti, sai. Eppure con te sarei stata una moglie fedele... esemplare! Perchè non ci siamo incontrati prima...

— Tutto è segnato nel libro del destino. E queste mette sulla via della felicità o troppo presto, o troppo tardi. Ma ad ogni modo, meglio tardi che mai!

— Tu trovi sempre una sentenza che l'accomoda!

— Non per nulla sono magistrato! Ma orpicciua mia, bada che un marito è di là che attende.

La contessa ha ancora un breve atto di ribellione, di ripulsa.

— Di là, ma dunque sul momento..... così a tamburo battente.

— E' la legge che così vuole, non io.

— Non posso, non posso... è più forte di me...

— Allora è chiaro! Tu non mi ami.

— Ah Cornelio!

— Cornelio, Cornelio, un corno! Una donna, che veramente amo, che amo insomma come io m'intendo, non si ribella ai saggi consigli di chi l'adora?

— Ma tu pretendi dal mio cuore, ciò che il lusinghiero pretendere dal cuore d'una donna.

— Ma mi vuoi dire che c'entra il cuore in tutta questa? E' la prudenza, la saggezza amorosa che per la salute eterna del nostro amore, ti esorta a questo sacrificio... Compiamolo a fronte alta, nobilmente sereni!

— Non mi sento un'eroina, Cornelio!

— Approfitti a me! Lucia!

— Io non avrò la forza di mentire.

— Ma anche la menzogna pietosa può essere una virtù!

La contessa, un po' scomposta, pare ormai sconfitta. Ma ad un tratto si scuote, e con un lungo brivido per tutta la personcina deliziosamente snella:

— No, no, non posso! — esclama quasi con terrore — non potrei quando egli volesse... Oh che orrore...

Il presidente si liscia lentamente i baffi e poi un po' esitante osserva:

— Dopo tutto... era ben necessario anche questo, non il pare?

Ma la piccola mano insanguinata della contessa gli ha tappata la bocca

— Canaglia!

***

Il presidente riaccende la sigaretta, e mentre il piccolo segretario fa ricadere dietro le spalle del conte e della contessa Sanseveri la pesante portiera di velluto cremisi, scrive a margine del verbale già firmato delle parti « ottenuta la riconciliazione ad opera di questo ufficio di presidenza a norma dell'art. 808 c. p. c. ». E si abbandona sulla poltrona soddisfatto.

CINI.

Il burrascoso passato della Valin.

I funerali a Venezia dell'avv. Munari.

Incanutito per lo spavento.

Venezia, 17, ore 9,20

Dalle notizie inviatevi la scorsa notte avete visto che si è dileguato con l'esame della rivoltella rinvenuta in casa della Valin il mistero che avvolgeva ancora la tragica fine dell'avv. Munari. Ho saputo però che si fece anche un'altra constatazione sulla energia nervosa colla quale fu sparato il colpo: infatti la molla del grilletto si ruppe così che l'arma non potè più funzionare. Questa circostanza chiarisce un altro punto della tragedia rimasto finora oscuro. Infatti fra i biglietti e le lettere lasciate dalla Valin, di cui vi ho parlato ieri, ne rinvenne una che recava tra alcune frasi indecifrabili le parole: « Ho cercato con una rivoltellata, ma non ho potuto ».

Ieri, riesaminando questo scritto si rilevò che recava anche le parole « e si ruppe ». Si arguisce quindi che la Valin dopo aver ucciso il Munari abbia tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella, ma, nella impossibilità di sopprimersi in qual modo, abbia tentato di avvenarsi, ed essendole fallito anche questo tentativo, abbia pensato all'asfissia.

Debbovi questo per l'esattezza della cronaca non posso sottacervi che hanno delle meraviglia e sono ancora oggetto di commenti gli equivoci nei quali incorsero i medici e i funzionari nella prima perquisizione. Vi ho tenuto parola degli interrogatori seguiti ieri davanti al giudice istruttore: a quei particolari posso aggiungere questo: la Smareglia, che si presentò al giudice in uno stato di profonda commozione, dichiarò pure che era legata all'avv. Munari da affetto sincero. Descrisse il Munari come un perfetto gentiluomo: lo disse vittima delle insidie persistenti della Valin, per la quale, disse, egli ebbe sempre, più che affetto, un grande senso di pietà.

L'interrogatorio della Clara Nepoti durò quasi due ore: congedandola il giudice la pregò a non muoversi da Venezia fino a nuovo ordine dell'Autorità inquirente.

Si hanno queste notizie intorno al passato e alla giovinezza della Teresa Valin. Essa era figlia di un guardaboschi di Sarone in quel di Sacile.

Splendida ragazza, formosa fino dai 14 anni, essa era conscia di questa sua bellezza e si recava spesso a Pordenone, ove le piaceva farsi ammirare e corteggiare. La Valin nel 1887, quando cioè era ancora assai giovane, fu l'eroina di un clamoroso processo per corruzione e lenocinio svoltosi al Tribunale di Pordenone.

Un giorno la Valin s'imbattè in Pordenone con un tale che faceva servizi poco leciti ad alcuni *ricevi* del paese. Questo tale odiò la ragazza che fu vittima delle turpi voglie delle persone che egli serviva. La faccenda scandalosa pervenne alle orecchie della Polizia, la quale ebbe dalla Valin una confessione completa delle turpitudini. In seguito a perizia dei medici la Polizia denunciò all'Autorità giudiziaria alcuni signori di Pordenone e l'intermediario per corruzione e lenocinio, poichè nel processo furono coinvolti alcuni rappresentanti delle classi conservatrici del paese, si scagliarono contro di loro gli uomini di parte democratica, onde il processo assunse carattere politico. Il Tribunale assolse gli accusati di corruzione e condannò l'intermediario per lenocinio. Il condannato in udienza venne preso da convulsioni; fece una scena violenta contro la Valin che colpiva anche in faccia con un schiaffo.

Dopo il processo la Valin partì per l'esteco. Più tardi si seppe che si trovava a Bukarest al servizio del barone Galvagno, ministro plenipotenziario d'Italia: di poi la vita avventurosa della Valin la condusse a Venezia e del suo soggiorno nella città nostra avete avuto da me fino all'altro ieri notizia.

Il trasporto funebre della salma del Munari dal cimitero alla stazione avverrà a mezzogiorno.

Venezia, 17, ore 14.5.

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo, in forma puramente civile, il trasporto della salma dell'avv. Munari dalla cella mortuaria del Cimitero alla stazione ferroviaria. Il feretro, alla presenza dell'ispettore del Cimitero, cav. Turolla, di quasi tutti i soci della Società canottieri *Bucintoro*, di una rappresentanza della Società canottieri *Francesco Querini*, di numerosi amici dell'estinto, fu deposto nella *Dodesona*, abbrunata, e, seguito da molte altre imbarcazioni della *Bucintoro* e da alcune gondole, sbarcato a San Geremia, ove si formò il corteo, nel quale ho notato le bandiere della *Bucintoro*, della *Querini*, della Società ginnastica *Reyer*, del *Routier* automono italiano e numerosissime corone, fra cui due inviate da Giulia Smareglia. La bara, preceduta da una croce, era portata a braccia dai canottieri della *Bucintoro*. Reggevano i cordoni il sostituto procuratore generale del re cav. Randi per la Magistratura, l'avv. Diena per i colleghi avvocati, l'avv. Forcolin per gli amici, il cavaliere Calandri per la *Bucintoro*, e Fiorelli per la *Querini*, il comm. Ceccherini della Casa Ricordi, l'avv. Perosini, il cav. Barbaro.

Al corteo parteciparono tutti i soci della *Bucintoro*, una rappresentanza della *Querini* ed altri Sodalizi sportivi, numerosissimi avvocati, fra cui Franco Marigonda, Feder, Usigli, Corneluti, Cornoldi, Pietriboni, Franceschinis, Brunetti, Fanna, Negri, uno stuolo di amici pubblicisti, gran folla.

Prima di entrare sotto la tettoia della stazione furono pronunziati discorsi. Parlarono Calandri a nome della *Bucintoro*, di cui il Munari era vice-presidente; l'avvocato Diena pei colleghi avvocati; l'avvocato Forcolin, compagno di studio del Munari; Fiorelli a nome della *Querini*. Indi, sciolti il corteo, il feretro venne caricato in carro speciale, che si unì al treno diretto delle 14.10 per Treviso. Con lo stesso treno partirono molti soci della *Bucintoro* con la bandiera, una rappresentanza della *Querini* e alcuni amici che accompagneranno la salma del disgraziato Munari fino al cimitero. La dimostrazione riuscì solenne, affettuosa, commoventissima.

Iersera il cadavere della Teresa Valin, tolto dalla sala anatomica del cimitero, fu chiuso in una cassa di legno e sepolto nel campo comune.

Intanto, per completare le notizie sui precedenti della tragedia vi mando questi particolari nuovi dati dalla Nepoti alla polizia, prima di essere sottoposta all'interrogatorio del giudice istruttore.

La Nepoti disse che la Valin aveva comperato la rivoltella omicida al tempo in cui riscosse le 1800 lire che dovevano costituire, come vi ho già detto, il compenso per tramare la relazione col Munari. Quando cominciarono le scene di gelosia la Valin disse al Munari che con quella rivoltella lo avrebbe ucciso e si sarebbe poi uccisa. Il Munari allora tentò invano di strappargli l'arma.

Qualche tempo dopo era riuscito ad impadronirsene, ma la Valin tanto fece che il Munari glie la restituì.

La Nepoti dichiarò inoltre che la Valin era malata di una malattia incurabile e che faceva una cura mercuriale: beveva molto, fino ad ubbriacarsi, forse per affogare nel vino i dolori morali fra il mercurio e l'alcool il suo sistema nervoso si era alterato. Tale infatti si mostrò in questi ultimi tempi. La Nepoti ripetè poi quanto aveva detto già ai giornalisti appena arrivato a Venezia. Secondo lei, la Valin con un nuovo compenso pecuniario avrebbe lasciato tranquillo il Munari; invece, afflitta da dolori morali e fisici, mezzo alcoolizzata, sospinta da furiosa gelosia, col timore di perdere l'amante, mise ad esecuzione il suo triste progetto.

I giornali riferiscono questo curioso particolare: una persona che si trovava presente al momento della rimozione del cadavere dell'avvocato, vide una piccola quantità di capelli della parte del capo appoggiata al pavimento diventare bianchi; il fenomeno patologico, secondo il parere di alcuni medici, si spiega come provocato da terribile spavento. Infatti, poichè secondo la ricostruzione della tragedia, la morte del Munari non fu istantanea, ma dopo aver ricevuto la rivoltellata, il Munari s'sarebbe alzato, avrebbe fatto qualche passo per ricadere morto: egli in quei pochi istanti visse colla coscienza della sua misera fine e dallo spavento i capelli imbiancarono.

Dal *Gazzettino* tolgo questo profilo del Munari: sono alcune note di un suo ex compagno di mensa: « Ad una tavola al pianterreno della trattoria *La Bella Venezia*, convenivo spesso Tito Munari. Costanti amici di mensa del povero avvocato erano Cesare Vicentini, il prof. Terrigogno, il prof. Bigaglia, il dottor Pellizzaro. Fino a poco tempo fa compariva alla trattoria, accompagnato da un bellissimo cane bianco, il suo fido *Cicero*, ora morto, al quale prodigava cure e perfino baci, perchè soleva dire che era una bestia molto più nobile di tanti uomini. Quando il Munari sedeva a colazione o a pranzo, la *troupe* cameristica del *restaurant* perdeva la pace: voleva tutti i camerieri per sè; aveva per loro rimbrotti severi; presto però si rasserenava e prorompeva in una di quelle risate fresche e serene che volevano dire come l'animo non fosse mai disposto al male. Quando lo coglieva il desiderio di versegiare declamava strofe di sua fattura di mirabile scorrevolezza e spontaneità di verso, parto dell'ingegno pronto e bizzarro. Ricordava poi gli anni studenteschi e gli amici di un tempo con sincerità affettuosa. Era un gioviolone. Ma quando discorreva seriamente faceva emergere subito la sua intelligenza della quale pareva non curarsi, perchè era il giovane più mite e ingenuo che immaginar si possa. La tavola della *Bella Venezia* ha perduto ora quell'elemento che sapeva infondere un gran sentimento di galezza ».

Sul preteso rifiuto della Corte dei conti

a registrare il regolamento per le scuole elementari.

Roma, 17, ore 10.

La *Vita* dice che il regolamento generale sulle scuole elementari, presentato dal ministro dell'istruzione e comprendente delle disposizioni sull'insegnamento religioso, non è stato registrato dalla Corte dei Conti perchè nella parte che riguarda l'insegnamento religioso il Governo ha mutato la formula senza richiedere il parere del Consiglio di Stato.

Roma, 17, ore 10.

Come vi telefonai già, stamane la *Vita* pubblicava la notizia che la Corte dei Conti aveva respinto il regolamento generale per le scuole elementari, preparato dal Ministero della pubblica istruzione e comprendente anche le disposizioni riguardanti l'insegnamento religioso. La Corte dei Conti, sempre secondo la *Vita*, si rifiuterebbe di registrare il regolamento perchè il Governo mutò la formula riguardante l'insegnamento religioso senza richiedere il parere del Consiglio di Stato.

Mi era rivolto al sotto-segretario di Stato alla pubblica istruzione on. Ciuffelli per chiedergli quanto vi fosse di vero nella notizia pubblicata. Ora, Ciuffelli mi ha ricevuto stamane al Ministero dichiarandomi quanto segue: « Non è vero che la Corte dei Conti abbia respinto il regolamento presentato dal Ministero. Finora nessuna decisione è stata presa perchè l'esame del regolamento si trova ancora allo stadio preliminare. Durante questo esame preliminare del regolamento il funzionario della Corte dei Conti incaricato della pratica ha formulato, come sempre avviene, delle osservazioni che sono relativamente in numero esiguo, trattandosi di un regolamento che comprende parecchio centinaia di articoli. Uno di questi rilievi riguarda l'articolo terzo riflettente l'insegnamento religioso. Secondo questo rilievo mancherebbe il parere del Consiglio di Stato. Però il Ministero ha risposto, come ad ogni altro rilievo, anche a questo, osservando che il Consiglio di Stato era stato sentito. Tale parere essendo differente dal pensiero del ministro della pubblica istruzione, fu sentito come d'obbligo il parere del Consiglio dei ministri, che scelse la via da seguire tenuto conto che il Consiglio di Stato aveva espresso parere contraddittorio in materia. Il contegno tenuto dal Governo è quindi corretto tanto nella forma quanto nella sostanza ».

Cadono in seguito a queste dichiarazioni del sotto-segretario all'istruzione, tutte le voci di complicazioni che secondo la *Vita* potrebbero nascere da questo asserito rifiuto alla registrazione del regolamento.

La viva agitazione dei carbonai al porto di Genova

per le nuove tariffe.

Un principio di sciopero troncato dal generale Canzio.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 17:

Le proposte della Commissione per le nuove tariffe allo scalo dei carboni, di cui vi ho informato ieri sera, hanno prodotto una viva impressione nella classe dei carbonai. Essi ieri sera, appena conobbero le proposte della Commissione, manifestarono viva la loro avversione.

Le proposte stesse sono state oggi approvate in massima dal Comitato esecutivo del Consorzio, che deliberò inoltre di aumentare di 50 cent. la tariffa per il lavoro notturno, portandola a 3,50 la tonnellata. La deliberazione del Comitato esecutivo deve, per andare in vigore, ottenere anche l'approvazione dell'Assemblea generale del Consorzio.

I lavoratori del carbone, questa mattina, per notificare il vivo loro malcontento, si sono astenuti dal lavoro in numero di 800, non presentandosi alla chiamata dei gestori del Consorzio. Gli operai scelti deliberarono di inviare una Commissione al presidente del Consorzio, generale Canzio, ma questi fece sapere che non avrebbe ricevuto la Commissione, se prima gli operai non riprendevano il lavoro.

Allora il capo degli scaricatori di carbone, Giacomo Bruzzone, il famoso « Re-Cotonin », accompagnato dall'ex-deputato Pietro Chiesa, si presentò al generale Canzio con un memoriale, nel quale si chiedevano la tariffa doppia pel lavoro notturno, un aumento per il lavoro di ottimo agli elevatori elettrici e delle tariffe varie, a secondo la qualità del carbone, anzichè la tariffa uniforme.

Il generale Canzio ha osservato che tali proposte della Commissione dovevano appunto in giornata venire discusse dal Comitato esecutivo, per essere passate all'esame dell'assemblea ed aggiunse che non intendeva che i lavoratori si dovessero imporre con inconsulte agitazioni e con scioperi ingiustificati, contro i quali si dichiarò pronto a resistere con tutte le forze. Dichiarò inoltre che ririveva i due delegati allo scalo del carbone, dicendo loro di notificare agli operai di riprendere immediatamente il lavoro, altrimenti avrebbe mandato a monte qualsiasi riforma in corso, ed avrebbe provveduto allo scioglimento delle squadre, aprendo un nuovo ruolo di iscrizione.

Conosciute le decisioni del generale Canzio, gli operai allora, verso le 11 di stamane, ritornarono subito al lavoro. Ma l'agitazione dei lavoratori del carbone non pare per questo cessata.

Quest'oggi hanno tenuto una riunione i dirigenti dell'organizzazione. Un'altra ne terranno questa sera ed è probabile che domenica si tenga un pubblico comizio.

Per disciplinare

lo sfruttamento della cinematografia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18,15:

Il ministro degli interni, on. Giolitti, ha recentemente inviato una circolare ai prefetti del Regno, richiamando la loro attenzione sullo sviluppo che vanno assumendo nel Regno gli impianti cinematografici e sulla trasformazione che tale genere di trattenimenti a poco a poco subisce, in quanto che le riproduzioni sulla tela, a semplice scopo ricreativo, si associano ora a rappresentazioni sensazionali e suggestive, che contribuiscono talvolta anche offesa alla morale ed al buon costume.

La circolare, notando gli sconcevoli inconvenienti ai quali può condurre tale stato di cose, rileva la necessità che nel concedere e rinnovare le licenze di agibilità, e nel disporre la debita sorveglianza le Autorità politiche e di P. S. si attengano rigorosamente alle disposizioni vigenti per quanto concerne tale genere di rappresentazioni.

Da ultimo la circolare osserva come i trattenimenti cinematografici vengono per lo più eseguiti in località destinate ordinariamente a tutt'altri scopi e poco suscettibili degli adattamenti necessari per la tutela dell'incolumità pubblica; si preserva che anche per questo riguardo le Autorità non manchino di richiamare le Commissioni a prendere tutte le garanzie, che devono esigersi per questi come per tutti i luoghi destinati a pubblico spettacolo.

Assegni vitalizi a veterani.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16,50:

Con regio decreto è stato concesso l'assegno vitalizio a mille veterani delle campagne dell'indipendenza italiana, dei quali 20 del 1848 e 1849, 7 del 1855, 215 del 1859 e 758 del 1860-61.

Un violento combattimento

al Marocco.

I francesi hanno 28 morti e 100 feriti.

Parigi, 17, ore 16.25.

Telegrafano da *Colomb Bechard* in data di ieri: « L'« harca », secondo la promessa del marabout Moulay Lhassen, doveva muoversi in marcia all'indomani della festa del Mouloud. Ha lasciato infatti ieri

Una catastrofe edilizia a Milano.

Il crollo dell'Unione Cooperativa -- Il fragore della rovina
Un ingegnere morente e undici operai scomparsi -- Si teme per la vita di tutti.
Intervista con due superstiti -- Episodi pietosi.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, ore 17,5.

Come sapete, circa due anni fa l'Unione Cooperativa, divenuta una florida e potente istituzione, acquistava il palazzo Turati, situato in via Meravigli ed il cui retro prospetta via San Vittore al Teatro, attigua appunto al nuovo palazzo delle poste e dei telegrafi. Con una spesa veramente ammirevole il Consiglio direttivo dell'Unione Cooperativa deliberava quindi di approfittare dell'area che possedeva per crearvi una nuova ala del palazzo che sarebbe stata adibita ad importanti servizi. I lavori erano affidati per ciò che riguardava la muratura alla Cooperativa muratori di Milano e per ciò che riguardava le volte e tutto quanto doveva farsi in cemento armato alla « Società italiana cemento armato Fratelli Vender di Milano ». I lavori procedevano con grande rapidità. La nuova ala del palazzo grandioso occupante una fronte di circa 50 metri era stata alzata rapidamente.

Già la terrazza del terzo piano era costruita ed oggi, anzi, doveva aver luogo il collaudo per verificare se essa sostenesse il peso stato fissato nel contratto. Poteva essere le 16 circa. Improvvisamente un grande fragore empì l'attenzione di tutti coloro che si trovavano nelle vicinanze. I primi accorsi presso la Cooperativa, di dove spandeva il fragore era uscito, non scorsero che una nuvola di polvere, pezzi di travi e rottami di cemento...

Immediatamente veniva dato avviso ai pompieri, che, essendo vicinissimi, dopo pochi secondi col carro automobile o qualche lettiga giungevano insieme all'ing. Pirola. Mentre però i pompieri giungevano sul posto, un altro fragore più terribile rimbombava nell'aria e tutto quanto rovinava, schiantando completamente la [illegible] e lasciando in piedi solo alcuni pilastri. Si manifestò allora un grande terrore, un fuggi fuggi generale.

Una parte degli operai si buttava a sinistra ed a destra.

Carlo Mauri, d'anni 18, che si trovava all'ultimo piano sulla terrazza, si buttava a capo fitto in giù. Per fortuna rimaneva impigliato con le vesti in un ferro che sporgeva in fuori. L'intrepido giovane, con un mirabile sangue freddo, a mezzo delle travi dell'impalcatura, si dirigeva verso la vicina finestra per mettersi in salvo: ma in quel mentre si accorgeva che un suo compagno, pure di 18 anni, Guido Colza, era semi-svenuto sopra una trave. Il giovane non esitò e, compiendo prodigi e mettendo in pericolo la propria vita, riuscì a metterlo in salvo tra lo stupore della folla.

Avvengono parecchi altri episodi come questo. D'ogni parte si odono grida. Si procede ad una prima chiama, che dà risultati terrificanti....

Mancavano 9 operai. L'ing. Carlo Vender, che si trovava al terzo piano, intento a verificare l'opera di collaudo, Mancava pure l'ing. Rinaldi, addetto alla Cooperativa, al caso pure intento alla verifica. I pompieri si accingono ad una prima opera di salvataggio, e l'ing. Rinaldi è estratto dalle macerie morente.

Il dottor Campanile, del nostro Corpo dei pompieri, ne constata lo stato gravissimo e ordina che sia condotto in lettiga all'ospedale.

Altri due operai vengono raccolti lievemente feriti.

Ne mancano sempre quattro. Ma vi sono due squadre di lattonai e di asfaltatori e non si conosce quale sia il numero di quelli rimasti sotto le macerie... Intanto accorrevano gli ingegneri del Genio civile, gli assessori, altre guardie, carabinieri, il sindaco, per prestare l'opera loro nell'immane disastro.

Il comandante dei pompieri ing. Penné, l'ingegnere Villa, il comandante Gottoni danno le prime disposizioni per far cessare tutto il lavoro. Se ci sono degli uomini sotto le macerie non è possibile salvarli.

Tutti i pilastri ancora diritti sono pericolanti e di tanto in tanto cade una pioggia di mattoni, minacciando seriamente i salvatori. Bisogna allontanare tutti i presenti.

Qualcuno grida: « Sotto le macerie si può [illegible] ». L'ing. Penné, arrischiando la propria vita, seguito da altri ingegneri, si avanza, ma non ode alcun gemito, ed allora fa ordine che sia sospeso ogni lavoro fino a che non siano arrivati gli ingegneri del Genio civile e del Genio militare.

Intanto accorre la truppa, si fa la seconda chiama, e si trova che di operai, che si temeva perduti, è ricomparso improvvisamente. Egli si trovava in una terrazza, quando aveva visto crollare il pavimento e si era aggrappato al davanzale della finestra vicina, e con uno sforzo prodigioso, che egli stesso non sa spiegarsi, era riuscito a spiccare un salto dentro la stanza. Poi, senza più preoccuparsi di altro, si dava a precipitosa fuga, dirigendosi in piazza del Duomo, dove finalmente si arrestava.

Ma come l'immagine del terribile disastro gli si affacciava ancora dinanzi agli occhi, egli ritornò sul luogo della disgrazia per conoscere la sorte toccata ai suoi compagni di lavoro e ad un suo cugino che si trovava tra essi.

Appena avvenuta la disgrazia, quasi tutti i giornalisti, che si trovavano nella sala della stampa, si precipitarono sul luogo della disgrazia. Assistemmo ad uno spettacolo triste e impressionante. Pali di ferro contorti, travi pericolanti, mattoni caduti ed una pioggia di polvere fina fina commista a massi grossi continuava a cadere.

Della bella costruzione elegante, che tutti quanti ieri ammiravano, ben poco rimane. Soltanto due pilastri con delle enormi tenditure stanno ritti, ultimo avanzo dell'opera dell'uomo, e la pioggia di ammattonati di tanto in tanto fa sentire uno schianto secco, mettendo in pericolo quelli che stanno vicino.

Gli ufficiali danno ordini severi, perchè tutti siano fatti allontanare. I proprietari dell'Unione Cooperativa si la pigliano coi giornalisti, che vogliono rimanere ad ogni costo. Non il vuoto il controllo della pubblica opinione dove è accaduta una disgrazia tanto grave che lascia presumere una responsabilità che presto o tardi dovrà essere accertata: ma i giornalisti protestano e rimangono.

Non si sa ancora quante vittime giacciano sottora sotto le macerie e se vi sia ancora tempo per salvarle. Non si discute davanti alla possibilità di salvare delle vite umane. Così ingegneri, il comandante dei pompieri, gli ufficiali e i soldati iniziano tosto tutti l'opera loro energica, senza badare a pericoli. Bisogna salvare i sepolti!

Mentre telefono, si sta compiendo attivamente l'opera di sgombero. Non sono rimasti, vi ripeto, che pochi ruderi, che di tanto in tanto crollano pezzo a pezzo. La strada è piena di una folla enorme, a stento trattenuta dal cordone dei soldati, che commenta vivamente l'accaduto, e vuole sapere, e domanda con ansietà....

Mentre mi allontano per telefonarvi, una donna scapigliata, con due bambini in braccio, accorre e grida: « Mio marito! Dov'è mio marito! ». Il supremo esce dalla schiera, lo si lascia incontro e la stringe col bambini al petto. Il gruppo se ne va, senza che si possa sapere se il cuore del salvato, se quello della moglie, che sorride di gioia, perchè è stato salvato il padre dei suoi bambini.

E' passata qualche ora..... La scena non è mutata. La vista è terribile: le quattro strade che isolano i resti del grandioso palazzo Turati, ove ha sede la Cooperativa, sono guardate dai soldati, dai carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza. E lungo corridoio che serve come passaggio alla galleria è esso pure guardato da numerosa forza.

Il pezzo di assegnato caduto misura circa 300 metri quadrati. Si stanno facendo i primi accertamenti nell'ora in cui vi telefono. Intanto all'Ospedale Maggiore e stato portato in gravissime condizioni l'ing. Rinaldi, d'anni 35, nativo della Toscana. E' questa la prima vittima di cui si conosce veramente la sorte.

L'appello fatto fra i muratori che avevano preso parte ai lavori ha dato un ben triste risultato: mancano infatti ben 11 individui, e purtroppo si crede che ormai essi siano ridotti cadaveri sotto le macerie. Essi sono i muratori Biraghi Enea, Michelozzi Giuseppe, Corsia Luigi, Villa Federico, garzone, Ugelotti Emilio, muratore della Cooperativa muratori, Colombo, Formagalli, ed Orlandi, della Società dei fratelli Wender, l'ing. Wender Carlo, uno dei titolari della Ditta, l'operaio falegname Cantoro Arnaldo, d'anni 27, proprietario, colla madre ed una sorella, di un grandioso laboratorio, il quale si trovava nella casa dove avvenne il disastro, con un garzone di 13 anni.

Oltre a questi nomi se ne fanno altri due; ma [illegible] sono assai dubbi, e pare che taluno abbia dichiarato di aver veduto i due correre alla loro casa, non posso per ora trasmettervi, per evitare panici allarmi.

Intanto ho potuto parlare brevemente con uno degli scampati, e precisamente con quel giovanotto Mauri, che ha compiuto quell'opera coraggiosa. Il Mauri non sa dirmi nulla di importanza su al terribile disastro, se all'atto da lui compiuto. Egli così mi parlò: « Mi trovavo su in alto, sulla terrazza, insieme al mio compagno Colza Luigi stavamo mettendo a posto alcune piastre, che dovevano servire alla balaustra. Potevano essere le 16,10, quando all'improvviso un rumore simile allo sparo di un pezzo di cannone, e vidi dietro a me, o, meglio, intravidi, poichè non mi volsi indietro, spalancarsi un abisso, una voragine profonda. Della casa non esistevano più che quattro pilastri! Tutto il resto era sprofondato nel vuoto!..... Mi volsi verso il mio amico, e lo vidi avvinghiato disperatamente ad una trave, presso a svenire, lo aveva spiccato un salto di tre metri e non mi era fatto alcun male: mi arrampicai tosto lestamente su per la trave, ove presi l'amico per la cintura e lo trascinai così fino alla finestra dell'edificio, che fiancheggiava quella sprofondata, donde potemmo essere tratti in salvo ».

Un altro operaio scampato, certo Brioschi, narra che, appena udì il fragore e vide il crollo dell'edificio, si attaccò ad uno dei pali dell'impalcatura e si lasciò scivolare sino a terra, ove si stette poi essere salvato. Quando fu raccolsero aveva le mani ridotte quasi in una sola piaga.

Intanto degli 11 scomparsi non si ha alcuna notizia. Appena avvenuto il disastro, l'Ispettore Pagno, del Municipio, il comandante dei pompieri, il sotto-comandante e tutti gli ingegneri dell'Ufficio tecnico tennero un breve consiglio. Una visita fatta nel cortile adiacente al luogo ove il disastro era avvenuto, aveva fatto comprendere questo, che, siccome la costruzione era tutta in cemento armato, ormai non esisteva più che un ammasso di rottami, calcinati internamente il vuoto che prima esisteva, dove erano situate le cantine. Quindi quelli che erano sepolti sotto le rovine dovevano essere inabilitamente morti per il violentissimo trauma prodotto dalla caduta delle pietre, o per asfissia immediata, poichè essi erano rimasti sotterrati sotto un cumulo di macerie. L'opera di salvataggio era quindi impossibile.

Gli alti pilastri, ancora rimasti ritti, minacciavano da un istante all'altro di cadere, e [illegible] i tecnici erano d'avviso che i primi colpi di piccone dati nelle macerie per rintracciare quelli che ormai non potevano essere che cadaveri, avrebbero prodotto il crollo di una in parte dell'edificio ancora rimasta. Non si poteva dunque iniziare le opere di salvataggio, senza esporre ad un inutile pericolo i salvatori.

Tuttavia nonostante il parere dei tecnici, il comandante dei pompieri ing. Villa, l'ingegnere Pirola, pure dei pompieri ed un fratello dello scomparso Carlo Wender ed alcuni coraggiosi compivano un giro intorno alle macerie nelle cantine circostanti, facendo in esse tutti quei richiami che si usano nelle miniere quando cade una frana, ma non ottenendo alcuna risposta. Convinti così che ormai non vi potevano essere che dei cadaveri, ogni idea di sgombero immediato fu abbandonata, tanto più che imbrunita e si sarebbe dovuto lavorare al chiarore delle torce con un pericolo anche maggiore.

Ho voluto fare una breve inchiesta per poter avere notizie sulle cause del disastro. I tecnici si mantengono molto riservati e osservano solo che i pilastri costruiti erano stati ritti di inverno e cioè quando la calce ed i materiali per le intemperie possono presentare delle sorprese: inoltre il collaudo del cemento armato era stato fatto oggi dopo molti giorni in cui pioveva che non avevano ancora permesso all'impasto di consolidarsi. Oltre a ciò vi sono altre ragioni tecniche delle quali si sta attivamente occupando il giudice istruttore, subito accorso sul luogo per le pratiche di legge.

E' da notarsi un fatto. La costruzione avrebbe dovuto essere ultimata fra un mese ed i locali sprofondati dovevano essere adibiti al riparto mobili, cioè alle merci più pesanti che esista nell'Unione Cooperativa.

Da parte loro gli ingegneri municipali hanno iniziato subito una inchiesta. Si mantiene sull'esito di essa il massimo riserbo. Si sa però che tutti gli operai superstiti sono stati interrogati.

Ho voluto recarmi a fare un giro fra le famiglie di coloro che sono scomparsi.

In via Anfiteatro, al N. 3, in una di quelle case antiche che sono caratteristiche di Milano e dove si annidano continue e continue di famiglie operaie, in uno promiscuità dolorosa, in un vasto magazzino a terreno ho trovato il laboratorio del falegname Cantoni, di cui pure vi ho annunziato la scomparsa. Non ho trovato che la sorella, una bella giovane bruna, alla quale ho accennato qualche parola. La notizia della disgrazia era già giunta, ma si ignorava se il loro congiunto poteva essersi salvato o no. Il vecchio padre, di 63 anni, appena saputo del crollo, [illegible] preso da un presentimento, aveva subito abbandonato il lavoro e si era recato alla Cooperativa.

Avvenne una scena straziante verso le 19, quando i giornalisti ed i magistrati stavano ascendo dalle rovine e solo rimanevano le guardie ed i carabinieri. Una piccola ragazza di circa 12 anni, occupata presso una sartoria, correva, pallida e terrorizzata, a domandare se fra i salvati c'era anche il suo babbo. Era la figlia del Fumagalli, e, purtroppo, finora non si ha notizia di lui. La povera piccina, per quanto la si volesse trascinare via, non volle uscire e supplicò, tutta piangente, il tenente dei carabinieri onde non la allontanassero, poichè non le restava il cuore di andare a casa, dove la mamma, degli altri sei fratelli, stava attendendo il babbo per benedire almeno allegramente le feste pasquali. Povera creatura!....

Un tragico omicidio.

Un padre uccide la figlia.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 7,10:

Una tragedia, che ha cagionato una grande costernazione ed ha destato immenso impressione, si è svolta ieri nel grande Collegio della Carolina del Nord. La signorina Nelly Sweeney, una delle più gentili allieve del Collegio, è stata uccisa dal padre.

La signorina Nelly era assai corteggiata. Il padre era appunto venuto a trovare la fanciulla in Collegio per rimproverarla della sua condotta, che, del resto, non aveva nulla che potesse offrire ragione di seri rimproveri. La signorina era seduta in piedi ed assieme rispondeva al proprio padre continuava a suonare. Il padre, che è uno stimatissimo dottore di New York, preso da una violenta collera, trasse di tasca la rivoltella ed esplose un colpo contro la fanciulla, che stramazzò al suolo cadavere.

Per l'assassinio dell'anarchico Lilla.

Ci telefonano da Livorno, 17, ore [illegible]:

La sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Lucca ha pronunziato sentenza, con cui, sulle conformi requisitorie del procuratore generale, l'anarchico Benedetti, chiamato anarchico Silvio Lilla, avvenuto, come ricorderete, di piano giorno, in piazza Vittorio Emanuele, e rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Livorno.

Una nuova crisi politica in Serbia.

Belgrado, 17, ore 9.

I regicidi, che circondano il Re, hanno trascinato il progetto di Sua Maestà per una conciliazione con la maggioranza dei suoi sudditi. Il Re avrebbe desiderato che le prossime elezioni fossero condotte dal capo dell'opposizione dottor Stovanovitch, il quale anzi aveva avuto con il Re in questi ultimi giorni varie conferenze. I regicidi però impedirono assolutamente questo tentativo di conciliazione e costrinsero il Re a tenere al potere Pasic e conservare l'intero Ministero attuale, il quale è responsabile dell'assassinio venuto nella prigione di Belgrado del capo popolare capitano Novakovitch.

I giornali di Belgrado sono per la maggior parte irritatissimi e fanno serie rimostranze al Re. Questi giornali non sono, del resto, per il Re, che li trova ogni mattina sulla sua scrivania, una soddisfacente lettura. Uno di questi giornali tiene il Re personalmente responsabile delle violenze e delle scene di sangue che certo avverranno durante le prossime elezioni. Un altro giornale dice che in Serbia è governata non più per mezzo del parlamentarismo, ma con una truppa parlamentare. Un terzo giornale ammonisce severamente il Re con queste parole: « E' meglio lasciare la corona che la vita! ».

Un altro giornale dice che l'assassinio di Novakovitch deve essere pagato da qualcuno o che è una pazzia continuare il salvataggio degli assassini.

Questi giornali vengono sequestrati, ma la Magistratura quasi sempre sconfessa l'opera della Polizia. La Serbia così versa in piena crisi.

Un importante giudicato inglese
sui mutui ad interesse.

Londra, 17, ore 14.

Il presidente Edge, del Tribunale di Clerkenzel, è un uomo di grande audacia. Per questo egli osa sostenere oggi in piena sedura che gli interessi che si elevano al 210 per cento devono essere ritenuti come eccessivi. Il creditore deve accontentarsi, secondo il presidente Edge, del 5 per cento al più, a condizione tuttavia che il cliente abbia fornito serie garanzie. Si trattava appunto di un processo intentato ad una persona che aveva preso a prestito una somma di 500 franchi, e, dopo aver riportato al prestatore 687 franchi, si rifiutò di pagare il resto degli interessi, che si elevano infatti al 210 per cento sulla somma primitivamente data a prestito.

Il prestatore tuttavia ricorrerà in appello per sapere se il magistrato ha diritto di porre un principio che tende ad impedire agli usurai di ricevere il loro modesto interesse del 210 per cento.

Nel processo di ieri altro disgraziato, che aveva rimborsato 800 franchi e 25 centesimi in cambio di un prestito di 85 franchi similmente, il presidente ha emesso un giudizio analogo. I prestatori non sono contenti e aspettano con impazienza la decisione della Corte d'Appello.

Un commento inglese
sulla questione del Congo.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,40:

La Standard deplora che questioni di denaro vengano a sostituire il problema dell'annessione del Congo, sul quale dovranno pronunciarsi gli elettori belgi. Tutte le nazioni europee che si sono lanciate nella colonizzazione tropicale hanno che una vasta estensione di territorio bella e abitata da tribù poste all'ultimo gradino della barbarie, che non possono essere civilizzate senza grandi sacrifici, e che, se si vuole che la colonia basti a se stessa fin da principio, ciò non può avvenire che per mezzo di esplorazioni e di procedimenti tirannici che condurrebbero rapidamente all'impoverimento e finalmente alla rovina.

Il giornale aggiunge che quei belgi che vogliono sinceramente mettere fine allo scandalo nazionale col sacrificio di parte dei loro averi non saranno in più sincera simpatia degli inglesi, e che nessuno in Inghilterra desidera aggiungere imbarazzi ad una nazione alla quale la Grande Bretagna è unita da tanti legami. Tuttavia, come firmataria del trattato di Berlino, l'Inghilterra condivide con gli Stati Uniti ed altre Potenze una responsabilità che potrebbe costringerla ad agire in caso estremo.

Una causa molto semplice
di un grave disastro ferroviario.

Londra, 17, ore 9,10.

Non è stato dimenticato certo il terribile incidente ferroviario avvenuto nel mese di ottobre scorso a Shrewsbury, nel quale si ebbero 18 morti e più di 40 feriti. Il rapporto ufficiale pubblicato ieri a questo proposito dal luogotenente-colonnello Yorck, ispettore del commercio, fa cadere in un vero stupore tra gl'impiegati ferroviari ed il gran pubblico.

L'ispettore investigatore, la cui autorità è universalmente riconosciuta, dichiara infatti che l'accidente non può spiegarsi che in un modo: il macchinista si era addormentato sulla sua macchina. « Nessuno, — dice il rapporto — per quanto poco familiare con la vita dei macchinisti, può spiegarsi altrimenti il fatto. Il macchinista Martin aveva passato la notte precedente, dalle 20 di sera alle 10 del mattino, sulla sua macchina. Egli aveva avuto poche ore di riposo durante la giornata per dormire. E siccome era ricaduto sulla sua locomotiva alle 17,15 di sera, è bastato notare che l'accidente è avvenuto alle 2 del mattino! ».

L'ispettore raccomanda poi che per l'avvenire nessun macchinista resti in servizio per due notti consecutive.

Il Segretario del Sindacato fra i lavoratori delle strade ferrate ha fatto a questo proposito le seguenti dichiarazioni: « Il rapporto del colonnello constituisce una giustificazione la più inattaccabile della campagna che noi abbiamo iniziato in favore della giornata di 8 ore, mediante la quale il personale avrebbe più riposo e sarebbero diminuite le ore di notte. Otto ore passano per un maximum, come per un desiderato, come per qualunque altro impiegato della Direzione delle ferrovie ».

Il soggiorno del Kaiser a Corfù.

Ci telegrafano da Corfù, 17, ore 14:

Il tempo è splendido. Gli imperiali ed i Principi tedeschi fecero ieri un'escursione in varii punti dell'isola. Si dice che la squadra inglese che si trova a Malta ed è comandata dal Battemberg, verrebbe in questi giorni a Corfù per salutare l'Imperatore

Un fanciullo undicenne omicida.
La cinica indifferenza dell'uccisore.

Ci telegrafano da Varese, 17, ore 23:

Verso le ore 13, a Tradate, mentre alcuni operai dello stabilimento automobilistico della ditta Frera attendevano fuori dello stabilimento l'ora per riprendere il lavoro, discorrendo tra di loro, furono avvicinati da un ragazzo, certo Groppi Ferruccio, di anni 11, da Caiecchio (presso Parma) e residente a Tradate, figlio dello *chauffeur* della ditta Frera. Uno degli operai del gruppo, certo Giudici Ferdinando, di anni 18, di Saronno, meccanico, poichè nel gruppo si stava discutendo intorno delle ragazze, invitò il Groppi ad allontanarsi. Questi rispose in male modo al Giudici, allora diede al monello uno scapellotto. Il ragazzo inaspritosi estrasse un coltello a serramanico e tentò di avventarsi contro il Giudici, ma fu dal medesimo obbligato a mettere in tasca il coltello. Poco dopo il Groppi ripresa di tasca il coltello e minacciò nuovamente il Giudici, che, impressionati al movimento, lo prese per la braccia ridendendolo all'immobilità. Il Groppi assoggettato diede un urlone al Giudici e riuscì a ferirlo al cuore con una terribile coltellata.

Il povero operaio, prontamente soccorso, spirava poco dopo tra le braccia del direttore dello stabilimento. Il ragazzo omicida, compiuto il delitto, terrorizzato si recava alla sua abitazione, vi lavava il coltello, e si nascondeva poi sotto il letto, [illegible] venne ritrovato dai carabinieri accorsi poco dopo.

In carcere il piccolo assassino è assai tranquillo e non pensa al fatto compiuto. Racconta pacificamente come si è svolto il delitto. La madre sua, appena ne ebbe notizia, tentò di celarsi dalla vista della sua abitazione, ma venne a stento trattenuta dai vicini di casa. Un altro fratellino dell'assassino, di anni 9, tentava pure di uccidersi, gettandosi sotto il treno alla stazione, ma venne prontamente afferrato e salvato.

Sul posto del delitto accorse subito il sindaco del paese.

La lama è penetrata nel corpo della vittima per la lunghezza di sette centimetri, spaccandogli il cuore. Nell'ora stessa in cui si compiva il delitto, il padre ed altri parenti dei Giudici giungevano per trovare il loro congiunto e passare con lui le feste pasquali, ma non lo trovarono che cadavere.

Il pretore di Varese fa aperta una minuziosa inchiesta, interrogando i presenti al l'assassinio. Il piccolo assassino ha dichiarato al pretore che ha colpito il Giudici per puro istinto brutale, perchè non lo conosceva e perchè la sua vittima gli aveva prima dato uno scappellotto. Il padre dell'assassino è assente da Tradate: sinora ignora la grave sciagura che lo ha colpito.

Stasera il cadavere del Giudici è stato trasportato al Cimitero, dove avrà luogo l'autopsia.

I funerali verranno fatti a spese dei compagni di lavoro dell'assassinato. Lo stabilimento Ferrera è stato chiuso in segno di lutto.

Un tentato suicidio
finito con un pentimento.

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 23:

Nel pomeriggio, verso le ore 16, il quarantottenne Enrico Chiaro, di Novara, fratello del prefetto dottor Chiaro, che fu anche regio commissario a Napoli, dopo essersi lungamente aggirato sulla banchina di via Carmeniello, si recò alla Rotonda, e si gettò risolutamente in mare.

Sapendo però nuotare benissimo, per istinto di conservazione ritornò poco dopo alla riva, e di lì giunse sopra un banco di sabbia, dove si adagiò mollemente, quasi volesse riposarsi della fatica fatta.

Un'ora dopo alcuni operai, passando di lì, videro il Chiaro sdraiato sull'arena, tutto inzuppato d'acqua, in modo da fare pietà.

Il Chiaro venne condotto all'ospedale dai militi della Croce Verde, dove venne ricoverato.

Interrogato dal commissario di pubblica sicurezza, disse d'aver deciso di morire perchè disoccupato ed assolutamente privo di mezzi.

Ecco, in breve, la storia della sua vita. Dopo aver sciupato il suo patrimonio, il Chiaro si cercò un impiego, e fu occupato come aiuto ingegnere presso la Società Napoletana delle granite. Poi perdette anche questa posto, e visse un po' coi suoi risparmi ed un po' coi soccorsi del fratello, il quale un giorno non volle più saperne di lui. Ridotto così nel lastrico e non avendo altre risorse, si decise al suicidio, senza però avere la forza di compierlo. Del resto, già altre volte il Chiaro commise stranezze, scomparendo improvvisamente e ritornando poi quando meno se l'aspettavano.

Il Chiaro è stato dichiarato fuori pericolo, ma tuttavia nella sua disgrazia ebbe il suicidio, e chiese a tutti coloro che lo avvicinano, una rivoltella, ripetendo che quando uscirà dall'ospedale ritenterà la prova, facendo un altro bagno!

Un tentato suicidio
finito con un pentimento.

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 23:

Nel pomeriggio, verso le ore 16, il quarantottenne Enrico Chiaro, di Novara, fratello del prefetto dottor Chiaro, che fu anche regio commissario a Napoli, dopo essersi lungamente aggirato sulla banchina di via Carmeniello, si recò alla Rotonda, e si gettò risolutamente in mare.

Sapendo però nuotare benissimo, per istinto di conservazione ritornò poco dopo alla riva, e di lì giunse sopra un banco di sabbia, dove si adagiò mollemente, quasi volesse riposarsi della fatica fatta.

Un'ora dopo alcuni operai, passando di lì, videro il Chiaro sdraiato sull'arena, tutto inzuppato d'acqua, in modo da fare pietà.

Il Chiaro venne condotto all'ospedale dai militi della Croce Verde, dove venne ricoverato.

Interrogato dal commissario di pubblica sicurezza, disse d'aver deciso di morire perchè disoccupato ed assolutamente privo di mezzi.

Ecco, in breve, la storia della sua vita. Dopo aver sciupato il suo patrimonio, il Chiaro si cercò un impiego, e fu occupato come aiuto ingegnere presso la Società Napoletana delle granite. Poi perdette anche questa posto, e visse un po' coi suoi risparmi ed un po' coi soccorsi del fratello, il quale un giorno non volle più saperne di lui. Ridotto così nel lastrico e non avendo altre risorse, si decise al suicidio, senza però avere la forza di compierlo. Del resto, già altre volte il Chiaro commise stranezze, scomparendo improvvisamente e ritornando poi quando meno se l'aspettavano.

Il Chiaro è stato dichiarato fuori pericolo, ma tuttavia nella sua disgrazia ebbe il suicidio, e chiese a tutti coloro che lo avvicinano, una rivoltella, ripetendo che quando uscirà dall'ospedale ritenterà la prova, facendo un altro bagno!

Un feroce omicidio.

Ci scrivono da Sizza Monferrato, 16:

Un grave fatto di sangue ha profondamente impressionato la popolazione. Si tratta di un duplice omicidio compiuto in circostanze eccezionali.

Un tale Baldizza, che da pochi giorni aveva fatto ritorno dall'America, per lievi divergenze avute colla sorella Caterina, maritata Amaglio, la colpì al capo con un'accetta, stendendola al suolo cadavere. Quindi contro il marito di lei, Giuseppe Amaglio, accorso alle grida, rivolgeva le sue furie sanguinarie, uccidendolo con ripetuti colpi della [illegible] che ancora aveva tra le mani.

L'assassino potè fuggire inosservato. Solo più tardi si ebbe conoscenza del suo misfatto. La Polizia fa attive indagini.

Lo sciopero tipografico di Livorno.
Una parziale composizione.

Ci telefonano da Livorno, 17, ore 24:

L'Unione Poligrafica Livornese, istituzione popolare ed a base di cooperativa, ha accordato ai suoi operai il massimo di tariffe richieste all'atto della proclamazione dello sciopero. Gli operai hanno tosto in questa riportato e firmato, ripreso il lavoro. Continua intanto invariato lo sciopero nelle altre tipografie, anche presso quella dei giornali quotidiani.

Stamane il *Telegrafo* è uscito in due pagine, la *Gazzetta* stasera in quattro. I proprietari ed i redattori dei diversi giornali sono attuati da alcuni proprietari di tipografie, dimostrati solidali con essi.

Dei diversi periodici settimanali, che dovrebbero uscire domani, nessuno, eccetto la *Parola dei socialisti*, verrà pubblicato.

Lo sciopero si svolge nella più assoluta calma. Gli operai da me interpellati stasera, dichiarano di essere disposti ad accettare anche un aumento di salario del solo 15 per cento.

Un feroce omicidio.

Ci scrivono da Sizza Monferrato, 16:

Un grave fatto di sangue ha profondamente impressionato la popolazione. Si tratta di un duplice omicidio compiuto in circostanze eccezionali.

Un tale Baldizza, che da pochi giorni aveva fatto ritorno dall'America, per lievi divergenze avute colla sorella Caterina, maritata Amaglio, la colpì al capo con un'accetta, stendendola al suolo cadavere. Quindi contro il marito di lei, Giuseppe Amaglio, accorso alle grida, rivolgeva le sue furie sanguinarie, uccidendolo con ripetuti colpi della [illegible] che ancora aveva tra le mani.

L'assassino potè fuggire inosservato. Solo più tardi si ebbe conoscenza del suo misfatto. La Polizia fa attive indagini.

Emulsione SCOTT

OTTIMI RISULTATI

Firenze, 7 Dicembre 1905.

" Ho prescritto la

EMULSIONE SCOTT

in molti casi di linfaticismo e scrofola e posso in coscienza certificare di averne ottenuti ottimi risultati; viene presa volentieri dai bambini, ed è tollerata benissimo dagli stomachi più deboli."

Dott. PAOLO CIANCHI
Medico-Chirurgo
Via Cerretani No. 14,
Firenze.

Il [illegible] apprezzabile efficacia dell'Emulsione **SCOTT** nel linfatismo e nella scrofola, provate dalla perfetta purezza e digeribilità del rimedio. Nessun prodotto similare può competere con la emulsione preparata secondo il metodo scientifico di **SCOTT**, per la qualità dei componenti, il gradevole sapore ed i salutari risultati che se ne ricavano nella cura delle malattie infantili. La Emulsione SCOTT è l'unico mezzo rapido e sicuro per rinforzare l'organismo e promuovere il completo sviluppo di bambini e ragazzi delicati e cagionevolissima sofferenti.

La marca "Pescatore col merluzzo sul dorso" posta sulle bottiglie attesta la autenticità della Emulsione cui si riferisce il Dott. Cianchi nella lettera che precede.

Trovasi in tutte le Farmacie

Ogni riapertura, completamente rimodernato

" ALBERGO VITTORIA " e " GRAN PARADISO "

Barriera Foro Boario (Vicino a Sempione)

Salone per pranzi per oltre 100 persone — Sale con pianoforti, per ritrovi famigliari e pranzi di nozze, a prezzi modici — Spazioso *dehors*, con servizio birreria, e grande giuoco delle bocce — Biliardo — Garage per automobili, Scuderia, Rimessa, ecc. — Cucina di 1° ordine — Pensioni mensili da lire 70 in più.

Nuovi proprietari CARLO CAUDERA e APRA'.

La nevrosi

funzionale depressiva complicata da anemia fu vinta dalle Pillole Grocco.

Si vendono dalla Società Cesare Pegna e Figli al prezzo di lire 3,50, franco nel Regno.

Siena, 29 ottobre 1906.

Ho prescritto con ottimo e rapido successo le Pillole Grocco in tutti quei casi nei quali era particolarmente indicato di ricostruire il sistema nervoso.

Dott. Prof. VITTORIO MARTINI
Docente di chirurgia nella R. Univ. di Siena.

***

Pisa, 8 ottobre 1906.

Le Pillole Grocco riscontrarono dell'illustre Prof. Grocco le trovo efficacissime nei casi di nevrastenia, indebolimento nervoso e in diverse forme di anemie gravi. Un giovane di 20 anni, con una forma di nevrosi funzionale depressiva complicata da anemia, dopo due scatole delle suddette Pillole ritornò in perfetta salute, aumentando perfino di cinque chilogrammi di peso. Mia madre, pure affetta da forme nervose con stitichezza per atonia intestinale, dopo la somministrazione delle Pillole Grocco ne ebbe risultati soddisfacenti sotto ogni punto di vista, vincendo pure la sua stitichezza ostinata e ribelle ad altri rimedi. Io sono quindi lieto di porgere le mie congratulazioni, per l'ottima preparazione, alla Spettabile Casa Pegna e Figli, la quale ha saputo mettere in commercio un così portentoso medicamento.

Dottor CAMPANI CIRO
Chirurgo aggiunto nel R. Spedali di Pisa.

***

Morimondo (Milano), 11 settembre 1906.

Le cure fatte con le Pillole Grocco mi hanno dato risultati brillantissimi. Per l'effettiva sua efficacia e per il nome che porta, io son convinto che questo ottimo medicamento è destinato, « come merita », ad una sempre maggior diffusione. Dott. ETTORE LEVI
Ufficiale sanitario.

Appendice della « Stampa ».

(22)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Maria Touchet erasi coperti gli occhi col fazzoletto e singhiozzava.

Il gentiluomo si volse a lei e le disse:

— Non temete di nulla, madonna! Non mi avvarrò mai del mio titolo di sposo, il quale non mi darà se non un solo diritto: quello di rendervi dolce la vita e di farvi scudo contro i biechi disegni dei malvagi.

Era un pericoloso impegno che in quel momento assumevasi quel giovane in piena buona fede, e forse l'avvenire avrebbe serbato su quel giuramento drammatiche complicazioni.

Carlo IX, con un movimento di profonda gioia, prese la mano di Maria Touchet e la pose in quella di d'Entraigues.

— Figli miei, — disse. — siate entrambi benedetti!

Poi prese il suo figliuoletto, se lo strinse contro il magnifico petto, lo baciò e quindi lo porse a Maria Touchet.

— Maria, — le disse. — sento che le mie ore sono contate. Figliuola mia, ti supplico di venire a vedermi tutte le mattine, se non ne andrò oggi stesso....

Poi si volse a d'Entraigues e lo pregò:

— Accompagnala, mio caro: è tempo che il nostro caro angiolo se ne vada, poichè è l'ora in cui sta per venire sua madre.

Maria si gettò nelle braccia del re, ed entrambi si strinsero a lungo.

— A rivederci domani! — mormorò Carlo, ripreso da un po' di fiducia.

— A domani, mio buon Carlo!..... — rispose Maria Touchet, e uscì, accompagnata da d'Entraigues.

Tutto ciò avveniva nel castello di Vincennes, dove Carlo IX erasi ridotto per curarsi.

Appena Maria Touchet ebbe preso posto nella vettura chiusa, scortata da d'Entraigues, che cavalcavale accanto, apparve in lontananza un gruppo di cavalieri al galoppo.

La vettura partì di tutta corsa.

Entraigues rimase alquanti secondi fermo, per vedere chi fossero i cavalieri sopravvenienti.

Vide in testa al gruppo il fratello del re, Enrico duca d'Anglò, che, dopo la notte di San Bartolomeo, era diventato re di Polonia.

Prevenuto in tutta fretta, evidentemente, da Caterina dei Medici, il fratello del re accorreva in Francia e giungeva in tempo a Vincennes per vedere morire re Carlo e raccoglierne l'eredità.

— Il re di Polonia qui! — disse tra sè d'Entraigues, impallidendo. — Ah, ora mi accorgo per davvero che Carlo IX trovasi in agonia!.....

Sferzò il cavallo e raggiunse Maria Touchet, che accompagnò nella romita casa di [illegible] in Parigi.

Carlo, frattanto, era rimasto solo con la sua nutrice ed erasi avv

CRONACA

La vertenza dei metallurgici.

Il testo del verbale
della seduta definitiva
tenuta dalla Commissione arbitrale.

A maggior schiarimento di quanto ieri abbiamo scritto, diamo il testo del verbale della seduta tenuta il 12 aprile corr., alle 15, dalla Commissione arbitrale, che prova luminosamente come non si può assolutamente altra interpretazione che quella da noi data:

« *Commissione arbitrale per la risoluzione della vertenza fra industriali ed operai metallurgici — Seduta 12 aprile 1908, ore 15.*

« ..... Venutosi successivamente alla questione del coordinamento del nuovo regolamento, rimasta in sospeso nell'ultima seduta, i rappresentanti industriali presentano alla Commissione il seguente ordine del giorno, votato dall'assemblea degli industriali metallurgici nella seduta tenutasi stamane:

« L'assemblea degli industriali metallurgici, « udita la relazione dei propri rappresentanti « in seno alla Commissione arbitrale; afferma « che essi hanno esattamente interpretato la « formula dell'arbitrato stesso, rimandi il « proprio mandato limitato alla discussione « dei punti controversi; dichiara che allo stato « lo delle cose e secondo i precisi accordi con- « tenuti nel compromesso arbitrale, il man- « dato dei propri rappresentanti deve ritener- « si esaurito, salvo restando il coordinamento « dei punti decisi nel regolamento proposto « dalla Lega ».

« In seguito a quest'ordine del giorno, pertanto, essi non possono procedere ad un coordinamento sul quale si debba tener conto di altri regolamenti.

« I rappresentanti degli operai, di fronte a queste dichiarazioni, ripetono, alla loro volta, le precedenti loro affermazioni, per cui non possono, né intendono addivenire al predetto coordinamento sulle basi volute dagli industriali.

« Il sindaco, dopo aver fatto inserire a verbale le due dichiarazioni suddette, consiglia le parti a fare atto di conciliazione, ed a studiare una via d'uscita onde addivenire ad un accomodamento. E, anche in via di conversazione, sottopone esti alla Commissione proposta conciliativa, come, ad esempio, quella di mantenere per ora come regolamento i dodici punti che sono stati decisi, o di riservare al termine fissato per la questione dell'assicurazione la questione del regolamento; ma senza alcun risultato.

« Dopo animata discussione, il commissario cav. Craponne propone, a nome suo, impegnandosi di sostenere la tesi presso la Lega da lui presieduta, la ripresa senz'altro del lavoro senza regolamento alcuno.

« Il commissario Rossi accetta la proposta proponendo, a mia volta, la fissazione di un termine, e come minimo l'anno in corso.

« Il commissario Craponne dichiara di accettare.

« La Commissione arbitrale (all'unanimità, meno il cav. Rostain, che si astiene) esprime parere favorevole alla nuova proposta fatta, *al quale che si ritiene che fin da domani si riapra lungo in tutti gli stabilimenti in ripresa del lavoro* SENZA L'APPLICAZIONE DI ALCUN REGOLAMENTO.

« Dopo di che, avendo la Commissione esaurito il suo compito, i rappresentanti delle due parti esprimono al sindaco, presente, i loro vivi ringraziamenti per l'alta ed efficace opera da lui compiuta.

« Il sindaco, a sua volta, ringrazia, e dichiara sciolta la Commissione.

« *Il Sindaco-Presidente:* S. Frola.

« *Il Segretario.* PETITI ».

Una lettera della Direzione
della Lega Industriale.

Riceviamo la seguente lettera, che, sempre in omaggio alla più scrupolosa imparzialità, pubblichiamo:

« *Ill.mo Sig. Direttore della* Stampa,

« La Direzione della Lega Industriale si è astenuta sinora dall'intervenire e dal fare pubbliche dichiarazioni nella vertenza insorta fra industriali ed operai metallurgici per il desiderio di non rendere più difficile una soluzione col rilevare accuse insussistenti e attacchi ingiustificati. Essa sperava che nello svolgersi della lotta anche chi li formulò potesse persuadersi che certe frasi, certe parole, certi metodi non si potevano applicare e non potevano toccare la dignità e la lealtà dell'organizzazione padronale. Ma ora che si continua nel medesimo sistema e si tenta ancora una volta di attaccare nel modo più scorretto la nostra Associazione, e specialmente colui nel quale essa si impersona, la Direzione della Lega non può astenersi dal denunziare alla cittadinanza la bassa campagna di insinuazione e di denigrazione che contro di essa si tenta di fare. E, mentre si dichiara completamente solidale col suo presidente, che ancora una volta in questa vertenza fece sacrificio di sè e di ogni sua cura personale per essere ossequente ai deliberati ed attuare il volere degli industriali interessati, leva la sua voce di protesta contro le accuse di sleale e di malefede che alla nostra organizzazione sono state rivolte; accuse che possono essere smentite da chiunque abbia seguito da vicino lo svolgersi della vertenza metallurgica, accuse che si infrangono contro tutto il passato della nostra Lega, sicure che ricadono su chi le ha fatte, perchè dimostrano a quali metodi di lotta egli ricorre.

« Ai commenti, che seguirono passo passo su una parte della stampa cittadina lo svolgersi della vertenza, non abbiamo mai risposto; non rispondiamo ora che oltrepassando un grande giornale francese — noto per i suoi principii non certo conservatori — il *Matin*, scriveva pochi giorni fa a proposito dello sciopero di Parigi: « Tra l'albero e la scorza non bisogna mettere il dito. Tra il padrone proclamante la serrata e l'operaio in sciopero non si deve prendere posizione. La cosa migliore, quando non si vuole gettare olio sul fuoco, è di lasciare che essi da soli si accomodino i loro affari. E' quello che, del resto, fanno raramente i giornalisti, che esprimono il loro parere, consigliano, incoraggiano questi, biasimano quelli, colla disinvoltura di persone i cui interessi non sono in giuoco e colla competenza dei ciechi che parlano di colori ». (*Matin*, 14 aprile 1908).

« Certi che vorrà pubblicare la presente sul suo pregiato giornale, la preghiamo, signor Direttore, di accogliere l'espressione della nostra perfetta osservanza.

« *Per la Direzione della Lega:* Bosso Giacomo e Fiorio Cesare, vice-presidenti; Garbagnati ing. Giuseppe, Girardi Giacomo, Guidetti-Serra ing. Felice e Mercandino Giovanni, consiglieri; Cerutti avv. Cirillo, capo del gruppo automobilisti; Mazzoli Angelo, capo del gruppo meccanici; Pioda Ernesto, capo del gruppo fonditori ».

Pubblichiamo, per scrupoloso debito di imparzialità, questa lettera, la quale dimostra ancora una volta di più quale strana concezione abbiano certi individui della vita sociale moderna. Le affermazioni in essa contenute non sono che il corollario di altri principii ugualmente peregrini che qualche industriale metallurgico è venuto esponendo durante l'attuale vertenza. Si è incominciato col sostenere che si può imporre un regolamento senza discussione fra le parti, anche se contiene disposizioni contrarie, tassativamente contrarie, alle disposizioni precise del Codice civile, anche se capovolge tutto il sistema dei principii sulla responsabilità; ma naturale che si concludesse per negare i diritti del giornalismo, di quel giornalismo a cui la stessa Lega industriale fa ogni giorno, ogni ora appello, riconoscendone tutti i diritti.. quando è ad esso favorevole; negandone persino i doveri quando in qualche questione è ad esso contrario. Ma non per ciò ci lasceremo rimuovere dal compiere quanto reputiamo nostro dovere. Conosciamo molto esattamente quali sono i limiti entro cui l'opera giornalistica può svolgersi nelle vertenze fra capitale e lavoro: sappiamo anche nel che non abbiamo competenza alcuna di intervenire in queste vertenze, quando, per esempio, abbiano oggetto questioni di salario, di costumi, di disciplina interna, ecc.; quando, cioè, le quistioni agitate vertono sul principio del dare e dell'avere. Ma quando la vertenza tocca punti essenziali di forma, principii generali di diritto o di equità, allora — piaccia o non piaccia — la pubblica opinione e il giornalismo hanno tutti i diritti di esprimere con assoluta libertà e con sicura coscienza il loro parere.

E così fosse stata ascoltata la stampa cittadina, e, più esattamente, senza ipocrisia, la *Stampa!*

Gli industriali metallurgici avrebbero evitato il dissidio odierno e non si troverebbero nella intollerabile situazione attuale. Poichè — questa volta almeno — i ciechi, i sordi di vista e di intelletto, non sono da ricercarsi fra i pubblicisti, ma fra quelli che erano in grado di vedere meglio di tutti. Chi fu il povero cieco che credette possibile l'applicazione del noto regolamento senza discussione? Non il giornalismo, non la stampa cittadina, cioè, non la *Stampa*. Il cieco aprì poi gli occhi ed ammise la discussione, previa cura della publica opinione. Chi fu il povero cieco che non previde come la massa errata degli industriali avrebbe avuto per conseguenza una larga lotta e la sconfitta degli industriali? Il giornalismo o gli industriali metallurgici? Chi fu il cieco che non volle sapere che a furia di pretendere troppo gli industriali si sarebbero appagati del troppo poco? Il cieco, solo il cieco, per la triste malattia che lo colpisce, può passare rapidamente, in pochi giorni dalla protesa di imposizioni di un regolamento alla proposta di non applicarne alcuno!

Oh, i ciechi, ottima direzione della Lega, questa volta non sono da ricercarsi fra i pubblicisti!... La *Lega Industriale* ha un grande compito da assolvere: noi siamo stati i primi e i soli ad augurare la sua formazione: poichè là solo le battaglie fra capitale e lavoro si svolgeranno ordinate, ove le forze operaie e le forze padronali saranno strette in vigorose associazioni.

Dovunque un grande spiegamento di forza ha spesso volte impedito la lotta. E se noi oggi combattiamo qualche atto della Lega è perchè, più di essa, sentiamo e vediamo quale grande compito le spetti di fronte agli industriali, alla cittadinanza, alla pacificazione degli animi.

Ma, o noi erriamo, o la presente vertenza ha dimostrato che per assolvere a questo compito nobilissimo occorrono ali più poderose.

L'ultima parola al magistrato.

Gli operai, di fronte all'equivoco sorto fra il presidente della Lega e la Federazione circa l'interpretazione del verbale della seduta del 12 in Municipio, hanno fatto la proposta di rimettersi a quanto dirà il primo presidente della Corte d'Appello. Il presidente della Lega Industriale ha il dovere di accettare questa proposta. Nessuno è infallibile a questo mondo, specialmente quand'è parte in causa. Occorre perciò, a troncare polemiche che possono acciarare gli animi, rimettere la soluzione al magistrato. La pubblica opinione attende la decisione del cav. Craponne per sentenziare.

Una risposta degli operai alla Ditta Nebiolo.

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

« *Ill.mo Direttore della* « Stampa ».

« Preghiamo la S. V. di voler accordare ospitalità nel pregiato suo giornale alla presente lettera in risposta a quella pubblicata dall'egregio signor cav. Levi Lazzaro.

« Lo Non è esatto ciò che il cav. Levi ha scritto nella lettera pubblicata: che cioè la Commissione interna pretendesse, a nome degli operai, di anticipare l'uscita di cinque minuti: invece la Commissione interna aveva avvertito la spettabile Amministrazione che gli operai da quel giorno in poi avrebbero cessato il lavoro cinque minuti prima per la sua utilità personale. Abbiamo interpellato la Federazione nostra (a mezzo telefono), ma chi ci rispose era ignaro della questione.

« 2.o Che gli operai, se non fecero ritorno al lavoro nel pomeriggio, non fu solamente per i cinque minuti di tolleranza per la pulizia, ma perchè la spettabile Amministrazione si fece comprendere che sarebbe stata data l'applicazione del regolamento vecchio: cioè si ritardatari sarebbe stata inflitta una multa del 100 % e per la rottura degli utensili il pagamento del valore dei medesimi, più una multa a capriccio dell'ingegnere dell'officina.

« Oltre a ciò, la mattina stessa furono distribuite le bollette di cottimi ribassate dal 10 al 20 per cento.

« Come alla vede, l'astensione da parte degli operai dal lavoro non fu provocata dal semplice rifiuto da parte dell'Amministrazione di accordare i cinque minuti per la pulizia personale, ma dal fatto che l'Amministrazione e la Direzione volevano imporci come consuetudine il regolamento ultimo in vigore.

« Fidenti nella sua conosciuta cortesia e bontà, distintamente la ringraziamo.

« *La Commissione interna della Stabilimento Nebiolo e C.* ».

Una dichiarazione della "Lux".

Riceviamo:

« *Egregio signor direttore del giornale* La Stampa - *Torino.*

« In rettifica di quanto è comparso ieri sul di lei reputato giornale riferentesi alla nostra Ditta, la preghiamo vivamente di voler pubblicare la seguente dichiarazione: che solo cinque operai avevano durante il periodo dello sciopero accettato, firmando la liquidazione del conto il licenziamento senza alcun preavviso. Tutti gli altri operai vennero riammessi al lavoro e di buon grado accettarono che, in mancanza di un regolamento, venissero applicate quelle consuetudini vigenti nei principali stabilimenti meccanici di Torino e non delle fabbriche di automobili, siccome la nostra Società non si dedica più a tale fabbricazione.

« Ringraziandola del favore, con la massima stima la riveriamo.

« L'amministratore e direttore generale: *Paschetto* ».

Una lettera di De Giovanni.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera di A. De Giovanni:

« *Egr. sig. Direttore,*

« Non per il gusto di polemizzare, chè davvero non ne vale la pena, ma per rispondere con una breve dichiarazione al comunicato della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, apparso nella *Stampa* di stamane e che mi riguarda, le chiedo la cortesia di poche righe del pregiato suo giornale.

« E dichiaro in primo luogo che quanto dissi al Parco Michelotti è la pura verità, a mi riservo di provarla in sede più opportuna. Che, in secondo luogo, è per lo meno strano il concetto che del diritto dei cittadini ha la Commissione esecutiva summenzionata; e che infine non è proprio cosa che ha titoli sufficienti per essere trattato, specialmente dal sottoscritto, in modo evangelico.

« Servolo volentieri, trattandosi di cosa allegra, sulle altre insinuazioni. La pace deve essere predicata da ben altro pulpito!

« Grazie della cortese ospitalità.

« Dev.mo: *Alessandro De Giovanni* ».

I nuovi procuratori.

Nella sessione d'esami, che ebbe luogo presso questa Corte d'Appello nei giorni 15, 16 e 17 aprile corrente, furono dichiarati idonei all'esercizio della professione di procuratore i seguenti dottori in legge: Albenga Giulio, Armandola Cesare, Berardengo Paolo, Buraggi Giuseppe, Canavero Guglielmo, Carabellese Domenico, Casali Casimiro, Debenedetti Archimede, Ferrucci Spartaco, Garino Vittorio, Graziani Graziano, Mestralleti Francesco, Monti Guglielmo, Pasquale Francesco, Rota Remolo, Valerani Giulio, Zoppetti Riccardo.

La Carità del Sabato.

Domani è Pasqua: la festa della pace. Lettrici buone, lettrici gentili, fate che per mezzo vostro qualcuno dei sofferenti e degli infelici che battono alla nostra porta abbia un po' di questa pace. Ricordatevi dei poveretti che vivono la vita e non partecipano della comune allegrezza: il pensiero della buona azione compiuta vi renderà più dolce la intimità della famiglia nell'ora gioconda.

Obblazioni ricevute nella settimana

Residuo di sottoscrizione, L. 0 60 — N. N., per la cara memoria di lui che non è più, L. 2 — Per il secondo anniversario della perdita del mio amatissimo marito, Dina Foa, 15 aprile 1908, L. 20 — A. M. G., per una donna in tristi condizioni che abbia bambini, L. 5 — Per la « Carità del Sabato », Ezio Colombo, L. 5 — Per la « Carità del Sabato », desiderando che i beneficiati preghino per me, N. N., L. 5 — Per il pane dei poveri, Rosina Daneo, L. 5 — Nel terzo anniversario, ricordando con affetto, 5 aprile, L. 5 — In memoria della madre defunta, B. P., L. 5 — A. C., per grazia ricevuta da Sant'Antonio e SS. Consolata, L. 5 — A favore di qualche bambino, Carlo F., L. 5 — Per la « Carità del Sabato », M. S., L. 5 — Per i poveri del Sabato, Tribus, L. 5 — Nel sesto anniversario, G. M., L. 5 — M. L., N. 45, L. 5 — Nell'anniversario morte del mio caro marito, M. G. S., L. 4 — Nell'anniversario morte del caro padre il figlio R., la figlia S., L. 4 — Per quattro ragazzetti che facciano la prima Comunione, affinchè preghino Sant'Antonio che mi continui la sua protezione, N. N., L. 4 — Residuo sottoscrizione corrina offerti dagli amici al compianto signor Francesco Genesio, 13 aprile 1908, L. 3 — A. D., quota mensile in onore di Sant'Antonio per ottenere un'importante grazia, L. 2 — Al poveri della *Stampa* per una grazia ricevuta Dinotteo (illeggibile), L. 2 — Per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata, C. C. D., L. 2 — Da N. N., per pentimento multa fatta infliggere alla infelicissima N. N., L. 2 — In memoria, L. 2 — V. P., L. 2 — S. G., L. 1 50. — Totale L. 111 10.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 10 al 17 aprile.

3 da L. 10 — 2 da L. 5 50 — 15 da L. 5 — 8 da L. 4 — 23 da L. 3 — 12 da L. 2 — 2 da L. 1. — Totale L. 244 60.

Per le merci italiane spedite nella Spagna.

Presso la locale Camera di commercio è visibile una circolare del Ministero di agricoltura industria e commercio, nella quale sono indicate le merci, che con decreto reale 18 febbraio 1908, sono state dispensate dall'obbligo della presentazione del certificato d'origine per l'introduzione nella Spagna.

Pro Cenisio.

In una sala della nuova sede della « Pro Torino » ebbe luogo una riunione del Comitato « Pro Cenisio ». L'adunanza, presieduta dal senatore conte Di Sambuy, fu numerosa. L'onorevole Daneo, assente da Torino, ed il cav. ingegnere Saccarelli smaravano l'assenza. Fra i presenti si notavano il comm. Massa, e gli onorevoli Di Cambiano, Panìè e Richard.

Il presidente diede lettura di una lettera, colla quale il sen. avv. Lavini, presidente della « Pro Torino », per ragioni di salute, dava le dimissioni da vice-presidente del Comitato; ma queste furono respinte all'unanimità, col voto di più fervido per la pronta guarigione del cavaliere Lavini. Intanto a coadiuvare il presidente nel suo compito si addivenne, con voto unanime, alla nomina di un secondo vice-presidente, nella persona del comm. Francesco Turbiglio.

Si aprì quindi la discussione sulle comunicazioni del presidente, il quale, lette le dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici il 13 marzo alla Camera, si compiaque che l'opera del Comitato sia stata presa nella debita considerazione e seguito delle domande trasmesse nell'agosto scorso al presidente del Consiglio, per cui risulta ufficialmente dai miglioramenti deliberati per la linea del Cenisio.

Dei quali impegni ministeriali l'assemblea fu concorde col suo presidente a prendere per intanto atto, riservandosi di presentare quegli ulteriori desiderati che avrebbe creduti del caso, e così fissando una nuova seduta per esaminare la questione del non compiuto raccoppiamento del binario nel tratto tra Bussoleno e Salbertrand, e le soluzioni atte a porre in grado il Cenisio di sempre meglio soddisfare ai bisogni ognora crescenti di una delle correnti massime del traffico europeo; in tali soluzioni compresa quindi, dove occorra, anche quella di una seconda galleria inferiore all'attuale, sull'esempio di quanto si è fatto per i Giovi, così da mantenere al Cenisio la superiorità sugli altri progettati valichi.

Si è poi da tutti riconosciuta la necessità di vigilare contro il pericolo che nuovi progetti di valichi concorrenti giungano a far trascurare od ostacolare lo studio e l'esecuzione dei sovraccennati perfezionamenti, dei quali è per successivo il nostro primo valico.

Conseguentemente il Comitato emise, su proposta del suo presidente, senatore Di Sambuy, un voto unanime di plauso al Comitato d'agitazione ferroviaria, sorto per iniziativa della « Pro Torino », per l'appoggio dal medesimo dato agli intendimenti del « Pro Cenisio » nell'ordinanza del 10 corrente, approvando un ordine del giorno (testo pubblicato dai giornali quotidiani) in difesa ed incremento della più necessaria e rigogliosa nostra linea di traffico internazionale.

Un ladro sorpreso sui tetti
inseguito e ucciso a fucilate.

Il drammatico fatto è avvenuto l'altra notte in Borgata Vittoria, al di là della Barriera di Lanzo — una borgata che, sorta da pochi anni, va rapidamente estendendosi verso i lontani confini della città, e che è popolatissima di famiglie operaie. Una delle arterie del borgo è la via Fontanella. Sorge ivi, ed è distinta col N. 11, una palazzina, che è di proprietà del chirurgo dentista signor Domenico Ercole, della nostra città.

La palazzina è ad un piano, e non è occupata da inquilini, poichè il proprietario usa abitarla colla sua famiglia per qualche mese dell'anno. All'alloggio è annessa una terrazza, che prospetta verso la via, all'altezza del piano stesso. A guardia dello stabile è la famiglia di certo Morello Giuseppe, un vedovo di 56 anni, il quale convive con un suo figlio, Lorenzo, d'anni 34, ammogliato e padre di due figli. La famiglia trae il suo sostentamento dalla coltivazione dell'orto e del giardino che sono annessi alla casa mediante un muro di cinta. Questa è la località ove avvenne il fatto.

Come il ladro salì sui tetti.

L'altra notte, verso le ore 24, un giovane ladro, già esperimentato in altre consimili imprese, certo Gallesio Giovenale, d'anni 21, fonditore, abitante in via Porta Palatina, 21, si avvicinò alla palazzina, portando una scala a pioli, da lui probabilmente presa in qualche casa vicina (ancora non si è potuto sapere dove), e, appoggiatala al muro, salì sul terrazzo. Ivi giunto, tirò a sè la scala e, riappoggiatala al muro, raggiunse comodamente il tetto. Grazie all'oscurità della notte ed al luogo, in quell'ora assolutamente deserto, il ladro potè compiere con tutta sicurezza questa prima tappa dell'impresa che si era proposta.

Giunto sul tetto, suo pensiero fu quello di toglier le tegole per aprirsi un passaggio sul sottotetto e poter quindi penetrare nell'alloggio sottostante, ove era la roba che si era ripromessa a compenso delle sue fatiche.

L'allarme.

Il conto del ladro fu però sventato dalla vigile attenzione della nuora del vecchio Morello. Dalla camera da notte — sita al piano terreno — ove si trovava, la donna udì indistintamente il rumore delle tegole che il ladro andava smovendo, e, messa in sospetto, svegliò il marito e lo suocero, avvertendoli di quanto era pervenuto al suo udito. I due uomini rimasero qualche istante in ascolto, e, udendo anch'essi lo strano rumore, vollero verificarne la causa.

Ma non rilevare a questo punto che più altre / olte essi avevano dovuto di notte tempo mettere in fuga dei ladri, i quali avevano tentato di penetrare nella palazzina: perciò loro primo sospetto fu che si trattasse di una nuova visita ladresca. Prima, quindi, di uscire per affrontare i ladri, entrambi si munirono di armi: il vecchio Morello prese una rivoltella ed un fucile ad avancarica, antico modello, ed il figlio un fucile a retrocarica, di calibro 16. Così armati, i due uomini si divisero il compito della perlustrazione, il padre uscì nel giardino, ed il figlio, per una porta, uscì nella strada.

L'inseguimento.

Giunto nel giardino, il vecchio Morello si volse verso la palazzina, e fissò gli sguardi sul tetto, da dove gli era parso che venissero i rumori poco prima uditi. Subito vide il corpo di un uomo che stava ivi rannicchiato, immobile. Il vecchio giardiniere, a voce imperiosa, gli intimò di discendere, minacciandolo, in caso contrario, di tirare su di lui. Il ladro stette un momento in forse, come indeciso sul da farsi. Allora il giardiniere, per dare maggior valore all'intimazione fattagli, sparò un colpo di fucile in alto, senza però mirarlo. Al rumore della detonazione, il ladro comprese che ogni ulteriore esitazione poteva risolversi in un grave guaio per lui; ed a voce alta gli gridò: « Non tirate più che discendo subito! ».

E, rassicurato dal giardiniere, in un batter d'occhio discese sul terrazzo. Ivi giunto, però, il ladro ebbe una nuova esitazione. Invece di discendere nel giardino per consegnarsi al giardiniere, egli pensò di fuggire: e siccome il solo modo per raggiungere questo intento era quello di saltare nella strada, egli si accinse ad eseguire l'acrobatico salto.

La sua intenzione fu però tosto compresa dal vecchio Morello; e per impedirgliene l'esecuzione, sparò in alto un colpo di rivoltella. Il desiderio della libertà era però troppo forte nell'animo del ladro per non tentare la fuga, nonostante il grave pericolo. E di un salto raggiunse la strada sano e salvo.

Subito però che mosse i primi passi per allontanarsi, udì alle sue spalle altri due colpi di fucile. Era il figlio del giardiniere, il Lorenzo, il quale, dopo di avere partecipato la strada, si era riavvicinato alla casa, chiamato dalle detonazioni dei colpi tirati da suo padre.

Vedendo il ladro in fuga, egli punto l'arma e sparò, ma non colpì il fuggente. Il giovane Lorenzo allora lo inseguì, intimandogli di fermarsi.

L'ultima lotta.

L'inseguimento durò per alcuni istanti, percorrendo un tratto di circa trecento metri. A questo punto il ladro, vedendo che perdeva terreno e temendo di essere raggiunto da un nuovo colpo di fucile, si fermò gridando:

— Non tirare, che sono una guardia!

— Ah! sei una guardia, e fuggi così? — gli rispose il Morello Lorenzo.

— Ho qui le mie carte di riconoscimento.

— Bene, lasciale vedere.

Mentre avveniva questo dialogo, i due uomini si avvicinarono. Quando furono da presso, il ladro, con una mossa rapida, tentò di saltare addosso all'avversario, ma questi, che aveva indovinato il suo pensiero, fu più svelto di lui: gli sfuggì di mano e gli sparò un colpo quasi a bruciapelo.

Il ladro, che si trovava in quell'istante quasi curvo, ricevette la scarica alla scapola sinistra, ma trovò ancora la forza e l'energia di fuggire. Percorse però che ebbe pochi metri, egli fu sopraffatto dal dolore e cadde a terra per non più muoversi. Dopo pochi istanti era morto.

La costituzione del morello.

Sul luogo giunse poco dopo anche il padre Morello. Visto l'esito drammatico dell'avvenimento, i due uomini si recarono alla Sezione locale di P. S., dove narrarono la vicenda del grave avvenimento. Sul luogo si recarono in seguito il delegato avv. Bizzarri ed il giudice istruttore avv. Andreis, per gli accertamenti di legge. I due Morello furono trattenuti in arresto ed inviati alle carceri.

Un colloquio col proprietario della villa.

Abbiamo visitato questa mattina il signor Ercole nel suo studio di via Mercanti. Quando apprese che il ladro era stato ucciso, rimase molto impressionato, non per cessi, certamente, ma per la sorte dei suoi giardinieri. Egli aveva saputo del tentativo di scalata e dei colpi sparati, ma credeva che il Gallesio fosse rimasto soltanto ferito. Tale versione, difatti, era stata comunicata a lui.

Il signor Ercole, rispondendo ad una nostra domanda, ci ha dichiarato che i Morello erano al suo servizio da quindici e sedici anni: gente fidatissima e onesta, godevano e godono tuttora la sua incondizionata simpatia.

— E' vero che i ladri tentarono già altra volta di compiere furti nella sua villa?

— Precisamente. Alcuni anni fa una piccola banda di malfattori entrò in casa e rubò tutto quanto. Un vero svaligiamento. Si figuri che in quella occasione mi portarono via perfino le sedie nuovissime, che avevo acquistate, e che si trovavano ancora imballate due o tre!

— E nessuno se ne accorse?

— Nessuno. I ladri avevano operato con una abilità incredibile. Due anni fa, del resto, tentarono un furto in circostanze anche più audaci. Noi eravamo a tavola, quando, quando la nostra attenzione fu attratta da un forte rumore proveniente dalle camere del primo piano. Accorremmo, ma i malandrini, allarmati, avevano preso già la fuga, e non ci fu possibile raggiungerli. Avevano fatto un fallace tentativo per forzare le imposte chiuse di una finestra, provocando la caduta di un piccolo mobile di toeletta. Noi che i ladri sapevano benissimo che noi in quel momento eravamo nel villino. I miei giardinieri dovevano ormai vivere sempre armati ed attenti. Ricordo ma all'epoca di quel tentativo di furto, un funzionario, l'ispettore di P. S. Ercole, avevo detto al Morello: « Ma se vengono ancora i ladri, li prendano a schioppettate! Sono uomini coraggiosi e buoni cacciatori, ed hanno sempre in casa due o tre fucili per difendersi da ogni attacco ». Purtroppo, questa volta ebbero occasione di usarne. Male! Doveva proprio capitare a quella buona gente d'andare in carcere per un malandrino!

Il signor Ercole spera — e la sua speranza mi è fondata — che i Morello saranno messi in libertà provvisoria, grazie ai loro buoni precedenti e alle circostanze di difesa in cui si trovavano.

***

Durante la notte scorsa la squadra mobile continuò attivamente le indagini per scoprire la banda dei rapinatori, ed alcuni parenti arresti, dei quali per ora non discorriamo allo scopo di non intralciare l'opera di ricerca.

Tenta di suicidarsi presso una donna.

Ieri, alle ore 13, in una soffitta di via Consolata, N. 1, si trovavano il ferroviere Armando M., d'anni 30, e una sua conoscente, certa Teresa Tomasi.

Non si sa con precisione che cosa tra i due sia avvenuto, se un alterco violento per ragioni ignote o una delle solite scene di gelosia. Il fatto è che improvvisamente il giovane ingoiò parecchie pastiglie di chinino e forti dosi, cercando così di darsi la morte.

Colto poco dopo da atroci dolori, fu soccorso da alcuni casigliani, che avvertirono il dottor Bocca, del Municipio. Questi praticò al disgraziato la lavatura dello stomaco, senza tuttavia pronunciarsi sulla possibilità della guarigione.

Sul posto si recò un funzionario di pubblica sicurezza.

Stato Civile di Torino

17 aprile 1908.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MORTI: Accossato Giovanni Battista, d'anni 57, di Cortanzone, calzolaio, via Sant'Ottavio, 17.

Massarano Maria Isabella (ved.) n. Arnosio, id. 81, di Carignano, casalinga, via Bava, 5.

Catrassiglero Ferdinando, id. 81, di Genova, pensionato, via Baretti, 31.

Lavagno Clotilde n. Lecor, id. 52, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 108.

Marchisio don Bernardino padre Cipriano, id. 78, di Canale, sacerdote Francescano, via San Quintino, 49.

Marchisio Carolina, n. Colomba, id. 72, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, 41.

Bocera Mario, id. 5, di Torino, scolaro, strada di Nizza, 833.

Asnati Caterina n. Franchetti, id. 70, di Ivrea, agiata, strada di Rivoli, 23.

Marocco Tommaso, id. 80, di Druent, contadino, strada di Rivoli, 95.

Peretti don Filippo, id. 80, di Torino, cappellano della Basilica di Superga, via Superga, 110.

Massimo Maria (ved.) n. Cambiotta, id. 78, di Albisola Marina, casalinga, via Beaumont, 12.

Damiano Michele Pietro, id. 61, di Cumiana, cont.

Ghiglia Caterina n. Foglino, id. 38, di Angri, cont.

Percacciglia Luigia n. Grilli, id. 51, di San Paolo d'Argon, casalinga.

Garabello Giov. Battista, id. 79, di Mezzaldo Torinese, contadino.

Zonca Giuseppe, id. 71, di Arona, famiglio.

Vaer Giuseppe, id. 62, di Frassinere, contadino.

Michelotto Edoardo, id. 22, di Torino, domestico.

Cauda Maria n. Bertello, id. 48, di Cisterna d'Asti, casalinga.

Gallo Giovanna n. Franchino, id. 24, di Salasco, cost.

Artusi Gaetano, id. 42, di Dolo, guardia scelta di città.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

La prossima stagione al Regio.
La riconferma dell'impresa Pozzali.

Crediamo di sapere che la Giunta proporrà quanto prima al Consiglio comunale di affidare nuovamente l'esercizio del teatro Regio all'impresario Pozzali, riconfermando nella direzione artistica il maestro Tullio Serafin.

E' prematuro parlare del cartellone: quantunque abbiamo sentore di ritenere che la designata opera sia *Tristano e Isotta*, *Mefistofele*, *Pelèas e Melisenda* di De Bussy, *Paolo e Francesca* di Mancinelli, su due opere nuove una di un giovane autore italiano e un'altra di Goldmark, e su altri lavori da destinarsi.

Teatro Balbo.

Questa sera, sabato, la Compagnia di operette Arnaldi e Arturo Furlai avrà inizio una serie di rappresentazioni con la *Geisha*.

Soranno allestite nel corso della stagione alcune operette nuove per Torino, quali: *I dragoni della Regina*, *Il Cosacco*, *La petite Marquise*, *Cappuccetto Rosso*, *Rosa di Provenza* e *La Femme de Narcisse*.

Teatro Vittorio Emanuele.

Rammentiamo che questa sera in questo teatro si inizia la stagione lirica primaverile con l'opera *Siberia*, del maestro Giordano.

Recita di beneficenza.

Goldoni e le sue sedici commedie nuove, la commedia di Paolo Ferrari sarà recitata da un gruppo di filettanti la sera di mercoledì, 22 corrente, al teatro Scribe, a beneficio dell'Oratorio di San Felice. Il Comitato che patrocina la festa di carità è composto dalle signore: S. E. contessa Amalia Visone, presidente, contessa Bona di Samb.ry, contessa Bianca Di Vecchi, contessa Maria Morelli di Popolo, contessa Rosalia Melano di Portula, contessa Fanny di Cigala, contessa Vincenza De Cardenas, contessa Celeste Rosa di San Marco, contessa Amalia di Canosio, contessa Giorgiana di Groppello-Tarino, contessa Carolina Di Groppello, contessa Maria Ricciotti, contessa Ernesta Buzzioni di Monale, baronessa Rosalia Bolognia, baronessa Anna Giriodi, baronessa Virginia Incisa, signora Amalia Laumann Cerutti, signora Maria Voli, signora Giuseppina Perozzi, signorina Elisa Gibellini, signorina Giuseppina Giordani.

Una conferenza del prof. Arnò.

Per iniziativa della Associazione « Pro Patria et Rege », martedì, 21 corrente, alle ore 21, Carlo Arnò, professore alla R. Università di Modena, terrà una conferenza sul tema: *Un avventuriero a Napoleone III.*

REATI E PENE

Paf... gli occhi di una bella signora.

E' così..... A sentir dire, pareva che, a tutta prima, si dovessero ingraziare le scimmie..... ed invece, dicono le carte processuali, s'ingraziarono le querele all'Autorità giudiziaria.

In una delle più moderne ed eleganti palazzine di via Cibrario ha scelta la sua dimora una giovane coppia di sposi.

Lui, un elegante e giovane signore, di casato milanese; lei un simpatico, e, si dice, affascinante signora bruna di casato genovese. Per ispeciosi riguardo non facciamo i nomi.

Qualche giovanotto, sembra, fosse stato ammaliato dagli occhi stellanti della giovane signora, e, dopo avere, con sottile spionaggio, scoperto le ore del giorno in cui lui doveva essere assente da casa, si portava sotto la finestra della bruna incantatrice.....

In caso deve aver voluto che gli occhi dello spasimante e della fata incantatrice si incontrassero, e da quel momento pari alla gravità del pelose marito. Questi incalza quello con epiteti, ma lo scherzoso tosto gli presenta la propria carta di visita. Lacerarla e gettarla con disprezzo a terra fu un gesto fulmineo dell'indignato marito. Quand'ecco presentarsi sulla scena due amici del primo, e a questo tener bordone, esprimendo, con frasi vivaci, la loro indignazione per l'offesa recata alla... carta di visita dell'amico.

Le frasi si incalzano, le ingiurie si incrociano, ma, ad un certo punto, il marito che, oltraggiato nel proprio orgoglio, si sente offeso anche nel proprio onore, si avventa su uno di quelli..... cavalieri..... erranti, e lo regala di alcuni colpi, che ripete e rinnova sugli altri due, i quali tentano di trattenerlo.

Intanto la..... sposina, che da una finestra ha vista la scena, si spaventa, e manda in cerca al marito e domestici e portinaio..... si aggomera gente, e il putiferio finisce.

Pareva che il duello, improvvisato per istrada, dovesse avere un epilogo sul terreno..... cavalleresco; invece il giovane intraprendente sporse querela per ingiurie e lesioni, che egli dice di non essersi meritate, perchè la gelosia del marito era dovuta, secondo lui, ad una allucinazione del marito stesso. E il marito, a sua volta, ha controquerelato i tre giovanotti per averlo offeso, in pubblico, con epiteti poco parlamentari, e così, anzichè le sciabole, si incrocieranno le dispute dei patroni in causa. L'epilogo si avrà in una delle prossime udienze alla Pretura Urbana, alla quale i tre giovanotti compariranno, assistiti e difesi dagli avvocati C. F. Roggieri e Pasquzzi, e il marito altrettanto comparirà, assistito e difeso dall'avv. Emilio Mollard.

Il processo per il furto
alla Cattedrale di Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 17, ore 17,15:

Vengo informato che la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Torino ha pronunciato la sua sentenza, colla quale rinvia il processo al Tribunale di

ULTIME NOTIZIE

La politica della Russia in Macedonia
esposta e difesa alla Duma dal ministro Isvolski.
Per la protezione dei cristiani e le ferrovie nei Balcani

Pietroburgo, 17, ore 21.

Alla Duma si discusse oggi il bilancio del Ministero degli esteri. Dopo le dichiarazioni del relatore, il ministro degli esteri Isvolski prende la parola ed espone anzitutto che nel suo dipartimento già cominciò ad elaborare le desiderate riforme e note che il riordinamento della rappresentanze all'estero deve essere preceduto dalla riorganizzazione dell'amministrazione centrale. Il ministro dice quindi che il maggiore interesse in questo momento è rappresentato dalla sorte dei cristiani nella Turchia europea. Ricorda che la Russia concluse già a questo proposito nel 1897 un accordo coll'Austria Ungheria, accordo che poi si concretò nella convenzione di Murzteg. E' chiaro, soggiunge, che se le Potenze più interessate si impegnarono a non ricercare la ripartizione territoriale, ovvero dei vantaggi territoriali sulla frontiera della Turchia, creeranno un terreno del tutto favorevole per esercitare un'influenza energica e in pari tempo legittima sulla Porta allo scopo di ottenere l'esecuzione delle riforme. Altre Potenze Europee considerano puro in questo modo la convenzione in parola.

Isvolski così continua: «Accettai la convenzione di Murzteg con l'Austria Ungheria come un'eredità che parevami offrisse una garanzia molto vantaggiosa per lo svolgimento pacifico degli avvenimenti nella penisola balcanica. Facciasi questa eredità nel momento in cui la Russia, scossa dalla guerra e da gravi disordini interni, aveva bisogno di garanzie contro qualsiasi complicazione all'estero. Anzitutto ero ansioso di liquidare definitivamente le conseguenze del trattato di Portsmouth e creare nell'estremo Oriente, dal punto di vista politico, un ordine ben stabilito e nello stesso tempo fare degli energici sforzi per far servire quanto più fosse possibile al miglioramento della situazione dei cristiani in Macedonia, lo strumento che trovavasi in potere dell'Austria Ungheria e della Russia. La mia più ardente preoccupazione fu quella di ottenere l'introduzione della riforma giudiziaria, veramente importante. A questo scopo si elaborò e presentò alle Potenze un progetto relativo a tale riforma, colla speranza che esso sarebbe stato da loro accettato e presentato alla Porta e sarebbe stato approvato all'unanimità dalle Potenze stesse».

Il ministro dice poi che una prova che le idee che lo guidano sono simpaticamente accolte e giustamente interpretate dall'Europa, egli la ravvisa nell'ultimo discorso parlamentare del ministro Tittoni, al quale si riferisce lietamente tanto per l'apprezzamento da lui manifestato circa la ferrovia Austro-Ungarica verso il Sangiaccato, quanto per la idea sommamente notevole esposta dal ministro Tittoni che le Potenze si debbano mettere d'accordo per considerare la costruzione della ferrovia in Macedonia come un fattore di progresso e parte essenziale del programma delle riforme.

A proposito del progetto della ferrovia verso il Sangiaccato, esposto dal barone Aerenthal, davanti alle delegazioni, ricorda pure le opinioni espresse a tal proposito dalla stampa russa ed estera, opinioni secondo le quali in Russia dovrebbe opporsi energicamente alla realizzazione del progetto austro-ungarico. Ora, soggiunge Isvolski, contrariamente alle opinioni così espresse, devo dichiarare che il suo scopo non è di riportare vittorie diplomatiche, ma di assicurare gli interessi politici reali dello Stato, facendo scomparire i fattori di possibili complicazioni: è perciò che non ho formulato alcuna protesta contro il progetto della ferrovia nel Sangiaccato o contro l'interpretazione che dava l'Austria Ungheria all'articolo 25 del trattato di Berlino e alla convenzione del 1897; malgrado ciò io non ho chiuso i miei occhi all'evidenza ed ho ben compreso che questo progetto modificherebbe sensibilmente la situazione nella penisola balcanica. L'unione della rete Bosniaca colla rete turca appare come costituente un fattore importante nella politica estera e benchè si possa chiamare questo fatto nuovo un fatto di ordine economico, avrà tuttavia conseguenze molto serie sotto il punto di vista politico.

In ogni caso non si può giudicarlo che come offrente all'Austria-Ungheria un vantaggio incontestabile nella penisola balcanica. La Russia, continua Isvolski, prosegue nei Balcani soltanto uno scopo, cioè la prosperità ed il progresso di ciascuno degli Stati balcanici che miglioreranno le condizioni dei cristiani in Turchia. Possiamo dunque considerare senza invidia, ed anzi senza malcontento, il vantaggio che l'Austria-Ungheria s'è accaparrato ed in pari tempo dobbiamo vigilare che da questi vantaggi non ridondi alcun danno per gli Stati balcanici. E' perciò che, invece di protestare, abbiamo presentato un progetto tendente ad appoggiare tutte le costruzioni di ferrovie dei Balcani, che sembrassero dover rendere dei servizi agli Stati balcanici.

Come Tittoni, anch'io dichiaro che la costruzione della ferrovia nel Sangiaccato, non potrebbe contestarsi all'Austria-Ungheria: è però naturale che la Russia si occupi di questo affare, tanto più che anche essa non veniva ad alcuna concessione nella penisola balcanica: l'Austria-Ungheria ha dichiarato essa stessa di approvare in massima il nostro progetto e così questo incidente perderà definitivamente ogni asprezza.

Isvolski continua: ma non è alla questione delle ferrovie e alla realizzazione delle riforme urgenti di cui la Macedonia ha bisogno che si ferma il nostro compito e che io consacrai tutti i miei sforzi. L'opinione pubblica russa ha accolto con viva simpatia la proposta formulata dal Governo britannico, mentre a prima vista sembra che gli si debba fare rimprovero di non avere aderito immediatamente ed espressamente a queste proposte e di avere al contrario presentato un contro progetto: conviene quindi che io spieghi la mia attitudine. In uno dei suoi ultimi discorsi, il ministro britannico degli affari esteri ha esposto che se le Gran Bretagna formulasse delle proposte relative alla questione macedone, essa non voleva in nessun caso agire all'infuori di esse potenze e in opposizione al concerto europeo, poichè ciò sarebbe pericoloso per la pace generale. Ora ciò che è pericoloso per la Grande Brettagna, lo è doppiamente per la Russia. Per quanto necessario sia la realizzazione delle riforme in Macedonia, la Russia non può esporsi a tale effetto a complicazioni che possono trascinare ad una guerra. Così quando il progetto britannico ci fu noto, ci bisognò esaminare se esso avrebbe la probabilità di essere accettato integralmente da tutte le potenze, poichè da ciò dipendeva la sua accettazione da parte della Turchia. Ora il progetto Frey contiene alcune disposizioni che non hanno alcuna probabilità di essere approvate all'unanimità dalle potenze, tanto meno di essere volontariamente dal sultano. Allorchè proposi delle modificazioni al progetto britannico ebbi dunque da evitare colla massima cura ogni disposizione che il sultano potesse considerare come recante offesa ai suoi diritti di sovranità. Misure, quali la nomina di un governatore generale, equivalgono agli occhi del sultano al principio di separazione politica tra la Macedonia e l'Impero turco: io nevo la più viva soddisfazione di essere in grado di annunziare che l'Austria-Ungheria, la più interessata in tale questione, non formulò nessuna obbiezione contro la proposta di tutte le potenze ad un'opera riformatrice più attiva e accettò integralmente il nostro contro progetto. In Germania lo approvò pure. Troviamo presso la Francia, con cui siamo in perfetta armonia, e mantenniamo relazioni improntate a tutta la cordialità che esiste tra due alleate, una speciale premura ad appoggiarci: l'Italia aderì pure formalmente al nostro progetto.

La risposta data dall'Inghilterra permette di prevedere che un accordo definitivo si farà tra i gabinetti di Londra e Pietroburgo. L'Turchia ha rinunziò infatti alle due disposizioni sembrose del suo progetto, cioè alla nomina del governatore generale e alla riduzione degli effettivi delle truppe. Su altri punti continuano i negoziati: alcuni vengono a dire che il concerto europeo si mostrò sempre ostile nel passato al fine col mira la politica russa in Oriente, le risponderò loro che il concerto europeo si può mostrare ostile quando sospetti che la Russia intrese ai Balcani a scopi egoistici e a conquiste territoriali, ma dal giorno in cui è fuori dubbio che la Russia ha per unico scopo la pacificazione in Macedonia e la conservazione dello *statu quo* e dell'equilibrio nella penisola balcanica, si può contare che le potenze, che hanno le stesse vedute, agiranno tutte di concerto colla Russia. La Russia, dice Isvolsky, dà prove manifeste del suo sincero amore per la pace: essa non intraprende in politica nessuna modificazione pericolosa. La base della sua politica restano d'altronde identiche: io non ho, dice il ministro, alcun dubbio circa l'appoggio della Germania; il fatto che sono riuscito ad elaborare un progetto realizzabile è attestato dai telegrammi di approvazione pervenutimi da diverse città della Bulgaria. I cristiani di Macedonia comprenderanno, io sono convinto, che se la Russia dà loro un potente appoggio morale, essi non debbono, da parte loro, nulla intraprendere che sia di tale natura da provocare conflitti armati. Siccome la Russia ha bisogno innanzi tutto di pace per ristabilire le sue forze scosse durante gli ultimi anni, essa deve osservare bene la direzione da imprimere agli affari d'Oriente. Un egoismo salutare renderà finalmente agli Stati e popoli balcanici i massimi servigi ed essi vedranno nella Russia il loro amico e difensore naturale ed essi desidereranno una Russia potente e florente. (*Applausi da tutti i banchi*).

Pel giubileo di Francesco Giuseppe.
I rappresentanti dei Sovrani.
Nessuna visita si farà ad Ischl.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

Il corrispondente viennese del *Lokal Anzeiger* scrive: «Apprendo che i Sovrani che non potranno assistere alle feste del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe, vi si faranno rappresentare dai Principi della loro Famiglia o da ambasciatori straordinari.

«Un Granduca rappresenterà lo Tsar; il Duca d'Aosta rappresenterà il Re d'Italia, e il signor Crozier, ambasciatore di Francia a Vienna, rappresenterà il Presidente della Repubblica francese, Fallières. Onde aver riguardo alla salute dell'Imperatore, tutti i ricevimenti dei Sovrani saranno estremamente semplici».

L'*Affaires Frandembiati* scrive, stamane, riferendosi alle notizie della visita che l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta Vittoria e parecchi altri Principi confederati faranno, al mese di maggio, all'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna: «Certi giornali annunciano che alcuni Sovrani stranieri avrebbero egualmente l'intenzione di presentare i loro omaggi all'Imperatore d'Austria durante il suo soggiorno a Ischl. Secondo nostre informazioni, non si sa nulla di questo visita nei Circoli competenti.

«L'Imperatore si recherà a Ischl alla metà del mese di giugno, ed egli non vuole utilizzare il suo soggiorno in quella città che per ristabilire e fortificare la sua salute».

Il bottino e le vittime
nel combattimento del colle di Talzara.

(Servizio speciale della Stampa).

Oranes, 17, notte.

L'*Echo d'Oran* riceve il seguente telegramma da Colomb Bechar: «La colonna comandata dal colonnello Pierron, accampata a Menabiha, è stata attaccata il 16 aprile, alle 4,30 circa del mattino dalla maggior parte dell'*harka*, cioè da circa due mila uomini.

«Dopo un combattimento vivissimo, durante il quale le truppe fecero prova di un sangue freddo e di un coraggio notevoli, il nemico è stato respinto ed inseguito per alcuni chilometri dalla cavalleria. Alle 6 del mattino il campo era completamente liberato. Il nemico ha subito perdite importanti: 125 cadaveri marocchini sono stati lasciati nelle vicinanze immediate del campo. Altri marocchini sono caduti durante l'inseguimento.

«Una bandiera e numerosi fucili, tra cui 32 da guerra francesi, sono stati abbandonati dal nemico e sono nelle nostre mani. Da parte nostra abbiamo avuto un ufficiale ucciso e nove ufficiali feriti, 18 sott'ufficiali e soldati uccisi e 102 feriti, tra cui 62 europei».

Esito delle semifinali
del Campionato di spada.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 18, ore 2.

Le seconde semifinali del Campionato di spada, che hanno avuto luogo ora a Nizza all'Esposizione florale, hanno dato i seguenti risultati:

Prima *poule*: 1.o Lezarus, maestro francese; 2.o Bernard Gravier, dilettante francese; 3.o e 4.o (ex-aequo) De Harcharave, dilettante belga e Bouches, maestro francese; 5.o Cattenoz, maestro militare francese; 6.o Marmille, maestro italiano.

Non piazzati: Laule, maestro militare francese, e Bessi ou, maestro militare francese.

Seconda *poule*: 1.o Oliver, dilettante italiano; 2.o Huguet, maestro francese; 3.o Duquesa, dilettante francese; 4.o Albert, dilettante francese; 5.o Rozan, maestro militare belga; 6.o De Scarfenberg, dilettante tedesco.

Non piazzati: Bonfati, maestro militare italiano, barone De Grandelon, dilettante francese.

I dodici tiratori così classificati disputeranno domani per la finale.

Il campione tedesco si ritira dal "raid,,
per ordine del suo Governo.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, ore 21.

Il tenente Koeppen ha per ordine telegrafico del Ministero della guerra tedesco, abbandonato la corsa. Nel telegramma gli si ingiungeva di recarsi per ferrovia a San Francisco e di qui imbarcarsi per Vladivostock per ritornare a Berlino per via di terra.

Koeppen immediatamente obbedì e prese la ferrovia giungeva ad Ogden donde proseguiva per San Francisco.

Intervistato da un corrispondente del *New York Times*, il campione tedesco ha dichiarato che le ragioni che hanno motivato questo ordine provengono da rapporti che sono giunti a Berlino, dai quali risultava che in seguito alla tolleranza delle frodi compiute dai primi concorrenti, la sorti della *Protos*, che aveva compiuto il percorso in modo regolare, erano divenute delle più problematiche.

Il *World* di questa mattina dice che la corsa terminerà in modo spiacevolissimo, che non una delle vetture che fanno parte al *raid* potrà compiere l'intera giro del mondo, come era stato stabilito.

Dopo Pons che ha abbandonato la corsa a 75 km. dalla partenza, dopo Goddard che l'ha abbandonata a Omaha è la volta di Koeppen, che si vede, per ordine ricevuto costretto a ritirarsi. Gli altri tre concorrenti hanno indietreggiato dinanzi all'Alaska e per mare si recano in Europa. E' questo — conclude il grande giornale newyorkese — un deplorevole risultato ed in verità non meritava che si facesse tanto chiasso intorno a questa corsa. (*Presse*).

Un vibrato attacco a Re Edoardo.
"Egli non è il vero capitano della nave inglese,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

All'indomani delle dimissioni del primo ministro Bannermann, la stampa inglese liberale, quanto quella conservatrice, si era mostrata molto sorpresa che il Re si trovasse, in quel momento, a Biarritz, e non ritornasse immediatamente a Londra.

Il *Times*, in particolar modo, dichiarò che quello era un errore del Sovrano.

Nel suo numero di domani, una grande rivista liberale, *The Nation Review*, ritorna sull'incidente, consacrandovi un lungo articolo.

La *Nation* dice: «Noi consideriamo la Monarchia per numerose ragioni storiche, tradizionali e politiche; una delle condizioni della sua utilità è che le insegne, anche pesso reali della Monarchia, devono essere sempre apparenti ed in vista del pubblico.

«Quando il Re rimane a Biarritz, nel momento in cui tutto il Paese è agitato da una crisi ministeriale, commette un errore politico. Con le sue gaie regate egli scrive davanti agli occhi di tutti i suoi sudditi: «Io, Monarca, sono una quantità trascurabile». E con tutta la deferenza dovuta a Sua Maestà, è necessario dire che questo è stato, da parte sua, un errore. Agli Stati Uniti, in Francia, in Germania, si ritiene che re Edoardo abbia nelle mani tutte le fila della diplomazia inglese, che egli sia l'autore delle *entente* cordiali, che egli sia l'uomo di Stato astuto, che ha saputo circondare la Germania di una rete di alleanze, attraverso le quali essa tenta invano di passare. Tutti sanno, in Inghilterra, che questo non è vero, ma altri non sanno, ed il pericolo risiede in questo, che il Re è considerato come se avesse più importanza e più influenza di ciò che egli ha realmente. Tuttavia, il fatto che non era considerato che re Edoardo fosse indispensabile nella sua capitale nel momento in cui stava per formarsi il Gabinetto, avrà per risultato almeno si può sperare, di ricordare al pubblico europeo ed al pubblico americano, che il re Edoardo ha di proprio volontà, dimostrato che egli non è il vero capitano della nave dello Stato, il cui timone è affidato ad altre mani. E qualche volta è un dovere di dire la verità al Re e non si dovrebbe lasciar sfuggire l'occasione che si presenta attualmente. Data la popolarità di cui egli gode, è difficile dire che re Edoardo abbia commesso un errore: tuttavia, questo errore potrà essergli perdonato se verrà messa in rilievo la propria intenzione.

«Il carattere amabile, il tatto istintivo, sono qualità preziose, ma esse non trasformano un re popolare in un uomo di Stato. La concezione di Re Edoardo VII, come se fosse un Richelieu inglese concezione che regna in certi circoli tedeschi, è senza fondamento. Il re non ha nè il potere nè l'ambizione, nè il temperamento di Richelieu: egli non è nè un uomo studioso nè un idealista. Egli è essenzialmente un uomo prudente, che possiede un buon carattere ed un senso sempre desto, grande esperienza del mondo e abilità di maneggiare gli uomini che in certi momenti ha reso servizi preziosi al suo paese. Egli è simpatico e prende a prendere una decisione; se deve paragonarsi al re attuali, egli è senza dubbio uno dei migliori».

Edoardo visita Bannermann
le cui condizioni sono stazionarie.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 2.

Stasera verso le 17.30 Re Edoardo si è recato alla casa dell'ex-Presidente del Consiglio per chieder notizie di sir Enrico Campbell Bannermann, suo antico primo ministro. Il Re, la cui visita è durata 20 minuti circa, si è intrattenuto col segretario di sir Enrico Campbell Bannermann.

Si ricorda che prima di partire per Biarritz il Re Edoardo è venuto a visitare il suo primo ministro, che in quel momento non aveva ancora presentate le dimissioni. Durante il giorno, Asquith, nuovo presidente del Consiglio, si è recato a prendere notizie dell'ammalato.

Questa sera si annuncia che lo stato dell'ex presidente del Consiglio è quasi stazionario.

Un dono pasquale di Guglielmo
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

L'imperatore ha offerto alla chiesa di Lunebourg un bel quadro di 11 metri, rappresentante Cristo in Croce. Il donatore, in costume gotico, è rivestito di un mantello violetto scuro, è inginocchiato nell'angolo della vetrata. Accanto a lui si vedono le armi imperiali con l'Aquila nera.

Fallières passerà in rivista
la flotta dell'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2.

Al suo arrivo a Douvres il 25 maggio, il presidente della Repubblica sarà ricevuto al suo sbarco da un membro della famiglia reale, probabilmente il Principe di Galles, dal sindaco di Douvres, dai suoi due sceriffi e dalla municipalità di Douvres. Si dice pure che una flotta composta di 60 navi da guerra inglesi sarà passata in rivista a Douvres dal presidente, e all'andata e al ritorno. Ad ogni modo la flotta renderà gli onori a Fallières.

I polacchi fanno propaganda
a mezzo del cinematografo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

La stampa tedesca nella Polonia prussiana chiede che si intentino dei processi contro il proprietario di un cinematografo che rappresenta la politica prussiana in figure. Si vedono sfilare sulla tela i quadri seguenti: Dei gendarmi prussiani che sloggiano dei contadini polacchi dalle loro case e dalle loro fattorie: le donne ed i bambini alzano verso il cielo le braccia supplichevoli, gli uomini mostrano il pugno ai gendarmi e finalmente si assiste ad una scena di rivolta sanguinosa: il popolo, spinto alla disperazione, nell'ultimo quadro fa comparire il genio tutelare della Polonia il quale dice al popolo di conservare le speranze.

Preparativi pel viaggio del Kaiser in Scandinavia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

In vista del prossimo viaggio che l'imperatore Guglielmo farà in Scandinavia, sedici piloti norvegesi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per i primi giorni di luglio.

Due briganti del mare.
Uccidono il capitano e rovinano la nave.

Londra, 17, ore 21.

Il *Daily Express* ha notizia da Sidney di un audace caso di pirateria. Il capitano Malcolm del *Laurel* si trovava nella laguna di Atamnaura, nelle isole Gilbert, in pieno Oceano Pacifico, quando scoperse colà arenata una nave. L'equipaggio del *Laurel* credette che la nave fosse completamente abbandonata e fece qualche tentativo per rimetterla a galla. Mentre stavano attendendo a questo lavoro, i marinai del *Laurel* scoperse due uomini sul ponte della nave abbandonata. I marinai chiesero allora a costoro di chiamare il capitano della nave. Costoro risposero che il capitano era occupato: allora la ciurma del *Laurel* rifiutò, non vedendo chiara nella faccenda, di prestare ulteriore aiuto alla nave abbandonata, ma il giorno dopo i due sconosciuti si presentarono al capitano Malcolm, dicendo di chiamarsi Taylor e Sherwo e chiesero di essere trasportati alle isole Figir ove la nave stava per andare.

Il capitano stava per imbarcarli, ma il magistrato indigeno delle isole lo consigliò a diffidare, poichè i due uomini gli erano sospetti.

Il capitano Malcolm chiese allora ai due uomini come si chiamava la nave, ed essi risposero che si chiamava *Rosa Bianca*. Invece si venne a sapere che tale nave si chiamava invece *Tigre* e che batteva bandiera italiana. Ciò naturalmente portò all'arresto dei due individui che vennero inviati verso il Callao (porto del Perù). Durante il viaggio, il più giovane dei due uomini, quello che si chiamava Taylor, confessò che tale non era il suo nome, ma che si chiamava invece Mortimer e che il suo compagno non si chiamava Sherwo, ma bensì Jackson e dichiarò che entrambi avevano eccitato a bordo la rivolta, uccidendo il capitano e poi coll'astuzia si erano liberati del loro compagni, ma non sapendo governare la nave erano andati in secca nelle lagune dove vennero trovati. L'epilogo di questo dramma marittimo si avrà al tribunale del Callao.

La tragedia d'amore di Venezia.
Altre lettere trovate della Valin.

Venezia, 18, ore 2.

E' stato ripreso ieri sera che, nella perquisizione operata nella casa dove avvenne il delitto fu pure rinvenuto un pacco di lettere datate col 1897. Queste lettere sono scritte con un carattere che corrisponde a quello della Valin, firmate C. T. (probabilmente Camilla, cognome maritale della Valin). Esse contengono frasi amorose. Si deduce che siano lettere che la Valin dirigeva all'amante il che dimostrerebbe che la relazione sua con il Munari risale a periodo anteriore a quello di cui si era in questi giorni parlato. Forse le lettere erano state restituite alla Valin quando il Munari aveva troncata momentaneamente la sua relazione.

Fra le lettere scritte, dopo che la Valin uccise l'amante, se ne rinvenne una contenente queste frasi: «Non ho potuto portarlo nel tetto letto». Si arguisce che la Valin, dopo ucciso l'avvenuto, volesse trasportarne il cadavere nel proprio letto per morire accanto a lui e che all'ultimo momento le sia mancato il coraggio. Furono trovate altre lettere, una diretta al figlio ed altre ancora scritte alla sorella. Certamente lo stato d'animo della Valin, in quel momento supremo, le aveva fatto scrivere tante cose tra loro contraddittorie, perchè, nella lettera alla sorella, dimenticando le disposizioni precedenti, le lascia tutto il mobilio con obbligo di devolvere del ricavato lire sessanta da assegnare al più bisognoso.

A chi intendeva riferirsi la Valin? Essa poi ebbe la freddezza di fare l'elenco di tutte le persone verso il quali era creditrice di piccole somme.

Certo è che la tragedia, chiusa oggi con un ultimo capitolo funereo, ha fatto conoscere un singolare tipo di mondana che offre un vasto campo d'analisi allo studio del psicologo.

La salma dell'avv. Munari
giunge a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 18, ore 1:

Col diretto proveniente da Venezia è giunta alla stazione la salma dell'avv. Battista Munari. Era accompagnata da quaranta soci del «Bucintoro», con bandiera, e dal cavaliere Calandri per la presidenza di quella Società sportiva. Erano alla stazione ad attenderla il signor Tullio Ferretto, in rappresentanza della famiglia del defunto, molti avvocati del Foro trevigiano, parecchie rappresentanze e Sodalizi sportivi, fra cui l'Unione Sport, con bandiera e numerosissimi amici.

Nell'atrio della stazione il cav. Calandri diede l'ultimo saluto alla salma, consegnandola alla gentile Treviso. Compostosi quindi il corteo, uscì dalla stazione, dirigendosi verso il Cimitero. La bara era portata a braccia dai soci della «Bucintoro». Reggevano i cordoni i signori Dante, Appiani, l'avv. Ferro, procuratore del re, il cav. Braida, il cav. Calandri, l'avv. Forcolin e l'avv. Ciano.

Molti cittadini assistevano al passaggio del corteo. La salma fu tumulata al Cimitero di San Lazzaro.

Altri particolari sul feroce duplice omicidio.

Ci telefonano da Alessandria, 17, ore 23:

Intorno al duplice omicidio avvenuto ad Incisa Belbo si hanno i seguenti particolari:

Il Baltuzzi Luigi di Pietro, d'anni 29, contadino, era di Incisa Belbo ed era reduce dall'America da cinque anni, dopo una permanenza nell'altro continente di dieci anni. Appena ritornato in paese aveva acquistato una cascina, pagandola 15 mila lire, e in questa cascina abitava provvisoriamente il cognato Angelo Giovanni di Paolo, d'anni 44, marito della sorella dell'assassino, a nome Caterina, di anni 41.

La questione che originò il delitto verrebbe assibilita a ragioni d'interesse. Sembra che il cognato non volesse sloggiare dall'abitazione, domandando un compenso di 500 lire, che il Baltuzzi si rifiutava pagare, ritenendo la pretesa assolutamente usuraia.

Ieri sera, per l'ultima volta, il Baltuzzi si presentava al cognato per inviarlo a sloggiare. Ma questi tenne fermo e pretese il versamento delle 500 lire. Si accese allora una feroce disputa, che finì col duplice assassinio.

Infatti, dalle parole passato ai fatti, il Baltuzzi estraeva una scure, infierendone un colpo tremendo all'Angelo, asportandogli quasi il capo. Alle grida del disgraziato, accorse la sorella dell'omicida, la quale teneva in braccio un fanciullo in tenera età. Alla vista dell'efferato delitto, alla si scagliò contro l'uccisore del marito, il quale allora le si rivolse contro, vibrandole un tremendo colpo di coltello alla carotide e uccidendola all'istante.

Compiuto il delitto, il Baltuzzi si precipitò fuori nella campagna, ma venne formato dalla popolazione, che lo tenne fino all'arrivo dei carabinieri, fatta chiamati.

L'omicida lascia la moglie incinta di quattro mesi.

La catastrofe di Milano.
Le ultime notizie — Il racconto d'un altro superstite — Tristi episodi — Il gravissimo stato dell'ingegnere Rimoldi — Il cruccio degli altri morti.

Milano, 18, ore 1.

Continua l'impressione prodotta dal fatto di via San Vittore al Teatro. Frutianto ho potuto parlare col giovane Colza Guido, che venne miracolosamente salvato, come vi ho telefonato, dal suo collega Mauri. Egli è figlio dell'assistente Colza ed ha un fratello che lavora nella fabbrica. Ecco come mi ha narrato il fatto. Poco prima della catastrofe l'ing. Rimoldi diede ordine di spostare i sacchi di sabbia che erano stati posti per di collaudo, e di mettervi in altra zona, per collaudarlo. Obbedimmo: ma, appena avvenuto lo spostamento, mi accorsi che una lieve screpolatura si era prodotta sul pavimento. Ne detti subito avviso all'ingegnere, il quale mi disse di attendere, mentre egli avrebbe verificato. Ma poco dopo avvenivan la disgrazia. Istantò l'ingegnere era sceso al piano inferiore e veniva travolto, lo pure caddi, ma mi aggrappai però tosto ad un pilastro. Poi non mi ricordo più di quanto sia avvenuto. Mi venne detto che fui miracolosamente salvato da un compagno di lavoro, dal Mauri.

«Intanto stasera doveva capitarmi un altro incidente doloroso. Ero stato a casa a tranquillizzare i miei, e me ne tornavo in tramvia sul luogo, dove era accaduta la disgrazia. Sulla tramvia molte persone discutevano animatamente della disgrazia. Io dissi che era uno degli scampati, e subito come erano andate le cose. Allora uno dei miei interlocutori mi disse: «Ma colà lavorava un certo Conterno, intendiamo». Certo, — dissi io, — ma il poveretto è uno dei morti!» L'infelice signore, a queste mie parole, dette un grido e svenne. Poco dopo fra le lagrime, quando rinvenne, mi disse che egli era il padre del povero giovanetto».

Un altro episodio doloroso avveniva stasera. La moglie di uno degli scomparsi, lunedì per mano le due sue bambine, si recava sul luogo della catastrofe tutta stupita che il marito non fosse ancora rincasato. Quando seppe del disastro e della sciagura che l'aveva colpita, svenne, e poco dopo, rinsaviti i sensi, sembrò impazzire. Essa malmenava i presenti di averle ucciso il marito e malediva le più dolorose imprecazioni. Intanto i pompieri hanno disposto per puntellare i muri che minacciavano di cadere.

Sembra che vi sia un'altra vittima sotto le macerie. Sarebbe infatti rimasto morto un carrettiere col suo cavallo, ma di tutto ciò non sarà possibile avere notizie precise se non a macerie rimosse.

L'Autorità giudiziaria ha indetto un'inchiesta severissima per stabilire la responsabilità di questo grave disastro, tanto più doloroso, in quanto non si riesce a capire come mai, mentre si compivano le operazioni di collaudo, si sia permesso agli operai di lavorare sullo un pavimento non ancora dimostrato atto a sostenere il peso che gli si mette per la prova.

Stasera si è riunito il Consiglio dell'Unione Cooperativa. Si ignorano le sue decisioni. La Cooperativa, appena avvenuto il disastro, è stata chiuso in segno di lutto.

L'ing. Rimoldi versa in gravissime condizioni ed è anzi morente. La massa cerebrale gli è quasi tutta uscita dal cranio. Egli è coniugato ed è nipote della signora Frova, ricchissima donna, che abita in un villino di via Venti Settembre. Egli abitava in un appartamento al 3.o piano, in via Boccaccio, 21, coll'ing. Sacerdote. L'ing. Rimoldi era un giovane molto serio, che viveva unicamente dello al lavoro.

Alla via, che è sofferente di una malattia di cuore, non è ancora stata comunicata la triste notizia.

A mezzanotte precisa, come vi ho telefonato, il comandante dei pompieri dava ordine perchè venissero puntellati i muri della casa crollata che ancora rimanevano ritti, e ciò per evitare che potessero avvenire disgrazie, se una parte di quei muri fosse caduta sopra le case prospicienti. Erano appena terminati i lavori di puntellamento, quando improvvisamente un sinistro scricchiolio si fece sentire. Tosto il comandante dei pompieri dava ordine perchè tutti gli uomini abbandonassero precipitosamente i lavori. L'ordine era stato appena eseguito, quando con lo scrosciare d'un tuono, una parte dei muri rovinava, riempiendo l'aria ancora una volta di una nube di polvere. In seguito a questo nuovo crollo, il comandante dei pompieri ha fatto sospendere il lavoro che era stato iniziato.

Alle 24,15 poi, mentre si erano iniziati i lavori di salvataggio, accorreva sul luogo del disastro una donna del popolo, decentemente vestita. Essa si diresse verso il comandante dei pompieri, e gli chiese angosciosamente se il ragazzo Fusi, garzone fattoniere si fosse salvato. Il comandante dei pompieri non ebbe il coraggio di dire alla povera donna l'orribile verità, e si limitò a dirle che il figlio era rimasto leggermente ferito, persuadendola ad attendere il domani per visitarlo. Povera madre, quando saprà che il figlio è morto!

Un suicidio d'amore sulla ferrovia.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22:

Oggi la ragazza Boggiano, d'anni 22, mentre si trovava sul ballatoio di casa sua, mostrando su uno sgabello per pulire della biancheria, non si sa come, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto, rompendosi sul selciato della via la colonna vertebrale. Essa versa in condizioni gravissime e non lascia alcuna speranza di salvezza.

Una madre infanticida.

Ci telegrafano da Biella, 17, ore 23:

I carabinieri hanno oggi proceduto all'arresto di una giovane ventiduenne, certa Angela Prelle, accusata d'aver ucciso un suo bambino, natole da una relazione illegittima, e di aver sotterrato il cadaverino in una cantina della sua abitazione in Salo.

La madre della Prelle, ritenuta complice del delitto, era già stata arrestata giorni addietro, quando s'iniziarono le prime indagini che portarono alla scoperta dell'infanticidio.

Ciò che pensa Aehrental
sul concerto europeo per le riforme macedoni

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, ore 2,40.

Visto l'interesse col quale si seguono in tutta l'Europa i negoziati in corso, circa le riforme da applicare nella Macedonia, a profitto delle popolazioni cristiane, fu chiesto al barone Aerenthal, ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria, il permesso di fargli qualche domanda.

Ecco le risposte alle mie domande:

— La questione macedone è entrata oggi in una nuova fase. Il controllo che esercitavano, fino al momento attuale, le Potenze europee, dovrebbe estendersi su parecchi punti, dai quali esso era stato finora escluso.

«Le trattative attuali non essendo ancora terminate, è difficile presentemente pronunciare un giudizio esatto su tale questione, visto che la principale Potenza interessata, la Turchia, non avendo ancora ricevuto dalle Potenze europee proposte formali, relative all'estensione delle riforme in Macedonia, non ha potuto ancora prendere nessuna attitudine. Passerà ancora qualche tempo prima di giungere ad una intesa completa su tutte le questioni di particolari. Però, è oggi certo che la principale preoccupazione dei ministri e dei dirigenti di tutte le grandi Potenze, è di evitare che il concerto europeo si allontani dalla base sul quale si era formato, affinchè la Porta, come pure gli altri Stati balcanici, non abbiano occasione di dare motivo ad alcune Potenze di giocare una dell'altra. Le dichiarazioni tanto ufficiali quanto ufficiose, fatte in questi ultimi tempi da tutte le Potenze interessate, non lasciano alcun dubbio sul grande valore che tutti i Gabinetti competenti accordano al concerto europeo, e dimostrano che tutti i Governi si sforzano, in modo notevole, al suo mantenimento.

«La migliore prova è che già quasi tutte le Potenze, firmatarie del trattato di Berlino, accettano le basi della proposta russa; perfino l'Inghilterra non si mostra intransigente, e sembra disposta ad accettare la revisione della sua proposta in favore del progetto russo, per i punti sui quali queste due Potenze non sono dello stesso parere.

«Altrimenti, la proposta russa ha la precedenza sulle altre.

«Le Potenze, che in primo luogo avevano emesso certe riserve su alcuni punti principali, hanno, dopo breve riflessione, dato il loro assenso, e mostrato con ciò che esse tengono tutto il possibile per evitare che ogni malinteso, per quanto piccolo, potesse prodursi tra i Governi europei, e che esse mantengono il più grande valore ai reclami orditi per le riforme macedoni, pinttosto che vedere questa provincia riformata di punto in bianco, secondo il loro proprio modo di vedere.

«L'opinione pubblica di tutte le Potenze europee ha veduto con soddisfazione tutti gli sforzi costanti, che furono fatti per il mantenimento del concerto europeo; sforzi, che distrussero i sogni di certi uomini politici, occupandosi della questione balcanica, e speculanti, per arrivare alla distruzione della intesa.

«Si è arrivati a mettersi d'accordo sui punti principali, ed è a credersi che le trattative relative alla questione dei particolari del piano delle riforme in Macedonia non offriranno nessuna difficoltà, e che si troverà una soluzione, che concili gli interessi dei dirigenti delle diverse Potenze in quei paesi. La situazione attuale fa apparire questa speranza come certa. Un giudizio definitivo, per le cause della più sopra, non può essere naturalmente dato oggi. In prima linea, le Potenze dovranno mettersi d'accordo, e non è che dopo questa intesa che il difficile problema di fare accettare le proposte della Turchia potrà essere studiato.

«Le Potenze, avendo deciso di non protestare contro l'accollazione di agenti turchi nei servizi riformati, una via è stata aperta per il migliore conseguimento del fine da raggiungere».

La chiusura del Congresso
della "Nicolò Tommaseo,,

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23:

La seduta offerta del Congresso della Nicolò Tommaseo, pure molto affollata, è stata presieduta, stamane, dal prof. Miraglia, direttore della scuola normale di Torino. Erano pure presenti il presidente onorario avv. Antonio Baslini e l'on. Cornaggia.

Il prof. Tassinari parlò efficacemente a favore dei maestri supplenti. Furono alla fine espressi voti per il miglioramento di questa classe di insegnanti, e cioè che

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 77 1/2. — C. d. m. in L. 103 85, 103 87 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 70.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 70.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1225, 1226 50 f. c.
Az. Banco Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 749, 750, 750 50, 750 f. c.
Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 42 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cem. chim. — Contratti del matt. in l. 470, 470 50, 477, 477 50, 478 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 6 1/2: denaro 125, lettera 125 10.
Londra 3: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1225, 1225 1/2.
- Banca Commerciale 749, 750.
- Bancaria Italiana 112.
- Banco Roma 101.
- Ferrovie Mediterranee 389.
- Conclmi Vicenza 476 1/2, 477, 478, 475 1/2.
- Fiat 42 1/2, 43.

Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 515.
- Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % 508.
- Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490.
- Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
- Ferrovie Italiane 3 % 350 1/2.
- Ferrovie Meridionali 316 1/2.
- Ferrovie Vittorio Emanuele 372.
- Ferrovie Sarde C. 357.
- Ferrovie Sicule 4 0/0 ore 510.
- Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 510.
- Ferrovie Mediterranee 4 0/0 502.
- Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 512.

Mercato fermo, Assi attivo Banca Italiana e Comm. Comit ricercate.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 aprile — Ore 15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 05.
Azioni Banca d'Italia 1227 1/2, 1228, 1227, 1228 1/2.
- Banca Commerciale 753, 751, 755.
- Credito Italiano 544.
- Meridionali 678.
- Mediterraneo 391.
- Fiat 42.
- Conclmi 478 1/2.

L'odierna riunione pomeridiana fu insolitamente attiva, e la fermezza che già notavasi stamane si manifestò maggiormente in Borsa, provocando discreti trasferimenti sulla Banca Italia e sulle Commerciali, che chiudono sostenutissime.

Prezzi nominali 17 aprile.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
Banca d'Italia — —
Banca Commerciale Italiana di Milano — —
Credito Italiano 542 50
Banco di Roma 101 —
Banco di Torino (certificati) — —
Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 170 —

Trasporti.
Società ferrovie Meridionali 676 50
Id. id. secondarie Sarde 270 —
Id. id. Sicule 568 —
Id. id. Mediterranee 700 —
Id. id. Piemonte (in emissione) 417 —
Id. id. Piemonte (in emissione) 427 —
Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino 435 —
Tirrena, Trasp. e Ferr. econ. 305 —
Ansaldo, Armam. Vercelli 490 —
Ferr. Vercelli 30 —
Ital. Lomb. Trasways Cambiaso 90 —
Ital. Trasways Torinesi 115 —
Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
Soc. Ital. Gas 515 —
Consumatori Gas Torino 220 —
Ital. Sud Amer. gius. 110 —
Id. Elettric. Alta Italia 230 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio Roma — —
Id. Fabbrica Fiammiferi 240 —
Id. Forniere Italiane 160 —
Id. Ital. Piatt. già Cruto 90 —
Id. id. di applic. elettriche 324 —
Elettrotecnica Italiana — —
Id. Costruzioni Mecch. ed Utensili M. Ansaldi — —
Anon. emisine già Diatto — —
Ital. Ital-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 95 —
Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 310 —
Id. Anon. Cotonif. cantù-Nebbiuno 305 —
Id. Siderurgica di Savona 345 —
Id. Fabbrica Italiana di Lapis — 50
Id. Ital. Lana di Elettrochimica — 70
Id. Accial. Terni — —
Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. — —
Id. Officine Elettrotecniche Gaudenzi — —
Id. Ital. Zust. costr. automo. (Intra) (in.) — —
Id. Autom Rapid. — —
Id. Garage Corr. Automob. Airaldi — —

Debiti redimibili.

Prestiti.
Cattolici (Roma 1866-68) 5 0/0 — —
Pontifici (1860) 5 0/0 — —

Obbligazioni.
Municipio Lucca 5 0/0 — —
Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercentile rete Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1885-86-87) Legge 27 Aprile 1885, n. 3048, serie 3 200 50

Cartelle fondiarie.
Banco di Napoli 5 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Napoli 5 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Sicilia 5 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Roma 5 0/0 — —
Credito Fondiario Monte dei Paschi Siena 5 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Milano 5 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Bologna 5 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Torino 5 0/0 — —
Credito Fondiario Istituto di S. Paolo Torino 5 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di S. Ambrogio Milano 5 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di S. Giorgio Genova 5 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Sardegna 5 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Napoli 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Sicilia 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Roma 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Monte dei Paschi Siena 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Milano 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Bologna 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Torino 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Istituto di S. Paolo Torino 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di S. Ambrogio Milano 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di S. Giorgio Genova 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Sardegna 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Napoli 4 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Sicilia 4 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Roma 4 0/0 — —
Credito Fondiario Monte dei Paschi Siena 4 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Milano 4 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Bologna 4 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Torino 4 0/0 — —
Credito Fondiario Istituto di S. Paolo Torino 4 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di S. Ambrogio Milano 4 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di S. Giorgio Genova 4 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Sardegna 4 0/0 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
Ferrovie Meridionali 4 0/0 — —
Ferrovie Sarde 4 0/0 — —
Ferrovie Sicule 4 0/0 — —
Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 — —
Ferrovie Mediterranee 4 0/0 — —
Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 — —
Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 — —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 — —
Ferrovie Mediterranee 3 0/0 — —
Ferrovie Sarde C. 3 0/0 — —
Ferrovie Sicule 3 0/0 — —
Ferrovie Secondarie Sarde 3 0/0 — —
Ferrovie Mediterranee 3 0/0 — —
Tramways Torinesi 3 0/0 — —

Cartelle.
Credito Fondiario Banco di Napoli — —
Credito Fondiario Banco di Sicilia — —
Credito Fondiario Banco di Roma — —
Credito Fondiario Monte dei Paschi Siena — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Milano — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Bologna — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Torino — —
Credito Fondiario Istituto di S. Paolo Torino — —
Credito Fondiario Banco di S. Ambrogio Milano — —
Credito Fondiario Banco di S. Giorgio Genova — —
Credito Fondiario Banco di Sardegna — —
Credito Fondiario Banco di Napoli 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Sicilia 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Roma 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Monte dei Paschi Siena 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Milano 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Bologna 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Torino 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Istituto di S. Paolo Torino 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di S. Ambrogio Milano 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di S. Giorgio Genova 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Sardegna 4 1/2 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Napoli 4 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Sicilia 4 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Roma 4 0/0 — —
Credito Fondiario Monte dei Paschi Siena 4 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Milano 4 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Bologna 4 0/0 — —
Credito Fondiario Cassa di Risparmio Torino 4 0/0 — —
Credito Fondiario Istituto di S. Paolo Torino 4 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di S. Ambrogio Milano 4 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di S. Giorgio Genova 4 0/0 — —
Credito Fondiario Banco di Sardegna 4 0/0 — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	490 —	500 Società Carb di calcio (Roma)	499 —
500 Ferr. Merid.	346 50	500 id. Min. di Montecatini	479 —
500 id. Soc. Sardegna	510 —	500 id. Manif. Lane Borgosesia	496 —
500 Ind. Bardo, e A.	344 —	500 Id. Nazion. Lane Torgnonese	496 —
500 Strada ferr. della Biella e c.o ord.	510 —	500 id. Min. e Fond. Rame Italo-Britannica	491 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512 —	500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai Terni	490 —
500 Offic. Savigliano	515 —	500 id. id. id. di Piombino e Ilva	495 —
500 Società Elettrurgica di Savona	500 —	500 Un. Esercizi Elett.	498 —
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche	505 —	500 Prestito Previdenza Alessandria	453 50
		500 Id. Prov. di Lucca	495 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	515 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
Id. id. 4 1/2 0/0	500 —	500 id. id. id. 4 0/0	502 —
Id. id. 3 1/2 0/0	460 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	490 —
500 B. d'Italia 3 3/4 0/0	500 —	100 id. id. id. 3 1/2 0/0	490 —

ND. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 17:

Borsa del mattino, ore 12. — Mercato abbastanza fermo con affari animati. Raffinerie I.I. 355; Raffinerie Italiane 205, 208 50; Eridania 890; Terni 1.500, 1378; Banca d'Italia 1226, 1224; Elba 452, 451; Savona 348, 350; Edison 638, 640; Carburo 1006, 1010. Rendita 103 85 fine mese e cambi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Affari animati e fermezza generale. La Rendita pegno 103 85 fine mese 103 95; Terni 1369; Banca d'Italia 1228, 1225 50; Commerciale 748, 751, Elba 452, 458, 456; Savona 348, 351; Carburo 1005, 1010; Conclmi 477, 480; Ansaldo 158, 161; Edison 638, 640 50; Raffinerie I.I. 205, 374, 372 50; Industria 205, 273, 272; Eridania 890, 897; Gallarelli 99, 102. Cambi quasi immutati: 18, 19 e 20 corrente chiusa Borsa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 45.
» » 3 75 0/0 per fine mese 103 40.
Banca d'Italia 1227 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 751 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 675 — Tramways 555 — Acqua Marcia 1510 — Gas 1102 — Condotte d'acqua 321 — Ansaldo 161 — Fertiere Italiane 246 — Metallurgica Italiana 121 — Piombino 215 — Antimonio 105 — Miniere Ligustiane 50 — Montecatini 212 — Immobiliare 254 — Beni Stabili 254 — Fondi Rustici 150 — Carburo 1017 — Korda 446 — Valdarno 175 — Prodotti Azotati 145 — Elettrochimica 73 — Prodotti Chimici 146 — Forni Elettrici 81 — Romana Solfari 56 — Keramik 56 — Zuccheri Romani 70 — Molini Pantanella 80.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Rendita Italiana 104 05.
Banca 1226-1227 — Comit 753 50 — Credito 543 — Banceria 112 — Meridionali 678 — Mittel 360 — Rubattino 434 — Raffinerie 372 — Eridania 896 — Terni 1362 — Armstrong 164 — Elba 450 — Savona 352 — Molini 241 — Semolerie 179. — Carburo 1016 — Karlia 443 — Ilsprom 85 — Italia 55 — Officine 650 — Veliri 364 — Rocco 120-150.

ND. Borsa chiusa il 18, 19, 21 corr.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 aprile.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 45
» 3 0/0	102 47
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 85
Cambio su Londra a vista	25 12 50
Consolidati inglesi 2 75 0/0	— —
Obbligazioni Lombarde	318 —
Cambio sull'Italia	par
Turco unore	94 90
Banca di Parigi	1456 —
Tunisine	463 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 70
Rendita Ungherese 4 0/0	94 10
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	82 75
Banca Ottomana	723 —
Argento fino	43 —
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	Inquotato
Lotti Turchi	135 —
Ferrovie Meridionali e Vittorio	— —
Rendita Russa nuova	70 —
Nuove prestito Russo	94 50
Rendita Portoghese 3 0/0	63 10
Banca di Francia	4230 —
Cambio su Madrid	chiuso
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita Serba 4 0/0	84 60
Rio Tinto	— —

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Mercato senza affari e senza movimento. Quanto ai corsi così sono ieri. Il 3 0/0 fu fatto 96 87 fine mese, e 96 70 contanti.

Le compere delle casse pubbliche sono ammontate a mille franchi di rendita.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 15 (sera) — Fiscal carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 16 — Aggio dell'oro 12 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 —.
Londra, 15 — Argento pence 25 5/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 15 — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 aprile. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,07** giornaliero).
Roma, 18-18 aprile. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).
Genova, 17 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 3/4; Londra 25 13 15/16; Germania 123 — —; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 60 —; Austria 104 60 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ad Assaggio della sera già Bertoldo e C.

Operazioni del 17 aprile 1908

	C.	Kg.	Lire
Organzini	—	—	—
Trame	—	—	—
Greggie	12	2.000	611,24
Lane	4	500	515,40
Articoli diversi	—	—	—
Totale	16	2.500	1126,64
Sete pettate	12	2.000	1019,05
Lane pettate	4	500	518,40
Totale	16	2.500	1537,45

Colli entrati nel mese e tutt'oggi:

	N.	Kg.
Stagionati	814	19.953,31
Pesati	24	2218,04

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 17 aprile 1908.

Greggie.

Titolo di Marca	Extra 1° ord.	1a cl.	2a ord.	3a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	44 43	41 43	40 43	— —
11/13	43 43	41 43	40 43	— —
12/14	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organsini.

Titolo Di Marca	Extra 1° ord.	1a cl.	2a ord.	3a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/23	45 45	44 45	— —	— —
21/24	47 46	44 46	— —	— —
22/25	— —	— —	— —	— —
23/26	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 19/23 marca L. 45,—.
Greggie 24/30 3a ord. L. 41,—.
Organsini 21/23 marca L. 50,—.

Bozzoli.

Gialli razza festral	Piemonte da L.	9.75 a L.	10,—
Ibercrisi (chiusa)	Id.	» »	9.50 » » 9.75

Bozzi secchi.

Strusa 1.a categoria (Piemonte) L. 5,25

Bestiame.

CARMAGNOLA, 15 aprile.

Causa di vitello di 1.a qualità al Kg. L. 1 67; Id. di 2.a qualità 1 50; Id. di buoi e manzi 1 31; Id. di maggia e giovenche id. 0 85; Id. di vacca 68.
Buoi e manzi vivi al Mg. da L. 7 50 a 8 50. Vitelli id. da L. 9 75 a 9 75; Giovenche e vacche da macello id. da 4 a 5.
Maiali da latte per capo da L. 20 a 40; Conigli id. da L. 1 a 2.

CHIVASSO, 15 aprile.

Sonati al mirin da L. 10 15 a 14 50; Vitelli di 1.a qualità id. da 7 a 8 65; 1.a 2.a qualità da 5 a 7; Buoi 1.a qualità da 6 50 a 8 50; id. 2.a qualità da 5 a 6 50; Tori id. da 5 50 a 6 10; Vacche id. da 4 a 7 50.
Buoi da lavoro da L. 280 a 500; Vacche da riproduzione da 200 a 450; Vitelli da 30 a 55; Maiali da 11 90 a 14.

Cereali.

CARMAGNOLA, 15 aprile.

Grano al quintale da L. 26 50 a 27; Segala id. da 19 a 19 50; Meliga id. da 15 50 a 16.

CHIVASSO, 15 aprile.

Frumento nostrano 1.a qual. al quint. L. 26 75; Id. 2.a qual. 26 25; Meliga nostrale 1.a qual. id. 15 75; Id. 2.a qual. 14 50; Pignoletto 1.a qual. 17; Pignoletto nuovo 2.a qual. 16; Segale 1.a qual. 19 50; Id. 2.a qual. 18 25; Avena 1.a qual. 23; Id. 2.a qualità 21 75.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 15 aprile.

Grissini 1.a qualità al Kg. L. 0 51; Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma id. 0 36; pane fino eccedente il peso di un ettogramma id. 0 35; pane sanitario id. 31.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Riso al quintale da L. 37 a 38.

CHIVASSO, 15 aprile.

Riso bianco 1.a qual. 37 25; Id. 2.a qual. 33; Miglio id. 18.
Farina di frumento marca B. al quint. L. 34 25; Id. marca C. id. 32 25.
Paste comuni al quint. L. 48 50; Id. di farina 43 50.
Pane fino non eccedente grammi 62 al chilo L. 0 39; Id. fino eccedente il peso di grami 62 L. 0 36; Id. sanitario L. 0 31.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 15 aprile.

Canapa al mirin da L. 7 a 7 25.
Cordame al mirin da L. 10 a 11.

CHIVASSO, 15 aprile.

Magengo al mirin da L. 1 25 a 1 32; Ricotta id. da 1 a 1 20; Puglia id. da 0 50 a 0 55.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 15 aprile.

Patate al mirin da L. 0 60 a 1.

CHIVASSO, 15 aprile.

Patatesi mirin da L. 0 60 a 1; Cipolle id. da 0 60 a 0 70 — Carote id. da 1 50 a 1 75 — Cavoli alla dozzina da 0 45 a 0 50 — Spinaci al mirin da 2 75 a 3 25.
Fagiuoli bianchi al Quint. L. 50; Id. colore id. 80.
Mele al mirin da L. 1 25 a 2 — Pere diverse da 3 50 a 5.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 15 aprile.

Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 25; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 15 aprile.

Polli per capo da L. 2 a 2 50.
Galline alla coppia da L. 3 a 3 50; Galline faraone id. da 3 50 a 4; Piccioni id. da 1 50 a 1 70.
Burro al mirin da L. 26 a 28.
Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.
Olio d'oliva al Mg. da L. 14 a 16.

CHIVASSO, 15 aprile.

Burro 1.a qual. al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 70.
Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.
Polli e galline alla coppia da L. 3 a 4 50; Capponi da 3 50 a 4 50; Tacchini da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.
Pesci d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 35 a 1 70; Id. 2.a qual. da 0 80 a 1 20; Id. minuto da 1 10 a 1 50.

FALLIMENTI

Torino. — Venne revocato il fallimento di Maj Vincenzo, già esercente liquoreria in Torino, via Madama Cristina, N. 16, per mancata di passivo e venne passato alla V Pretura. Commissario giudiziale venne nominato l'ex-curatore avv. Ignazio Rappis.

— Nel fallimento di Coste Nicola, fattoriere, venduto stabile L. 2305 70 di cui L. 1228 di spese, il rimanente è ripartito ai creditori ipotecari in ragione del 14,97 0/0.

— Nel fallimento della Società Industrie Tessili, costituita in persona del presidente Giannini Domenico, le attività realizzate sono di L. 634 85 e le spese pure di L. 634 85, per cui resta nulla a ripartire.

— Nel fallimento di Brusa e Grosso Ditta già corr. in Torino, via Arcivescovado, 1, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Ditta Valabrix, Ditta Isabella, Brunelli Ottolenghi rappresentata da Camillo Ottolenghi. — Balocco Giovanolo, Curatore definitivo venne mantenuto in stesse prerogative di avv. Luigi Pisavini. La fallita si univa in Società nell'aprile del 1905 con L. 5000 di capitale, versato inoltre per uno. Il commercio non prosperò molto tanto che nel 1907 liquidò con merci e mobili senza poter soddisfare dei creditori per L. 1685 25 che invano si tentarono sistemare col 20 0/0. La fallite possiedono nulla ed il fallimento, mediante ricorso, verrà passato ai piccoli non raggiungendo il passivo la L. 5000.

— Nel fallimento di Agnoretti Luigi, rappresentante di commercio, la 1.a adunanza andò deserta. Il fallito si trova a Roma, di dove venne ad aprire ufficio di rappresentanze prima in via Saluzzo, 21, e poi in via Bezzole, 5. Non si conosce bilancio, per cui facilmente pare che si tratti di piccolo fallimento.

— Nel fallimento di Fenati Angelo, materassaio, la 1.a adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. ragioniere Pyjroti Ernesto. Causa del fallimento sono le perdite di denaro dai clienti, la malattia della moglie. Attivo L. 150 circa di crediti, e passivo L. 2000 circa. Mancano i libri. E' pravedibile che i creditori avranno nulla.

— Venne revocato il fallimento di Ronchetta Giovanni, già esercente il « Grande Ristorante Commercio », per adempimento obblighi di concordato.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Benino Pietro, già proprietario del ristorante « Margherita », alla Madonna del Pilone, 199, nel esercente ivi rivendita di sale e tabacchi. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli, Curatore provvisorio avv. Panighetti Guido. Prima adunanza 27 aprile 1908, ore 14.30. Verifica crediti 10 maggio, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade l'11 maggio 1908.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Farfallini A. e Gini e suoi componenti Annibale Farfallini e Gini Giovanni, esercenti officina meccaniche alla Madonna del Pilone, 208. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto. Curatore provvisorio avv. Guido Panighetti. Prima adunanza 25 aprile, ore 14,30. Verifica crediti 12 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 maggio 1908.

— Venne omologato il concordato concluso da Sandri Francesco, negoziante cotoni in Torino, via Posta Mosca, 29, al 5 0/0 coi benefizi di legge.

— Venne omologato concordato nel fallito Fassan Anselmo, negoziante scampoli in Torino, via San Agostino, 22, al 25 0/0.

— Nel fallimento di Roman Bartolomeo, rappresentante di commercio, la 1.a adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. G. Cagno. Attivo L. 96.540 10; passivo L. 45.490 15. I signori debitori sono o falliti o irreperibili o tuttaltrove!! Non si sa con quale capitale s'iniziasse il variato e molteplice commercio di cotoni ora solo ed ora in unione con certo Muris, con cui verte lite. Se vi fu capitale insomma questo paro della moglie che figura creditrice per L. 25.000.

SOCIETÀ

Torino. — Tra i signori Michele Fornero e Carlo Gisi Marlera si costituì società in nome collettivo avente per oggetto la lavorazione del cuoio vitinale, sotto la ragione sociale Fornero Gisi Marlera con sede in Torino. Il capitale sociale è di lire 2000 conferito in parti uguali. La durata della società è di tre anni. La firma sociale è comune ai soci; sul rilascio di cambiali od obbligazioni è necessaria la firma di entrambi i soci.

— Con privata scrittura tra Bachi Ercole, Toscano Giacomo, Meneghin cav. Camillo e Toscano Paolino, venne costituita società in accomandita semplice, correnle in Torino, sotto la ragione « Ercole Bachi e C. », per il commercio dei tessuti e l'esercizio di rappresentanze, della quale è socio gerente responsabile illimitatamente il signor Bachi Ercole e tutti gli altri sono soci puramente accomandanti. Il capitale sociale è di lire 100,000, conferito in contanti: per L. 80.000 dal gerente signor Ercole Bachi, per L. 12.000 dal signor Giacomo Toscano, per lire 5.000 ciascuno dai signori cav. Camillo Ottolenghi e Paolino Toscano. Al gerente è vietato assumere cambiali per conto della società.

— Venne omologato il concordato concluso da Sandri Francesco, negoziante cotoni in Torino, via Posta Mosca, 29, al 5 0/0 coi benefizi di legge.

— Venne omologato concordato nel fallito Fassan Anselmo, negoziante scampoli in Torino, via San Agostino, 22, al 25 0/0.

— Nel fallimento di Roman Bartolomeo, rappresentante di commercio, la 1.a adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. G. Cagno. Attivo L. 96.540 10; passivo L. 45.490 15. I signori debitori sono o falliti o irreperibili o tuttaltrove!! Non si sa con quale capitale s'iniziasse il variato e molteplice commercio di cotoni ora solo ed ora in unione con certo Muris, con cui verte lite. Se vi fu capitale insomma questo paro della moglie che figura creditrice per L. 25.000.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

Chiudete bottega!
Signori dentisti
Voi siete spacciati,
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Ch'ormai chi non piastra
Più ben masticare
Non va da voi, certo,
A farsi curare;
Ma va da Caudano,
Ch'lui che ci dà
Il masticatore
Sistema CARRIER!...
L. 8,50 cadauno. - Non confondere con l'articolo di Germania. - Esigere la marca Carrier. Depositari
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 16
MAGAZZINO MODERNO
Via Cavour, 6, TORINO.

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE di genuina, vescica di pesce ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Cataloghi gratis in busta suggellata, e non intestata secondo franchetto da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere cartolina postale a 535, MILANO.

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla'
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino. c 5079

Rinomato Sapone
LINGOTTO
L. 60 al Quintale
Cent. 65 al Kilog.
Deposito Drogheria ANTONIO SADIE - Succursale di Milano, Torino. 8404 B

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

Dott. G. Aristide MARTINETTO
MEDICO-CHIRURGO
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
DIRETTORE DI SEZIONE al Policlinico Centrale di Torino
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1 (Piano nobile)
ANGOLO VIA ROMA - TORINO
(Telefono 35-20)
PULITURA DEI DENTI SECONDO NUOVI METODI
DENTI e DENTIERE secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole nazionali ed estere dell'arte.
Operazioni chirurgiche senza dolore — Anestesia generale e locale
LABORATORIO SPECIALE
per la fabbricazione dei denti e dentiere secondo tutti i sistemi esteri e nazionali
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio
senza alcuna operazione preliminare.
TUTTI I LAVORI DENTALI SONO GARANTITI
Consulti privati tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17 25286
" gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
—(APERTO NEI GIORNI FESTIVI)—
Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiera a domicilio

Sagra S. Michele
GRANDE ALBERGO GIACOSA
Apertura 19 aprile c1 8-2
Concessionario: DROVETTO BATTISTA.

LEVATRICE Pensione - cura - pulizia e giardino — Assoluto segreto M. MICHIANTI. Via Rosta, 3, angolo corso Francia, (barriera di Francia). 10g

ZURIGO-Svizzera
SETA LANA-VOILES FANTASIA BATTISTE
BROCHERIES-SOUTACHES RUBANS
ORGANDIS-MONAIRS-ZEPHYRS-AJOURS ecc.
STOFFE ELEGANTI della PIU' ALTA MONTA PER TOILETTE DA SIGNORA
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & C.

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato " 15 " "
Atti Annunci " 10 " "
" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

INCANTO casa Via Orfano, 17-19, Torino stante Natale Bollingeri. Via Perrone, 10, addì 23 aprile 1908, ore 9; prezzo minimo Lire 68 000. c 10937

LEGGE concordato preventivo, piccoli fallimenti. Domandate spiegazioni casella postale 48. c 10960

METODO infallibile vincere lotto, ogni quattro settimane d'ambo, terno e quaterno. Pagamento dopo vincita. — Inviare Cts 50 per spese raccomandata. Perrone Giovanni, Diano Castello. 10946 G

LUX velocipedi sono i più perfetti come costruzione e sono i più convenienti di prezzo. — Vendita, Via Lagrange, 2, Torino. 9211

VELOCIPEDI vendita di accessori, parumatici, resa a prezzi fissi da non temere alcuna concorrenza, presso le Officine Lux, via Lagrange, 2, Torino. 9212

VENDESI in blocco utensili laboratorio da falsario. Rivolgersi via Belvedere,

FORNACI RIUNITE

SOCIETA' ANONIMA

Sede in TORINO — Via Pietro Micca, n. 6

Capitale Sociale versato L. 4.000,000

Sottoscrizione di n. 15.000 Azioni nuove

Il Consiglio di Amministrazione della Società nelle sue sedute del 7 e 17 Marzo 1908, valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 5 dello Statuto sociale, in seguito ai nuovi acquisti degli Stabilimenti di Trofarello ed ai nuovi impianti meccanici, con deliberazioni omologate dal Tribunale civile di Torino per decreto in data 19 Marzo 1908, pubblicate a Torino il 24 Marzo 1908 sul foglio periodico della Prefettura, ha portato il capitale sociale da lire 4.000.000 a lire 5.500.000, mediante la emissione di numero 15.000 azioni nuove, del valore nominale di lire 100 cadauna, aventi godimento dal 1° gennaio 1908.

In esecuzione di questa deliberazione viene aperta la sottoscrizione a dette 15,000 azioni, con **prelazione** *riservata agli Azionisti in* **duplice forma** e cioè essi hanno anzitutto *il diritto di* **sottoscrivere fissa** *una Azione nuova per ogni tre Azioni vecchie*, ed hanno inoltre la *facoltà di* **prenotarsi per l'assunzione in via di riparto proporzionale** *di quelle Azioni nuove che eventualmente non fossero optate dagli aventi diritto.*

Il *prezzo di emissione* è fissato **alla pari**, più i bolli e gli interessi 5 0[0 dal 1° gennaio 1908 (data della decorrenza di godimento delle Azioni) all'epoca dei versamenti.

Il *diritto di opzione* dovrà essere esercitato, nei giorni feriali, *dal 10 al 20 aprile 1908*, dalle ore 10 alle ore 16, mediante presentazione delle azioni elencate su apposita distinta numerica, in doppio esemplare, con la firma ed il domicilio del sottoscrittore. Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di apposita stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il *20 aprile 1908* senza che l'Azionista siasi presentato per esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunziato e si riterrà senz'altro decaduto da ogni facoltà e da ogni diritto ad essa relativo.

All'atto della opzione dovranno essere versati:

L. **41,519** importo dei primi quattro decimi, più bolli ed interessi 5 0[0 prorata.

Gli ulteriori versamenti dovranno essere fatti alle seguenti epoche:

L. **30,75** dal 1° al 7 luglio 1908 per 5°, 6° e 7° decimo, più interessi 5 0[0 prorata;

L. **31.50** dal 2 al 9 gennaio 1909 per ultimi tre decimi, più interessi 5 0[0 prorata.

E' fatta facoltà agli assuntori delle nuove Azioni di liberarle completamente alle epoche sopra stabilite col pagamento di:

L. **102,30** qualora la liberazione avvenga all'epoca stabilita per il primo versamento;

L. **61.50** qualora la liberazione avvenga all'epoca stabilita per il secondo versamento.

All'atto dei singoli versamenti saranno rilasciate delle *ricevute provvisorie* che verranno sostituite *dai titoli al portatore entro il mese di gennaio 1909*. Sui versamenti in ritardo decorreranno, sulle rispettive somme rappresentanti come sopra l'importo dei singoli versamenti, gli interessi di mora del 6 0[0 annuo, salvi e riservati alla Società Fornaci Riunite i diritti conferiti dall'art. 158 del Codice di commercio.

La *domanda di prenotazione* in via di riparto proporzionale di quelle azioni nuove che eventualmente non fossero optate dagli aventi diritto, dovrà essere fatta contemporaneamente ed in calce a quella per l'opzione ed accompagnata dal *versamento a cauzione* di lire **10** in contanti per ciascuna azione.

Chiuse le operazioni di opzione e di prenotazione, verrà, *entro il 25 aprile 1908*, data avviso del risarcio delle azioni prenotate. Sulle azioni ripartite agli Azionisti prenotanti dovrà essere completato l'importo dei primi quattro decimi, più bolli ed interessi prorata col versamento di altre

L. **31,55** da farsi *entro il 30 aprile 1908*. — I *versamenti ulteriori* seguiranno alle stesse epoche come sopra fissate per le azioni optate, riservato sempre il diritto di liberare come sopra le azioni in anticipazione.

Alle condizioni di cui sopra si accettano pure **prenotazioni dal pubblico** per la assunzione in via di riparto proporzionale di quelle Azioni che eventualmente non venissero assunte dagli Azionisti.

Le sottoscrizioni per le opzioni e le prenotazioni delle nuove azioni e tutte le operazioni inerenti potranno essere eseguite:

a) **presso la Cassa della Società** in Torino, via Pietro Micca, 6;

b) **presso la Spett. Società Bancaria Italiana**, Sede in Torino, via Santa Teresa, 11;

c) **presso la Spettabile Banca Kuster** in Torino, via Arsenale. 9324

Il Consiglio d'Amministrazione.

FORNACI RIUNITE

Società Anonima - Capitale versato L. 4,000,000

SEDE in TORINO - Via Pietro Micca, 6

Sottoscrizione di n. 15,000 Azioni nuove

Le **opzioni** e le **prenotazioni** per l'aumento di capitale della **Società Fornaci Riunite**, nella giornata di **Lunedì 20 aprile** (**2ª Festa di Pasqua**), **ultima** per le sottoscrizioni, si ricevono:

nel mattino dalle ore 10 alle ore 12:

presso la **Società Fornaci Riunite**, via Pietro Micca, 6

presso la **Società Bancaria Italiana**, via Santa Teresa, 11

presso la **Banca Kuster & C.**, via Arsenale, 14.

nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16: 10959

presso la **Società Fornaci Riunite**, via Pietro Micca, 6.

IMPOTENZA

Varicocele, polluzioni, permatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità, qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, anemia, ecc., frigidità, ecc. *Unico potente rimineralizzatore* femminile e sterilità. *generativo innocuo.*

GUARIGIONE sull'*istante immediato e duraturo*. Un flacon L. 7,50. DIMANDATECI LE PROVE dei miracolosi risultati ottenuti. Gratis schiarimenti e memoria con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M

FLLI BAISSA

Piazza San Carlo 6.

Rivoluzione nelle Macchine da Scrivere

THE CHICAGO

della Chicago Writing Machine C. di Chicago Ill (America del Nord)

SOLIDITÀ - NITIDEZZA - RAPIDITÀ

Facilità d'uso incomparabile

Un esame minuzioso della « **CHICAGO** » ha fatto sì che la Giuria dell'Esposizione di Parigi 1900 le ha assegnato la **Medaglia d'oro**, e questa apparecchiatura acquista tanto maggior valore se si pensa che la **Chicago** ebbe a contendere a questa Marca il **cimento** e la concorrenza **di tutte le primarie marche del mondo.**

PREZZO L. 300!!! GRANDE ED UNICA MACCHINA AL MONDO che possieda contegno alla « scrivere con **20** differenti caratteri

CATALOGO GRATIS

Agente generale per tutta Italia: **VITTORIO DEROSSI - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO**

Cerco rappresentanti in tutte le città d'Italia

Ciascun rappresentante per ottenere l'esclusività della vendita nella sua Provincia, deve garantirmi il ritiro annuale di quattro macchine da stabilirsi. **Non si espongono a proposte differenti.** 3358

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si spronde Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)

Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.**

L'ANEMIA - LA CLOROSI - IL LINFATISMO

si guariscono col miglior ricostituente del sangue

IL GLICEROLATO

al Protoioduro di ferro inalterabile

del Chimico-Farmacista **Cav. CARLO ASTRUA**

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'illustre Prof. GROCCO

lo raccomanda e lo prescrive continuamente

Presso **Ditte** il Flacone (franco in tutto il Regno Lire 3,50)

Farmacia Centrale di **CARLO ASTRUA** Via Martelli, 8 FIRENZE

Vendita all'ingrosso presso il Preparatore Cav. CARLO ASTRUA, Chimico-Farm., via Martelli, 8, FIRENZE — in TORINO, al-l'ingrosso, presso gli stabilimenti chimico farmaceutici Schiapparelli, A. Gandolfi; al minuto, presso le farmacie: Turisco, Testa, dottor L. Bonsignore, dottor T. Bosio, Viglino, borgo San Donato, e in tutte le principali farmacie.

MALATI di CUORE

Guariscono radicalmente col brevett. prem. **CORDICURA CANDELA.** — Soli concessionari R. SONCINI, Ch. F., via Spontini, 12 - MILANO. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Chiedere opuscolo gratis. 750

A TORINO: **A. Gandolfi**, via Roma, 24; **Schiapparelli.**

MOTORI A GAZ POVERO

—(TANGYES)—

LOCOMOBILI - MOTORI OLII PESANTI - PETROLIO - BENZINA

Nuovissimi tipi — Massimo rendimento

Consegne immediate — Facilitazioni pagamenti

LISTINI, CATALOGHI, SOPRALUOGHI chiederli alla

Società in accomandita semplice 10125

GIOVANNI CARRERA & C. - NAPOLI

Filiale in TORINO: Via Melchior Gioia, 10.

OFFICINE E FONDERIE TORINESI - Torino

già

LUIGI CARRERA e C. - SCHLAEPFER e C.

RIPARTO I

Motori a gaz povero

massimo rendimento

da 1 - 2, 5 cent. per HP ora

Consegne brevi

RIPARTO II

Turbine - Trasmissioni

Macchine per Laterizi

Ventilatori - Pompe

Officine Calderai

SERBATOI GAZOMETRI Rivestimenti

Ghise speciali.

Listini, preventivi, sopraluoghi gratis a *richiesta*. - Rivolgersi al Rappresentante: Ing. **Ettore Bertoglio**, via Corte d'Appello, 2, **Torino**

MANI CANDIDE

avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente

" AUTOCRÈME TERSIVA "

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Bruxelles 1907. 8824

Deposito presso la Premiata Ditta **DOMENICO ULRICH** - Via San Secondo, 7 - TORINO

AU CORSET PARISIEN

Piazza Carlo Felice, 7 - Torino

Sono arrivati nuovi splendidi modelli di BUSTI per la primavera e l'estate.

Tutte le signore apprezzeranno certamente queste ammirabili creazioni che rappresentano quanto di meglio si fa nei primi laboratori parigini. 7069

PREZZI DI FABBRICA

CATALOGO A RICHIESTA

pregasi nominare questo giornale.

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:

W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

CURA PRIMAVERILE

Sciroppo di Sant'Agostino

del Frate Bonifacio dalle Palme

GENOVA - (Chiesa di Sant'Agostino)

L'preparazione concentrata di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina

Purifica, rinfresca il sangue.

La più efficace e razionale cura depurativa, contenendo in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.

Meravigliose guarigioni

ottenute in ogni forma di malattia

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

L. 4,50 la bott. (per spediz. 0,30 in più)

Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.**

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE, e da tutti i grossisti di medicinali.

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo 1F

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

PER BAMBINI

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

PER ADULTI

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concess. esclus. per l'Italia e Oriente sigg. Zizi, Bernl, Biancardi e C., *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* - Si vende in tutte le farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

colle 30 Pillole di Salsaparigliа composte in modo speciale dal farmacista **LUIGI FALCONE**

ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA

DISTINTI MEDICI approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzo gastrico, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 3 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. - Centro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno. 3434

Eccellente in Famiglia. Presso: SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA TORTA - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE — PAOLO BOGGIO, Corso Vitt. Em., 84.

SIGILLI DI ACCIAIO "Marca Adler"

in sostituzione del solito piombino per la chiusura dei sacchi, pacchi postali, damigiane, ecc.

AGGANCIACASSE "Marca Forchetta"

Garantiscono in caso contro i furti - Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare. **BREVETTATI**

Unici per chiusura perfetta - Massima nitidezza nell'impressione

Escludono qualsiasi manomissione - Minor costo.

Esigere marca « ADLER e FORCHETTA » 9656

WINTER & ADLER A. G. - Vienna - Parigi - Pforzheim

Rappresentante generale per l'Italia e la Svizzera:

BERTHOLD SCHREIBER - MILANO, via Monte Napoleone, N. 37 - Telef. 36-54

MOBILI ed accessori per BANCHE ed UFFICI

TIPI AMERICANI e TEDESCHI

4234 A

Cataloghi e preventivi gratis e richiesta.

G. VIGO e C. Via Roma, 31, con entrata in Via Cavour - TORINO.

Société Italienne de la Viscose

Società Anonima - Capit. sociale Fr. 2,400,000 vers.

Sede Sociale LYON, 9, via Président Carnot

I Signori Azionisti sono invitati ad assistere all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo Giovedì, 30 Aprile 1908, alle ore 14 1/2 a Parigi, 15, via Auber.

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

Relazione dei Sindaci;

Approvazione dei conti e bilancio al Consiglio d'Amministrazione per il suo mandato;

Elezione dei Sindaci;

Autorizzazione agli Amministratori di conchiudere contratti colla Società.

Ogni titolare o portatore di Dieci Azioni è di diritto membro dell'Assemblea.

Gli Azionisti che possiedono un numero d'azioni inferiore a dieci potranno riunirsi per formare tale numero e farsi rappresentare da uno di essi all'Assemblea.

I proprietari di Azioni al portatore dovranno, onde poter prender parte all'Assemblea, depositare i loro titoli cinque giorni almeno avanti quello stabilito per l'Assemblea in uno degli Stabilimenti qui sotto notati:

PARIGI presso i Sigg. Offroy-Guiard, 10, Via Faubourg Poissonnière;

» » la Banque Privée, 3, Via Pillet-Will;

LYON » la Banque Privée, 41, Via de l'Hôtel-de-Ville e sue succursali;

TORINO » la Banca Jules Blanc, Via Bogino, 20;

MILANO » la Banca Zaccaria Pisa;

ove sarà loro rilasciata una ricevuta che servirà di biglietto d'ammissione alla riunione. Le ricevute della Casa di Banca saranno accettate come ed in luogo dei titoli stessi. 11012

Congregazione di Carità di Cavallermaggiore

E aperto il concorso per la nomina di un Medico-Chirurgo per la cura dei poveri di questa Città, sia a domicilio che nell'ospedale.

Lo stipendio è di L. 2100, date dalla Congregazione, e L. 500, date dall'Amministrazione Comunale, coll'obbligo del servizio necroscopico e vaccinico.

I concorrenti devono presentare i documenti di rito prima del 15 Maggio 1908.

Il Presidente

G. REVIGLIO DELLA VENERIA.

SCIATICA GUARITA senza piaghe né dolori col celebre Antisciatico Fr. Tenax.

ARTRITI GUARITE con immediata sollievo dei dolori colla Cura Mylos.

Rimedi di massima efficacia e di fama mondiale.

Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso 5, Celso, 26

Deposito in Torino presso Ditta SCHIAPPARELLI e C. 16

Sicherheitsovale

Ovuli anticoncezionali a Unger e Berlino, per le Signore, garantiti assolutamente efficaci ed innocui, salutari in pochi secondi, raccomandati dai Prof. Dührsen, e dai primari ostetrici della Germania. 4000 Attestati! Memoria scientifica gratis. Massima segretezza negli invii. — Deposito Generale presso la Ditta Dott. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 9. 7715 M

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, ricorrendo, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

ERNIE

Cinti efficacissimi, nessuna molestia! massima perfezione, nessun inganno! Stabilimento **Bordi e Tirone** Via Lagrange, 9, Torino.

Grande Assortimento

Camere complete

in stile moderno. Prezzi incredibili, Via Botero, 7. c 10179

LEVATRICE

BRETTO MARGHERITA via Cibrario, 30, Porta Susa. Diario illustrato inviato per preferenza. Cure segrete a Prezzi convenienti. 7826

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COPPI, Torino. c 9187

IMPIEGO

a chiunque nel proprio paese. — Casella 660, Genova. 10945 G

GALLERIA NATTA

Sala Volta

Fino a tutto Lunedì: *Ascensione alle Dolomiti - La lettera anonima - Il buon formaggio*. Programma serio, morale ed istruttivo, raccomandabile agli amatori delle riproduzioni del vero. c 10967

Per decesso del titolare

GATTI MASSIMILIANO

vendesi tutti i MOBILI contenuti nella succursale di Via San Francesco da Paola, 1, in Torino, a prezzi ribassati, consistenti in Camere complete, Sale da Pranzo, di ontrata, comò, armadi, scrittoi, ecc. c 10215

Grande Stabilimento di

MOBILI

di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 60-61.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in ferro a prezzo mite. Camere matrimoniali da lire 50 a 500, ecc. 99

" Villa Cristina ,,

(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1851

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cinto di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diario ordinario Lire 4,50 e 6, 8,50. Straordinarie a convenirsi.

Medici Direttori: Dott. Cav. E. Toselli. Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente, Reverendo ecclesiastico. Oratorio ufficiale. Amministratore consolare: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio, in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

ISTITUTO ROSSI

fondato e diretto da una Società di Professori

Anno LXI - TORINO - Via Monferrato, 18.

Corsi regolari e corsi accelerati - Elementari - Tecnici - Ginnasiali - Liceali. 10563

Convittori - Semiconvittori - Esterni.

Casseggiato salubre

con ampio cortile alberato e giardino.

A CHI OCCORRONO lampade a gaz, impianti di gabinetti da bagno, lavabi, latrine, ecc., trova giustificati ed i prezzi più convenienti da **Barosso Pietro**, via Pietro Micca, 15. Telef. 33-59. *Raticelle a tubi per gas infrangibili.* 0547

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postumpato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 100

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 9664

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery

al Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antiseptici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F.lli e S. Negri e C.** — Bologna.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della

Società Italiana Distillerie Liquori

rilevataria della

Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano

Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Vieil, Marsiglia. -- Per la Svizzera: Sigg. Dassi & Maurl, Chiasso. -- Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paulo. -- Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R Patta Buenos Aires.

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, della **VERA ED ORIGINARIA CASA** FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE 909